





BIBLIOTECA CIVICA
TORINO



407

C

184



233545

100 -

407. C. 184

CATALOGO

DEI PRODOTTI

DELL'INDUSTRIA DE' R. STATI

AMMESSI

ALLA PUBBLICA ESPOSIZIONE

DELL'ANNO 1844

NELLE SALE DEL R. CASTELLO DEL VALENTINO

E

DEGLI OGGETTI DI BELLE ARTI

ONO L'ORNAMENTO.

BIBLIOT. CIVICA di TORINO

187
C. G. 2
S. V.
D. A.
V. L. 119/
del sig. P. Barberis



RINO

TIPOGRAFIA CHIRIO E MINA

IN VIA DI PO.

COMMISSIONE

PER LA

MINISTRIA DEL RE

1871

ALTA PUBLICA ESPERIMENTALE

DEL 1871

DELLA

1871

DELLA

1871



1871

1871



LA REGIA CAMERA

D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Per dispaccio del 5 di agosto corrente, il Primo Segretario di Stato per gli affari dell' Interno e delle Finanze si compiacque di annunziare a questa Regia Camera, essersi S. M. degnata di approvare che la pubblica Esposizione dei prodotti d' industria patria si faccia nuovamente in maggio del 1844, epoca in cui si compie il periodo di sei anni dacchè seguì l'ultima nel 1838, e di aderire di buon grado a che per tale oggetto la Camera si valga, come prima, del Reale Castello del Valentino.

È persuasa la Camera, che, spinti sempre più da lodevole emulazione, i manifattori, i fabbricanti e gli artefici de'Regi Stati si varranno solleciti e volenterosi della nuova solenne occasione che loro si porge di far pubblicamente viemeglio conoscere e maggiormente apprezzare i prodotti della loro industria, e di riuscire così più facilmente a ricavare dalle loro fatiche e dalle loro cure que'maggiori frutti e vantaggi cui giustamente anelano.

Confida egualmente che i distinti cultori delle Arti belle, il cui numero va ognidì crescendo fra noi, vorranno pur continuare a dar lustro ed ornamento colle opere loro alla prossima Esposizione; perlochè, contribuendo essi con efficace maniera ad accrescere la patria gloria, acquisteranno nuovi titoli alla pubblica gratitudine ed ammirazione.

Nè dubita punto, ed è anzi a maggior ragione convinta, che le varie Società instituite sia nella Città capitale, sia nelle Provincie per promuovere, siccome fanno con tanto

zelo, tutto ciò che è utile e buono, saranno a gara cortesi, come per lo passato, della influente loro cooperazione acciò anche questa generale Esposizione venga a corrispondere pienamente alle viste benefiche di S. M. ed alla universale aspettazione.

Quindi, giusta il ricevutone incarico, la REGIA CAMERA

NOTIFICA :

1.^o La quarta pubblica Esposizione degli oggetti d'industria patria sarà aperta in Torino, nelle sale del Real Castello del Valentino, il 20 di maggio 1844.

2.^o Le norme a seguirsi per la presentazione, il ricevimento e la classificazione degli oggetti, sono quelle indicate nel qui unito programma.

Questa notificazione verrà stampata nella Stamperia Reale, pubblicata in tutte le Città e Comuni dello Stato, ed inserita ne' giornali.

Torino, l' 11 agosto 1845.

Il V.^o Presidente della R. Camera,

C. ALFIERI.

F. SISMONDA Segr.

P R O G R A M M A

*Per la quarta pubblica Esposizione dei Prodotti
d'industria patria nel 1844.*

C A P O I.

Presentazione degli oggetti e loro disamina.

Art. 1.

I manifattori , i fabbricanti , gli artefici e le altre persone che vorranno presentare all'Esposizione oggetti di patria industria , ne faranno od indirizzeranno la preventiva dichiarazione in iscritto , prima del finire di marzo 1844 , alla Segreteria della Camera di commercio nel cui distretto risiedono.

2. I lavori menzionati nell'anzidetta dichiarazione , insieme coll'opportuno ragguaglio descrittivo di essi , dovranno essere trasmessi , franchi di porto e di ogni spesa, alle Camere di Genova , di Ciampèri e di Nizza prima del giorno 16 di aprile successivo , a quella di Torino prima del finire dello stesso mese , acciò le Giunte speciali , di cui nell'articolo seguente , possano emettere per tempo le loro decisioni , e gli oggetti vengano collocati nel miglior ordine possibile , ed enunciati quindi nel catalogo da pubblicarsi tosto che sarà aperta l'Esposizione.

Sarà facoltativo ed anzi utile a' consegnanti lo apporre agli oggetti presentati l'indicazione del prezzo di vendita al fine di facilitarne lo spaccio , e godere in tal guisa dei vantaggi che la pubblica concorrenza od altri speciali favori potrebbero loro offerire.

È desiderabile che nel precitato ragguaglio gli espositori facciano poi anche risultare del luogo ov'è situata la manifattura o la fabbrica , del numero degli operai che vi sono addetti , dei mezzi di azione che vi s'impiegano ,

delle materie prime che la alimentano , della provenienza di esse , della quantità de'prodotti che se ne ricavano, dei luoghi per dove si fa lo spaccio di questi , e di tutte le altre circostanze conducenti a meglio conoscerne la estensione e l'importanza.

5. La disamina de' lavori presentati sarà affidata a speciali Giunte appositamente elette dalle rispettive Camere , le quali decideranno sul merito di ammissione.

Lo scopo di questa istituzione mirando principalmente ad avvivare l'industria patria , ai lumi ed alle imparziali indagini dei Commessarii esaminatori è perciò raccomandata la vigile cura di non proporre l'ammissione d'articoli che per ragionevole indizio parer possano di estera fabbricazione.

4. A proseguimento della zelante loro cooperazione , le Camere di commercio di Genova , di Ciampieri e di Nizza sono pregate di sollecitamente trasmettere a quella di Torino , insieme col processo verbale contenente l'elenco degli oggetti che saranno stati per esse ammessi , gli oggetti medesimi colle relative indicazioni del numero d'ordine , del nome e della dimora del proprietario.

5. Gli oggetti non ammessi potranno essere immediatamente ritirati ; gli ammessi , terminata l'Esposizione , rimarranno a disposizione del proprietario.

6. Sarà provveduto con ispeciali regolamenti ed istruzioni per l'ordine e la disciplina interna da osservarsi nel ricevimento , nella registrazione , classificazione , custodia e restituzione degli oggetti ammessi all'Esposizione.

CAPO II.

Pubblica Esposizione.

7. La Sovrana Munificenza volendo in questa , come nelle precedenti simili occorrenze , dimostrare la costante Sua protezione alle arti ed all'industria , si è degnata di de-

stinare il Real Castello del Valentino per accogliere ed esporne i prodotti.

8. Tutti gli articoli stati ammessi per deliberazione delle Camere verranno esposti ed ordinati con distinta classificazione nelle ampie sale del R. Castello suddetto.

Ornamento e decoro verranno ad accrescervi (giova tuttavia sperarlo) le Arti belle , alle quali sarà riserbato un luogo particolarmente adatto.

9. L' Esposizione sarà aperta al Pubblico il 20 di maggio 1844.

Con particolari notificazioni saranno annunziati i giorni e le ore in cui la medesima dovrà rimanere aperta , e quello in cui sarà definitivamente chiusa.

CAPO III.

Distribuzione dei Premii.

10. I premii a distribuirsi consistono in medaglie d' oro del valore intrinseco di lire 560 caduna , ed in medaglie d' argento dorato, d' argento, e di rame sul conio di quelle d' oro.

Il numero delle medesime sarà determinato nel formale giudizio che la Camera promulgherà come all' art. 12.

11. Nella medaglia , che verrà per onorifica ricompensa rimessa ai concorrenti che ne saranno giudicati di preferenza meritevoli , saranno incisi il nome , cognome e la patria loro , in un colla menzione dell' anno e della circostanza dell' Esposizione.

12. Nello spazio di tempo in cui rimarrà aperta l' Esposizione , i Commissarii a ciò prescelti faranno nuova disamina degli oggetti esposti , e l' opportuno ragguaglio fra di essi all' oggetto di scandagliarne il merito in ragione della perfezione , del minor prezzo e dell' utilità.

La Camera promulgherà quindi il suo formale giudizio ed il nome dei manifattori e degli artefici premiati.

I premii saranno susseguentemente distribuiti in solenne adunanza nel giorno che sarà annunziato per apposito avviso da pubblicarsi ed inserirsi nella Gazzetta piemontese.

15. I membri attuali della Camera non saranno ammessi a concorrere ai premii; ma riconoscendosi la bontà e la perfezione del lavoro da essi esposto, se ne farà la dovuta menzione di elogio.

14. Tutti i particolari concernenti all'Esposizione ed alla distribuzione dei premii saranno pubblicati colla stampa.

V.º Il Vice-Presidente della Regia Camera ,

C. ALFIERI.

F. SISMONDA Segr.

ASSOCIAZIONE AGRARIA.

PROGRAMMA

*Per l'esposizione degli attrezzi, delle macchine,
e dei prodotti d'agricoltura e d'orticoltura.*

La Direzione dell'Associazione agraria, accogliendo con particolare gratitudine la cortese esibizione della R. Camera d'agricoltura e di commercio, di giovare dell'opportunità della generale Esposizione che avrà luogo nel prossimo mese di maggio nel R. Castello del Valentino, per ivi tenere quella prescritta dall'art. 21 dello statuto organico, fra le altre disposizioni da essa date a questo fine, approvò il seguente programma:

1.° Sarà l'esposizione divisa in due categorie: la *prima* per gli attrezzi e stromenti o macchine d'agricoltura e di orticoltura; la *seconda* per le piante vive, i fiori e le frutta d'ogni sorta.

2. Indipendentemente ai premii che la Regia Camera, secondo le proprie sue norme, concederà agli attrezzi ed agli stromenti anzidetti, l'Associazione provvederà dal canto suo per quelli da essa destinati all'esposizione delle piante, de' fiori e delle frutta.

3. I concorrenti dovranno trasmettere, fra tutto il giorno 30 del prossimo aprile, alla Direzione dell'Associazione, l'elenco e la numerazione degli oggetti che intendono di esporre. Faranno quindi pervenire al R. Castello del Valentino, franchi di spesa ed accompagnati dal relativo avviso di spedizione, gli oggetti della *prima* categoria, non più tardi del 12 del susseguente maggio, quelli della *seconda*, dal giorno 17 sino al mezzodi del 19 dello stesso mese.

E desiderabile, per gli oggetti che il comporteranno, che si faccia risultare delle circostanze di luogo, di fabbricazione e di prezzo, conducenti a meglio conoscere la importanza dei prodotti esposti.

4. Ciascun oggetto dovrà esser contrassegnato da scheda, nella quale se ne ripeta il nome ed il numero d'ordine, concordemente all'elenco trasmesso, come sopra, alla Direzione.

Per quanto sarà possibile, verranno collocati vicini fra loro quelli appartenenti al medesimo esponente: un apposito bollettino indicherà il nome del proprietario.

5. L'esposizione si aprirà il 20 di maggio prossimo per gli attrezzi e macchine d'agricoltura e d'orticoltura, e durerà quanto quella degli altri prodotti dell'industria patria; per le piante, i fiori e le frutta durerà solo nove giorni, dal 20 cioè al 28 di maggio inclusivamente.

6. I premi verranno distribuiti contemporaneamente a quelli della R. Camera d'agricoltura e di commercio.

7. La Commissione nominata dalla Direzione nell'adunanza del 22 di febbraio p. p. attenderà all'esecuzione del presente, prendendo colla R. Camera gli opportuni concerti, e provvedendo a tutto ciò che potrà occorrere secondo l'evenienza de' casi.

DISPOSIZIONI SPECIALI

per l'esposizione delle piante, dei fiori e delle frutta.

8. Un primo esame per parte della Commissione, precederà l'apertura dell'esposizione.

Un secondo esame seguirà dopo il secondo giorno.

9. Gli oggetti presentati dopo l'apertura dell'esposizione potranno bensì essere ricevuti, ma non saranno ammessi al concorso; potrà tuttavia farsi eccezione a favore delle piante in fiore, che, sopra le altre, giudicate siano preziose e vegete.

10. Saranno ammessi a concorrere i nazionali tutti indistintamente, e gli esteri ascritti all'Associazione agraria.

11. I premi saranno sette, in altrettante medaglie, le une d'argento dorato, altre d'argento, altre di rame, divisi fra gli oggetti seguenti:

1.° La più rara e la più bella pianta in fiore;

2.° La più bella pianta, la cui fioritura, anticipata o ritardata, si troverà più lontana dal tempo della solita fioritura delle specie o varietà congeneri;

3.° La pianta più ragguadevole per utilità o per ornamento, e più recentemente introdotta in questi R. Stati;

4.° Il più bel frutto pendente dalla pianta viva, oppure distaccato, novello o conservato. Sono compresi in questa categoria i cereali ed i frutti di qualsivoglia genere giunti ad una ragguardevole perfezione, ottenuta mercè l'applicazione di metodi sicuri;

5.° Il più bell'ortaggio in pianta viva, oppure conservato;

6.° L'ortaggio, la cui maturità, anticipata o ritardata, sarà più lontana dal tempo della solita maturazione delle specie o varietà congeneri;

7.° La più bella collezione di piante, avuto riguardo al numero, al pregio ed alla vegetazione delle specie o delle varietà, sia che si trovino (com'è preferibile) in vasi, o vengano presentati in fiori recisi dalla pianta.

Torino, addì 7 marzo 1844.

Il Presidente, **CESARE ALFIERI.**

Il Segretario, **FELICE AMATO DUBOIN AVV.**

LA REGIA CAMERA

D' AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

Notifica :

1.° Il giorno 20 di maggio corrente, giusta quanto venne stabilito nel programma annesso al manifesto dell' 11 di agosto 1845, si farà l' apertura dell' Esposizione nel Real Castello del Valentino.

2. In tale giorno e successivamente, per tutto il tempo in cui sarà per durare l' Esposizione, ne' giorni di *domenici, martedì* e *giovedì* il Pubblico avrà libera l' entrata nelle sale del R. Castello dalle ore sette e mezzo alle dieci del mattino, e dalle quattro e mezzo alle sette e mezzo pomeridiane.

Torino, il 2 di maggio 1844.

Il Vice-Presidente della R. Camera,

C. ALFIERI.

F. SISMONDA Segr.

AVVERTENZE.

Avanti l'apertura della Esposizione, non è permessa l' entrata nelle sale, se non a chi sia portatore di oggetti per l'Esposizione medesima, ed alle persone d'ufficio od a quelle che sono addette ai lavori.

Dopo l'apertura della Esposizione, l' entrata sarà libera al Pubblico nei giorni di *domenica, martedì* e *giovedì*, dalle ore 7 $\frac{1}{2}$ alle 10 del mattino, e dalle 4 $\frac{1}{2}$ alle 7 $\frac{1}{2}$ della sera.

Nei giorni di *lunedì* e *venerdì*, alle stesse ore sopra indicate, l' entrata sarà riservata alle persone munite di appositi viglietti.

I giorni di *mercoledì* e *sabato* saranno riservati per le occorrenti disposizioni interne.

Gli Espositori, cui realmente occorrerà di mettere in migliore assetto gli oggetti loro, potranno aver l' ingresso nella sala in cui questi si troveranno esposti, o personalmente o per mezzo di persona conosciuta e munita di loro autorizzazione scritta, nei giorni suddetti di *mercoledì* e *sabato*, dalle ore sei alle sette della sera.

È vietato l' ingresso con cani, bastoni, parapoggia ec.

Il 20 maggio 1844.

AVVERTIMENTO

CONCERNENTE ALLE BELLE ARTI.

Abbiamo creduto bene dilungarci nelle descrizioni anche a costo di essere tacciati da taluno di prolissi, nostra precipua mira essendo, che chiunque percorra le sale sia in grado da per se stesso, col catalogo alla mano, di comprendere l'oggetto che contempla, senza che facciagli d'uopo di chiederne ad altri l'interpretazione. Abbiamo egualmente preferito, ogniquavolta ci fu possibile, di copiare brani di scritti in cui sono narrati i fatti rappresentati, anzichè comporre noi stessi un racconto, ed ove abbiamo noi narrato, attingemmo a sicure fonti, o consultammo persone istruite e degne di fede. Nella citazione dei passi della Bibbia abbiamo seguito la traduzione di M.^{gnor} Martini.

Ci siamo studiati di essere esatti nella nomenclatura degli artisti, non mentovando però il nome della loro patria e dimora che la prima volta in cui ci occorre di nominarli, ommettendolo in appresso per brevità. Per il medesimo motivo non abbiamo accennato i quadri all'olio, dovendosi perciò intendere di questo genere quelli non qualificati, come dipinti all'acquarello; e minori del vero si ravviseranno le figure di cui non è notata la grandezza.

*Si sono fatte in Torino le seguenti
Esposizioni :*

Anno

1805. Esposizione di belle arti e d' industria , nel palazzo di Madama.
1811. *Idem* , nel palazzo della Reale Accademia delle Scienze.
1812. *Idem* , *idem*.
1820. Esposizione di belle arti , nel palazzo della Regia Università degli Studii.
1829. Esposizione di belle arti e d' industira , nel Reale Castello del Valentino.
1852. *Idem* , *idem*.
1858. *Idem* , *idem*.
1844. *Idem* , *idem*.
- | | |
|--|--|
| <p>1842. }
1845. }
1844. }</p> | <p>Esposizioni di belle arti, procurate della Società promotrice delle medesime.</p> |
|--|--|



CATALOGO.



ATRIO SUPERIORE

DALLA PARTE DELL'INGRESSO.

- N.° 1. S. M. il Re CARLO ALBERTO ; busto in marmo, grande al vero, del sig. Cav. *Benedetto Cacciatori*, di Carrara, dimorante in Milano; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.
2. Dieci tubi rotondi, di vario diametro, ed uno quadrato, in ferro battuto e bollito, tirati senza saldatura; della fabbrica privilegiata del sig. *Filippo Cambiaggio*, in Torino, via della Zecca.
3. Una Giardiniera, statuetta in marmo; del sig. *Gaetano Motelli*, di Milano, ed ivi dimorante.
4. Ritratto di S. M. il Re CARLO ALBERTO; busto a erma in marmo assai più grande del vero; del sig. *Abbondio Sangiorgio*, di Milano e dimorante in detta città; di proprietà dell'Amministrazione civica di Torino.
5. La Concezione; statua in marmo, grande al vero; del sig. *Luigi Cauda*, già pensionario di S. M. in Roma; ed ivi dimorante; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

Tu partoristi il fonte di pietate,

E di giustizia il Sol che rasserena

Il secol pien d'errori oscuri e folti:

Tre dolci e cari nomi hai in te raccolti,

Madre, figliuola e sposa. (Petrarca)

VESTIBOLO D'INGRESSO.

6. Cancellata di ferro vuoto ; della fabbrica del sig. *Filippo Cambiaggio* , in Torino, via della Zecca.

SALA I.

ANDITO D'INGRESSO.

7. Un cuoio di bue d'America , in due pezzi , ad uso di suola , conciato con sola scorza di rovere ; dei sigg. *fratelli Durio* , proprietari d'una concieria in Valdocco (Torino).
8. Un cuoio di bue , conciato al naturale , in due parti : altro pure in due parti , conciato al naturale , per selle : altro simile , per briglie : altro conciato in nero , per cinghie : altro pure in nero , per *fornimenti* : altro , detto *maschione* , pure in nero , per *fornimenti* : altro pure di *maschione* , in nero , sottile , per briglie : ed uno conciato in rosso , per suola : del sig. *Tommaso Cairola* , della Veneria Reale (Torino).
9. Due paia stivali con *clagues* e sproni mobili : un paio stivali *impenetrabili* : due altri paia stivali , pure *impenetrabili* e più leggieri : e due paia stivaletti con *clagues* , per donna : del sig. *Francesco Overa* , calzolaio in Torino , via dell'Accademia delle scienze.
10. Un paio stivali detti all'inglese ; *id.* all'*écuyère* : *id.* con suola di sovero : *id.* *impenetrabili* di nuova costruzione : *id.* verniciati con gambiera di colore : *id.* detti all'*Ypsilanti* verniciati : un paio stivaletti di colore *noisette* : *id.* neri : ed un paio di polacche ; del sig. *Antonio Musso* , calzolaio in Torino , via dei Mercanti , n.º 18.
11. Due paia di gambiere per stivali , di vitello indigeno , lavorate dal sig. *Benedetto Guglielminetti* di Domodossola (Pallanza).
12. Un paio stivali di gomma elastica per la caccia : altro con sovero : altro all'inglese con gambiere scelte : altro con gambiere di vero marocchino : altro con *clagues* : altro detto a scarpini : altro interamente di gomma elastica : varii paia di stivalini da donna , di diverse stoffe a differenti colori , tra i quali uno a due ritti : scaffarotti , *clagues* , ec. : un paio sottopiedi di gomma elastica : un paio di nose da caccia colla scarpa : una bottiglia elegante per la caccia , di due pezzi di cuoio

cucito insieme; del sig. *Gio. Battista Gullia* calzolaio in Torino, via di S. Filippo, n.° 25.

II.

13. Un paio tomaie in seta per iscarpe da donna, tagliate e cucite in nuovo modo; della sig.^a *Teresa Ottone*, orlatrice di scarpe in Torino.
14. Sette campane di vetro a varie dimensioni per custodie di orologi, ed una piccola in cristallo per coperta di vivande; dei sigg. *Laffin e Perravex*, proprietari della manifattura Reale di Alex in Savoia, e del deposito in Torino, via di santa Teresa.
15. Assortimento di oggetti di profumerie, cioè saponi, olii, pomate, cosmetici, pastiglie, ec.; dei sigg. fratelli *Latil*, fabbricanti e distillatori in Torino, via del Corso.
16. Due parrucche, cioè una da donna, e l'altra da uomo; del sig. *Francesco Cornaglia*, parrucchiere in Torino, via Carlo Alberto.
17. Due vasi ed una piccola cassa per fiori, di terra verniciata in colori bianco, verde e nero; delli signori *Vincenzo e Francesco* fratelli *Mosso*, fabbricanti di stoviglie in Pianezza (Torino).
18. Due caldani ed un calamaio di terra verniciata; della signora *Maria Turina*, fabbricante di stoviglie in S. Secondo (Pinerolo).
19. Vassoio, bicchieri, vasi per fiori e candellieri di cristallo molato, delle fabbriche della Chiusa e Torre (Mondovì); del sig. *Giuseppe Avena*, in Torino.
20. Assortimento di vetri detti *chevès*, di vario diametro per mostre a cilindro; dei sigg. *Rossel, Jaccottet e Comp.*, fabbricanti a Cluses (Fossigni).
21. Saggi di solfato di ferro, di solfato di rame, di solfato di magnesia, di solfato d'allumina, e di solfato misto di rame e ferro: e saggi di acido solforico, e di acido nitrico; della fabbrica dei sigg. fratelli *Sclopis*, in Torino, fuori di porta d'Italia.
22. Quattro vassoi di varie forme e dimensioni: due lampade per trucco, ed una da scrittoio: due caffettiere, una grande e l'altra piccola, un acquereccio, una cioccolattiera; oggetti tutti

- di Packfond; del sig. *Vincenzo Guidotti*, platinai e fabbricante di lampade, in Torino, via della Palma, n.° 14.
23. Undici pezze di tappezzerie in carta a vari colori e disegni: due pezze di bordara dorata, ed un saggio di carta vellutata in colore cremisino aggiustata per *trumeau*; della fabbrica del sig. *Giuseppe Girardet e Comp.*, in Ciambri (Savoia propria). Invio della Regia Camera d'agricoltura e di commercio di Savoia.
24. Diciotto pelli bianche di capretto, e ventisei pelli di agnello in colori; del sig. *Giacomo Richelmi*, conciatore in alluda a Torino, borgo di S. Donato, fuori di porta Susa.
25. Assortimento di zolfanelli fosforici a fregazione, di diverse forme ed usi; bacchette per gli stessi zolfanelli; un saggio di fosforo; della fabbrica dei sigg. fratelli *Albani*, in Torino, borgo di Dora.
26. Saggi di prodotti chimici, cioè cianuro di potassio, ioduro di potassio, carbonato di soda, nitrato di potassa, carbonato di soda cristallizzato, lattato di ferro, cloruro di calce, sale ammoniac, acido solforico, acido nitrico puro, acido nitrico per le arti, acido muriatico, acido muriatico per le arti, solfato di perossido di ferro, ammoniaca liquida, fosforo in grossi bastoni; del sig. *Domenico Schiapparelli*, proprietario dello stabilimento chimico *la petite Ferme*, presso Torino.
27. Torba naturale, torba compressa colla macchina di lord *Willongby*; torba carbonizzata già compressa colla macchina predetta; dello stabilimento privilegiato del sig. *Fortunato Prandi*, in Staffarda (Saluzzo).
28. Residuo della distillazione di vinaccia, ridotto a combustibile in forma di *motte*; del sig. *Giacinto Costa*, distillatore in Torino.
29. Un mazzo di fiori in un paniere, con in mezzo una colomba, lavoro tutto di conchiglie provenienti dalla Sardegna; del sig. *Angelo Medda*, in Torino.
30. Assortimento di marocchini in color rosso, verde, nero, cilestre, bronzati, marmoreggiati, impressi a fiori, naturali, ec.; dei sigg. *Veitszecker e Comp.* conciatori in alluda in Torino, borgo di Dora, n.° 36.
31. Saggio di marmo in forma di piccola tavola rotonda, proveniente dalle cave di Castellana (Levante); del sig. *Agostino Falconi* di Marola (golfo della Spezia). Invio della Regia Camera di commercio di Genova.

52. Sette quadri contenenti diversi saggi di litografia e di cromolitografia, presentati dal sig. *Gio. Junck* in Torino, via dell'Accademia delle scienze, n.° 2, cioè: 1.° Uniforme della brigata Savona fanteria, in sei impressioni eseguite colla macchina cromolitografica fatta venire da Parigi; 2.° Carta della provincia di Mondovì, trasporto di carta incisa sulla pietra; 3.° Due vergini, trasporto di stampe incise sulla pietra; 4.° Vignette incise in legno con diversi caratteri in litografia, trasporto da tipografia sulla pietra; 5.° Ritratto del sig. Cav. Massimo d'Azeglio, disegnato dal prof. *Francesco Gonin*: una testa in autografia, disegno dello stesso sig. *Gonin* (l'autografia è il trasporto d'un disegno dalla carta sulla pietra); 6.° Ritratti litografici delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Savoia, e due immagini di Santi; 7.° Due paesi, uno a litotinta, cioè coll'applicazione di una tinta nel fondo, e l'altro in nero.
53. Galloni di seta ed oro falso: campioni di trine diverse: una pezza tela di lino filato alla macchina di rasi 1 1/2 d'altezza: altra di tela di canapa filata a mano, di rasi 1 1/3 d'altezza: un piccolo scrittoio in cartone: una scatola pure in cartone per custodia di cappelli da donna, una per custodia di cappelli da prete, e due altre esagonali tramezzate: due camicie di tela di canapa: due paia calzette di cotone fatte all'ago: saggi di bottoni diversi: ed una tavola rotonda ad un sol piede in legno di noce con profili; lavori eseguiti dai ricoverati nella pia casa del *Ricovero di Mendici* della città e provincia di Torino.
54. Un abito di panno per uomo: un farsetto ed un paio calzoni: due paia stivali cuciti all'inglese per uomo: un paio scarpe dette polacche di stoffa, pure per uomo: due paia stivaletti per donna: sei cuffie di cotone a maglia: una sottanina di cotone a maglia: due mazzetti d'aghi per lavoro a maglia: ed alcuni saggi di varii cordoni in cotone ed in moresca cardata; lavori presentati dalla *Direzione delle carceri senatorie e correzionali* di Torino, stati eseguiti dai detenuti nelle medesime.
55. Una corona di fiori artificiali in seta ed argento falso: un ricamo in ciniglia rappresentante il Canonico Cav. Cottolengo fondatore della piccola casa della Provvidenza in Torino, nell'atto che accoglie due poveri fanciulli: una continenza di

- nioerro ricamata in seta ed oro falso: una cartella pure di moerro ricamata in seta ed oro falso: un'altra ricamata in conterie: un mazzo di fiori artificiali fini: due altri in carta per uso di chiesa: un paio guanti di pelle bianchi da donna, con guernizioni: tre altri paio semplici: una cotta di garza ricamata: tre coperte per sedie ricamate in lana a varii colori: due cuffie di tulle: una giubba ed una camicia di cotone per donna: due camicie, pure di cotone, per uomo; sei libri legati, uno a legatura intiera, e gli altri cinque a mezza-legatura, e due paio di scarpe; lavori eseguiti nel suddetto stabilimento della piccola casa della *Provvidenza* in Torino.
36. Una cotta di tulle, ricamata col metodo così detto di *applicazione*: una copertina di mussola ricamata: due pezzi tulle *bruxelles* ricamati: un pezzo tulle ricamato in *applicazione*, per camicie: ed un velo di tulle *malines*, anche ricamato; lavori eseguiti nel monastero delle *Orfane* in Torino.
37. Nove pezzi di tappezzeria in carta, lavorata in oro e colori diversi; della fabbrica del sig. *Antonio Ceronetti*, in Torino, via di Guardinfanti.
38. Dodici pelli di capra conciate a foggia di marocchino in nero; del sig. *Giovanni Bocca*, conciatore in alluda, in Torino, casa propria, via del mercato presso *Dora*.
39. Saggi di prodotti chimici, cioè cloruro di calce, soda artificiale: sotto-carbonato di soda cristallizzato: sotto-carbonato di soda amorfo (sale di soda): carbone animale: idroclorato di ammoniaca: solfato di ammoniaca: solfato di magnesia: nitrato di ammoniaca: sotto-carbonato di magnesia: acido solforico, acido nitrico, acido idroclorico; della fabbrica del sig. *Bernardo Alessio Rossi*, farmacista chimico in Torino, proprietario di una manifattura di prodotti chimici al *Lingotto* presso di essa città.
40. Saggi di fecole di riso e di frumento, e di un nuovo liquido fermentato, proposto come bibita economica per i poveri contadini dei paesi delle risaie, che si può ottenere dal *risino* o riso minuto mediante fermentazione sulle vinacce ordinarie: igrometro economico, costruito coi semi di *erodium*; del sig. *Gioachino Coppa*, farmacista chimico in Novara.
41. Saggi di acque minerali artificiali, cioè: acqua di Sedlitz: acqua di Courmayeur: acqua di St. Vincent: acqua gazzosa

- carbonica; del sig. *Carlo Lullin*, fabbricante di acque gazoze e conservatore di acque minerali in Torino, via Baluardo di mezzogiorno, n.° 19.
42. Due torce con sette stoppini cadauna; due pacchi di *flambeaux*: un pacco di candele: tre lumini da notte di cera di levante; del sig. *Claudio Gambone* ceraiuolo in Torino, portici della Fiera.
43. Due saggi di solfato di chinina di diversa cristallizzazione; della fabbrica del sig. *Lorenzo Dufour*, in Genova.
44. Zolfo affinato in canna, in cristalli, e fiori di zolfo; della fabbrica dei sigg. *Giacomo Peracca e Comp.* in Torino, presso S. Salvatore.
45. Saggio del così detto *pastas*, ossia residuo inservibile della tintura coll'indaco: indaco estratto per via di procedimenti chimici dal suddetto residuo: saggi di tessuti tinti coll'indaco estratto dallo stesso residuo; del signor farmacista *Vincenzo Griseri*, residente in Torino.
46. Una scatola con pere in conserva: altra con burro fresco: altra con cavoli-fiori: altra con un coniglio condito: ed altra con piede di maiale; una bottiglia con latte; ed altra con piselli; alimenti questi preparati in modo particolare per essere conservati per lungo tempo senza venire alterati; del sig. *Razetti* figlio, di Genova, via Giulia, n.° 524.
47. Torce e candele steariche di varie forme e colori: saggi di sapone preparato con acido oleico: candele di puro sevo a foggia delle steariche; della fabbrica dei fratelli *Lanza*, in Torino, porta d'Italia, corso di S. Barbara.
48. Assortimento di zolfanelli fosforici a fregazione, parte sul legno, parte su carta, e parte su cera, ed un saggio di sale di piombo senza cristallizzazione; del sig. *Pietro Bocca*, di Torino.
49. Saggi d'inchiostro nero; del sig. *Antonio Guglielmotti*, in Villafranca di Piemonte (Pinerolo).
50. Saggi di giallo cromo (cromato di piombo) di varie gradazioni; della fabbrica del sig. *Augusto Bo*, di Susa, residente in Torino.
51. Saggi d'inchiostro per la stampa, e di vernice per gl'inchiostri metallici; dei sigg. *Francesco e Felice* fratelli *Berra*, proprietari della fabbrica situata in Torino, fuori porta d'Italia, regione della Maddalena.

52. Bande di pelli di montoni di varii colori, ad uso dei cappellai; del sig. *Luigi Arnaudon*, conciatore in Torino, via Bellezia, n.° 14.
53. Un paio di stivali da ballo, all'uso di Ungheria, ed un paio di forme da scarpe; del sig. *Luigi Tirone*, calzolaio in Torino, via di S. Morizio.
54. Saggi di guarnizioni in seta ed in ciniglia, in parte operati; del sig. *Giovanni Assum*, fabbricatore di passamani in Torino, via della Rocca, n.° 5.
55. Assortimento di galloni, trine e frangie in oro, argento, seta e lana, e due saggi di tessuti in cotone lavorato con filo di gomma elastica per cinture e calzamenti; della fabbrica di passamani del sig. *Antonio Mottura*, via dell'Ospedale vicino a piazza S. Carlo.
56. Assortimento di guarnizioni e galloni di livrea con armi gentilizie, in varii colori e grandezze, in oro, argento, lana, seta e cotone; del sig. *Giuseppe Bayno* spinettaio di S. M. in Torino, via di S. Tommaso, n.° 12.
57. Saggi di legatura di libri, cioè: 1.° *l'Imitazione della Vergine*, legatura elegante in marocchino, in cui sta incassata l'immagine di N. S.ª; 2.° *Istoria di Napoleone* del Lissoni, mezza legatura; 3.° *Poesie postume* di Diodata Saluzzo, legatura alla *Bradelle*; del sig. *Giuseppe Carrù* legatore da libri in Torino, via di Po, n.° 50.
58. Un quadro di zucchero lavorato: due cassette contenenti pure lavori di zucchero di varia forma: ed un lavoro di zucchero fuso; del sig. *Maurizio Burzio*, confettiere in Torino, via degli Stampatori, n.° 4.
59. Undici pezze di tappezzerie in carta lavorata in varii colori e disegni, e parecchi campioni di altre simili tappezzerie; della fabbrica del sig. *Giuseppe Trivella*, detto il *Nobile*, in Torino.
60. Grande assortimento di cristalli; senza e col piombo, cioè: bottiglie, bicchieri, coppe, molati ed incisi: sette campane di vetro di diversa grandezza: tre lastre di vetro di 17 per 19 oncie, e tre di 18 per 25; dei sigg. *Laffin e Perravex*, proprietari della manifattura Reale di Alex in Savoia, e del negozio in Torino, via di S. Teresa.

III.

61. Tre falci da fieno , delle quali due di acciaio fuso , ed una di semplice acciaio ; della fabbrica del sig. *Paolo Vineis-Baron*, di Mongrando (Biella).
62. Varie lastre di ferro : saggi di ferro, ferraccio, ed acciaio : strumenti di ferro e d' acciaio per l' agricoltura ; dei sigg. *Leborgne e Vigan*, proprietari di magone a Fourby e S. Hugon, nei comuni di La-Rochette e Arvillard (Savoia propria). Invio della R. Camera d' agricoltura e di commercio di Savoia.
63. Cinque para-cenere di ferro fuso , di diversa foggia e variamente verniciati : ed un altro di lastra di rame con guernizioni di bronzo ; della fabbrica dei sigg. *Gioanni Colla e C.*, di Torino.
64. Due chiavi da volger chiocciole d' ogni grandezza al dissotto di 6 cent., dette *chiavi piemontesi*, costrutte nell' istituto meccanico di Belvedere, sotto la direzione del sig. Maggiore *Porro*.
65. Catino ovale d' ottone , con valvola detta *rannocchio*, per acquaio da cucina ; de' sigg. *fratelli Decker*, meccanici in Torino.
66. Modello di fornello da cucina , con due forni , bagno-maria ec., di muratura rivestita di lastre di ferro ; costruito in grande per la R. Certosa di Collegno, al sig. *Tommaso Mussa*, fumista e fabbricatore di fornelli e stufe, in Torino, via di S. Francesco d'Assisi.
67. Modello di fornello da cucina , di lastra di ferro , con due forni e due caldaie ; del sig. *Claudio Ullièl*, fabbro-ferraio a Montiers (Tarantasia).
68. Una mannaia di ferro , col tagliente di acciaio fuso : altra con tagliente di acciaio fino : altra da cucina a doppio tagliente d'acciaio fino : un coltello, detto all' inglese , di acciaio fuso , a doppio tagliente : un raschiatoio col tagliente di acciaio fino , ad uso de' conciatori ; del sig. *Antonio Chiatellino*, fabbricante di stromenti di ferro e d'acciaio , a Carignano (Torino).
69. Grande lamina di ferro ; della larghezza di m. 1,04 , di lunghezza 3,00 , di spesso 0,004 : altra della larghezza 0,90 , di lunghezza 2,55 , di spesso 0,003 : altra della larghezza di 0,42 , di lunghezza 4,36 , di spesso 0,004 : un fascio

di verghe dette *rubans*, quadrate, di grossezza di 0,001, tirate a cilindro: due fasci di lamine a balaustra della larghezza 0,005: un fascio verghe dette *tondino*, del diametro di 0,008, tirate a cilindro: un fascio di lamine piegate ad angolo: una croce di ferro fuso, d'altezza 1,85, con braccio della lunghezza 0,95 e di larghezza 0,005, composta d'ornati a trafori: altra più piccola, di altezza 1,05, di lunghezza delle braccia 0,54, e fusti della larghezza di 0,09, fatta come la precedente: un pezzo di balaustrata ed ornati in barocco: due pezzi d'ornati per balaustrata, rappresentanti trofei sacri: un fascio di lamine dette *mojette*: un fascio di ferro detto *tola*; dei sigg. *Frérejean*, proprietari della manifattura Reale a Cran presso Annecy (Genevese). Invio della R. Camera d'agricoltura e di commercio di Savoia.

70. Fornello economico di ferro fuso, con tre pentole di varia capacità a doppio fondo: altro simile: altro fornello pure di ferro fuso, con due pentole a doppio coperto: altro simile più piccolo: altro simile, più piccolo ancora: due vasi di ferro fuso: una caldaia; due pentole di ferro fuso, munite dei loro coperchi: una stufa di ferro fuso a tre camere con focolare; dei sigg. *Frérejean* suddetti.
71. Un vassoio ovale: un bacino: lucerne di diversa forma: una terrina: un serbatoio per tabacco: due sciringhe di vario genere, il tutto di stagno: ed assortimento di modelli per la fondita di varii oggetti di stagno; del sig. *Domenico Lincio*, fonditore in Torino, via di S. Domenico.
72. Una cornice per quadro: un rosone: un trofeo musicale: un capitello, ed un mazzo di fiori, oggetti di cartapesta coperti di vernice imitante la vera indoratura; del sig. *Baldassare Silvestri*, verniciatore a Vigevano (Lomellina).
73. Saggi di diverse specie di tele metalliche: tre pezzi di detta tela di varia altezza e qualità; dei sigg. *Francesco Rickler e Comp.*, in Torino.
74. Assortimento di campioni di tele metalliche; tre para-scintille a varii fogli, ed una piccola lanterna di tela metallica, di diverse qualità; del sig. *Pietro Vernè*, fabbricante in Torino, piazza Vittorio Emanuele n.° 14.
75. Due lastre di ferro scanallate per porte ec.: due lastre e quattro tubi di ferro stagnati: due lastre e vari tubi di ferro

- galvanizzati, ossia zincati col metodo *Sorel*; del sig. *Pietro Ropolo*, fabbricatore in ferro in Torino, viale di S. Massimo.
76. Modello d' imposte per bottega, di lamiera di ferro ondata, impernate con doppio movimento, mercè cui girano sui loro cardini, e si ritraggono nella grossezza del muro; eseguite in grande pel sig. *Tribaudino* verniciatore in Torino, piazza di S. Carlo, dal sig. *Pietro Ropolo* suddetto.
77. Due cammini di ferro fuso, ornati di figure e bassi-rilievi, con varie vernici ad imitazione del brenzo: due porta-mazze di ferro fuso con vernice simile: cassa d' orologio da cammino, di bronzo dorato; due candellieri a sei boccioli, di bronzo indorato: e due ornamenti da cammino, rappresentanti un cavallo ed un cane, in bronzo verniciato; della fonderia de' sigg. *Giovanni Colla e Comp.*, in Torino.
78. Spazzola grande con asta a snodo, detta *galera*, per pulire gl' intavolati (*palchetti*), e cassetta fornita di spazzole per nettare in un colpo i piedi dalla polvere e dal fango; del sig. *Sebastiano Chiappino*, fabbricante di spazzolette e brusche, in Torino, via dei Due-buoi rossi.
79. Sei stadere destinate a servir di modelli per un nuovo sistema di campioni, proposti dal sig. *Melano*, verificatore di pesi e misure in Ancecy; costrutte dal sig. *Enrico Bauquis*, della stessa città. Invio della R. Camera d'agricoltura e di commercio di Savoia.
80. Modello di ponte a bilico, con modificazioni preposte dal sig. *Enrico Bauquis*, fabbricatore di pesi e misure in Ancecy (Genevese). Invio della prefata R. Camera.
81. Saggi di tipografia, consistenti nei seguenti volumi, cioè: Roberto d'Azeglio, *Notizie storiche sul Principe Tommaso di Savoia*: Davide Bertolotti, *Descrizione di Torino: Galleria biblica*, formante una serie d' incisioni in acciaio: Cesare Cantù, *Margherita Pusterla*: Massimo d'Azeglio, *Ettore Fieramosca*: Angelo Brofferio, *Scene Elleniche*: Roberto d'Azeglio, *La Reale Galleria di Torino illustrata*: Bertotti Scamozzi, *le fabbriche ed i disegni di Andrea Palladio*: Bartolommeo Bona, *Sulla statua equestre di S. M. Carlo Alberto in Casale*: Fenelon, *Le avventure di Telemaco*: Dally, *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo*: Demidoff, *Viaggio in Russia*: Chateaubriand, *Genio del Cristianesimo*.; alcuni fogli della *Storia e descrizione della R.*

- Badia d'Altacomba* ; presentati dal sig. *Alessandro Fontana* , tipografo-editore in Torino , via del Fieno, n.° 8.
82. Saggi di cromolitografia o litografia a colori , disegnati dalle damigelle *Emilia e Virginia sorelle Lombardi* , impressi in diverse volte nelle officine de'sigg. *G. Junck , Crettè e Vergnano* , in Torino : e telaio meccanico , compasso scorritoio , o *metti-a-punto* cromolitografico, di cui il sig. Ingeg.° *Gaetano Lombardi* si dice inventore, ed eseguito dal sig. *Clerc* meccanico, di Torino ; presentato dagli anzidetti padre e figlie *Lombardi*, abitanti in Torino, via di S. Francesco d'Assisi n.° 15.
85. Varii saggi di litografia e cromolitografia , presentati dal sig. *Giovanni Junck* , in Torino , via dell'Accademia delle scienze n.° 2 , cioè : 1.° biglietti di visita in cromolitografia fatta in cinque impressioni nel mese d'aprile 1842 ; 2.° foglio del costume della quadriglia piemontese nel carosello di giugno 1842 , impresso in sette volte : 3.° carta da lettere per S. A. S. il Principe di Carignano , in sei impressioni : 4.° foglio raffigurante la luminaria della piazza di S. Giovanni , eseguita con una macchina cromolitografica fatta venire da Parigi ; 5.° coperte per tesi , in due impressioni : 6.° uniforme dello Stato-maggiore generale , in sette impressioni colla stessa macchina : 7.° frontispizio dell' opera del carosello , eseguito nel mese di settembre 1842 , in cromolitografia : 8.° fregi per la *Storia de' sommi Pontefici* , in sette impressioni : 9.° frontispizio della *Storia dei Papi* , in oro , colori , trasporto della stampa sulla pietra , e disegni a penna : 10.° *Morte del Carabiniere Reale Scapacino* , disegnato dal sig. *Francesco Gonin* , e tratto da un suo dipinto , in litotinta.
84. Diciotto paia di forme da scarpe, intagliate in varie foggie per sovvenire a diverse infermità de' piedi ; del sig. *Giacomo Ferrero* , in Torino , via delle Rosine.
85. Un forno a copella per uso de'battitori ed orefici : due botti della capacità di una brenta (50 litri) , ed un'altra di 1¼ di brenta , internamente ed esternamente verniciate : un fornello mobile per uso di cucina ; il tutto di terra di Castellamonte (Ivrea) ; del sig. *Gio. Battista Regis* , fabbricante e negoziante in Torino , via del Senato n.° 7.
86. Undici volumi esposti come saggi di tipografia , cioè : *Monete dei Reali di Savoia* , edite ed illustrate dal Cav. Domenico Promis , Bibliotecario di S. M. , due vol. in 4.° : *Dizionario*

- biografico degli uomini illustri di Sardegna*, del Cav. D. Pasquale Tola, tre vol. in 8.° gr. : *Poesie postume* di Diodata Saluzzo, un vol. in 8.°; *Trattato di architettura civile e militare* di Francesco di Giorgio Martini, architetto senese del secolo XV, ora per la prima volta pubblicato per cura di S. E. il Cav. Cesare Saluzzo, dall'architetto Carlo Promis R. Archeologo, due vol. in 4.° con atlante in fol. : *Descrizione del palazzo de' Supremi Magistrati in Torino*, dell'Ingegnere Michela, un vol. in fol. : *Giostra corsa in Torino nel passaggio di S. A. I. il Principe ereditario di Russia*, edizione in fol. gr. stampata con ornati a più colori : ed alcuni fogli della *Storia e descrizione della R. Badia d'Altacomba*, in fol., pure stampata con ornati incisi espressamente; della *Tipografia Chirio e Mina*, in Torino, via di Po.
87. *Album* di cinquanta carte geografiche, pubblicate per cura del signor *Gio. Battista Maggi*, negoziante di stampe in Torino, via di Po, n.° 56.
88. Saggio di stampa in carattere greco; opuscolo intitolato *Eucologio greco*, e saggio di correzione di stampa apparente nel libro della *Sacra Bibbia*, edizione di Giuseppe Pomba, Torino 1840; del signor *Pietro Barosso*, correttore di stampe nella stamperia sociale degli Artisti tipografi in Torino.
89. Un quadro contenente varie prove di sigilli e bolli in cerallacca ed a secco; altro quadro con diversi generi di biglietti per visite ec.; assortimento di ubbiadini, e tre scatole rotografiche per bolli a umido; dei signori *P. Villa e L. Mantaut*, incisori di S. A. S. il Principe di Savoia-Carignano, in Torino, via della Rosa-rossa, n.° 11.
90. Ventidue volumi in-8°, sedici volumi in-16.° della *Storia Universale* di Cesare Cantù, tre volumi in-4.° dell'*Enciclopedia popolare*; del signor *Giuseppe Pomba* editore-libraio in Torino, via della Madonna degli Angeli.
91. Bottoni da generale, d'ufficio, collè iniziali FERT, e da aiutante di camera di S. M., tutti a conchiglia d'argento in *matto*, e da generale di fanteria e cavalleria in ritiro, d'argento massiccio, e per altri uniformi militari, tutti a conchiglia d'argento lucida: bottoni massicci dorati in *matto* su lastra di ottone per abiti uniformi: bottoni a conchiglia d'argento pei reggimenti di linea, e d'argento massiccio per quello dei veterani: bottoni per abiti uniformi, d'argento e di platino a conchiglia per as-

- sisia : bottoni a conchiglia a triplice doratura per uniformi, bottoni per uniforme d'artiglieria verniciati : bottoni a conchiglia di platino operati con arma e con cifra, per assisa di fanteria; della fabbrica dei signori fratelli *Mussino*, in Torino, via del Giardino, n.° 5.
92. Forziere a mo' di piedistallo di lamierone di ferro verniciato con topa di Bramah a combinazioni; del sig. *Giuseppe Antonio Rivolta* di Alessandria.
93. Fogli d'impiallacciatura di noce e d'agrifoglio; del mulino a sega del sig. *Angelo Rosso*, regione Valdocco presso la fucina delle canne, a Torino.
94. N.° 6 matasse di filo di ferro ottenute dalla Commissione nominata dal Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno e delle Finanze, d'ordine di S. M., al fine di procedere, negli anni 1840-41, a sperimenti pel miglioramento dei fili di ferro nazionale, e renderli atti alla costruzione dei ponti sospesi: 1.ª matassa, ferro ottenuto con il minerale di ferro spatico di S. Georges des Hurthières (Moriane), del ferraccio preparato all'aria fredda, quindi affinato col metodo *contese* all'aria fredda, massellato, ridotto in cordoni di 9 millimetri, e passato alla trafileteria in una sola ricotta sino al n.° 18: 2.ª matassa, stesso ferro non massellato, ridotto in cordoni di 9 millimetri, e passato alla trafileteria in un sola ricotta, sino al n.° 18; 3.ª matassa, stesso ferro, non massellato, ridotto in cordoni di 9 millimetri, e passato alla trafileteria in due ricotte sino al n.° 18: 4.ª matassa, stesso ferro, massellato, ridotto in cordoni di 8 millimetri, e passato alla trafileteria in una sola ricotta, sino al n.° 18: 5.ª matassa, ferro ottenuto con il minerale di ferro ossidulato di Cogne (Aosta) dal ferraccio riscaldato all'aria calda, quindi affinato col metodo *contese* all'aria fredda, non massellato, ridotto in cordoni di 9 millimetri, e passato alla trafileteria in una sola ricotta sino al n.° 18: 6.ª matassa, ferro ottenuto con il minerale di ferro ossidulato di Traversella e con quello di Baio (Ivrea) dal ferraccio riscaldato all'aria calda, quindi affinato col metodo *contese* all'aria fredda, non massellato, ridotto in cordoni di 9 millimetri, e passato alla trafileteria in una sola ricotta sino al n.° 18. Presentate dall'Azienda Generale dell'Interno, per ordine della quale è stato stampato coi torchi dei fratelli Favale, il ristretto delle esperienze suddette.

95. Tubi di piombo di 10 a 11 piedi di lunghezza senza saldatura, ottenuti alla filiera con il piombo della fonderia reale di Albertville (alta Savoia). Presentati dall'Azienda Generale suddetta.
96. Raccolta di saggi di marmi della Savoia, stata formata dal sig. *Antonio Replat*, Ingegnere delle miniere del circolo di Moutiers, e Direttore dei Reali stabilimenti mineralogici di Albertville (alta-Savoia). Presentata dalla prelodata Azienda Generale.
97. Toppa con entrata a segreto del sig. *Giuseppe Antonio Rivolta*, di Alessandria.
98. Assortimento di lime e raspe d'acciaio per usi diversi, del sig. *Floriano Hermann* fabbricante in Torino, via di S. Lazzaro in Borgo-nuovo.
99. Assortimento di oggetti di chincaglieria in ferro; del sig. *Machard* maggiore, fabbricante ad Annecy (Genevese). Invio della R. Camera di agricoltura e di commercio di Savoia.
100. Assortimento di lime d'acciaio fuso, di varie forme e dimensioni; del sig. *Vittorio Paethod figlio*, di La-Motte Servolex (Savoia propria). Invio della R. Camera d'agricoltura e di commercio di Savoia.
101. Assortimento di varii pezzi d'acciaio in verghe tonde e quadrate: altro assortimento di lime fatte con acciaio indigeno; dei sig. cugini e fratelli *Lasagno*, proprietari di magone nella provincia di Aosta, e del deposito in Torino, via d'Italia.
102. Tre bacchette d'acciaio; dei sigg. fratelli *Queisel*, di la-Rochette (Savoia propria). Invio della R. Camera d'agricoltura e di commercio di Savoia.
103. Fascio di ferro in moglietta, lavorato a gaz col metodo *Faber Dufaure*: una matassa di ferro cilindrato, n.° 27 (da convertirsi in filo di ferro), ottenuto col metodo *contese*; del sig. *Baldassare Mongenet*, proprietario di magone nella provincia di Aosta e d'Ivrea.
104. Saggi di ferro lavorato a gaz in forma di pale, secondo il nuovo metodo *Faber Dufaure*: una pala a tre lame pure di ferro lavorato a gaz secondo lo stesso metodo: saggio di ferro fuso nostrale, cioè ricavato dal minerale delle cave di Traversella: una matassa di filo esagonale n.° 30 di ferro lavorato secondo l'antico metodo *contese*: una matassa di filo n.° 25 di ferro lavorato a gaz secondo il nuovo metodo *Faber Du-*

- faure*: una matassa di filo di ferro triangolare, n.° 21: due matasse di filo di ferro, n.° 16 e 18: una matassa di filo di ferro, n.° 9: una di filo di ferro piatto, n.° 11 per 18: due altre di filo di ferro a 2 e 12 piombi, tutti lavorati col metodo *contese*; dei sigg. fratelli *Cantara*, residenti in Torino, proprietari di magone nella provincia d'Aosta.
105. Assortimento di viti in legno e di punte dette di Parigi, fabbricate alla macchina; dei sig. fratelli *Cantara*, alla Veneria Reale (Torino).
106. Cinque pelli, tre lastre di ferro, tre così dette *imperiali* di *sakò*, verniciate in vario colore; del sig. *Onorato Didier*, in Torino, fuori di porta Susa, casa Roccati.
107. Due materassi e pagliericcio a molle, con sponde elastiche; del sig. *Agostino Vivenza*, materassaio, in via dell'Arsenale, a Torino.
108. Lettiera di ferri vuoti, con vernice a fuoco, riccamente adorna di bronzi indorati; opera del sig. *Filippo Cambiagio*, via della Zecca, a Torino.

IV.

109. Ritratto del Conte Gio. Battista Cacherano di Bricherasio, figura grande al vero, veduta sino al ginocchio; del sig. *Tirsi Capitini*, di Torino, e quivi dimorante; di commissione del sig. Maggiore Generale Conte Marco Aurelio Cacherano di Bricherasio, per essere allogato nella biblioteca di questo Arsenale.

« Il Conte Gio. Battista Cacherano di Bricherasio era di »
 » un sperimentato valore, come dice il Marchese Costa di »
 » Beauregard nella sua *Storia della R. Casa di Savoia*. Si di- »
 » stinse in tutte le fazioni, e soprattutto nella battaglia dell'As- »
 » sietta, ch'ebbe luogo il 19 luglio 1747, in cui aveva il su- »
 » premo comando. Sostenne parecchie cariche, e fra queste »
 » quella di Vicerè della Sardegna. Era Gran-mastro d'arti- »
 » glieria e Generale di fanteria, allorchè morì in Brichera- »
 » sio addì 6 settembre 1782 ».

110. Saggi di litografia; presentati dai sigg. *Michele Doyen* e *Comp.*, in Torino, piazza Carignano n.° 6. 1.° Matrimonio di Emanuele Filiberto con Margherita di Francia; da un quadro del sig. *Amedeo Augero*; disegnato sulla carta dal

sig. *Giuseppe Zino*, e quindi sulla pietra dal sig. *Terzaghi*.
 2.° Quattro quadri disegnati dal sig. *Terzaghi*, e due dal sig. *C. Perrin*, relativi alla storia di *Fernando Cortes*.

111. Paese coll'episodio della morte di Zerbino; del sig. Cav. *Massimo d'Azeglio* di Torino, dimorante a Milano; proprietà del sig. Conte Gaetano Bertalazone d'Arache.

E finì come il debil lume suole

Cui cera manchi od altro in che sia acceso ».

(*Orl. Fur.*, canto xxiv, st. 85).

112. Consacrazione della chiesa abbaziale d'Altacomba, dedicata a S. Maria; dipinto del sig. Conte *Giulio Cesare Arrivabene*, mantovano, dimorante in Roma; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

« La consacrazione fu fatta dall'Arcivescovo di Ciamberti » nel mese di agosto dell'anno 1826, in presenza delle LL. » MM. il Re Carlo Felice e la Regina Maria Cristina ».

113. I due fratelli Cocito difendono la torre di Lu; del sig. *Francesco Gonin*, Professòre accademico nella Regia Accademia Albertina di Belle-arti di Torino (1); ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

« Durante la guerra de' Francesi in Italia, nell'anno 1525, » Gian Antonio e Pietro fratelli Cocito, piemontesi al servizio di Francia, essendo stati incaricati della difesa del » vecchio castello di Lu nel Monferrato, vi si erano trincerati con alcuni pochi valorosi, allorchè furono assaliti » da cinquecento Spagnuoli. Dopo parecchi assalti, contro » cui si difesero con estremo coraggio, il loro numero era » talmente scemato, che non potendo più resistere, fu preso » il castello, e gli assalitori misero a fil di spada tutti quelli » nei quali s'imbatterono. Scampati da questo disastro i » fratelli Cocito ed un sergente, pur anche piemontese, per » nome Cardella, fuggirono sulla cima d'una vecchia torre, » che s'innalzava in mezzo ai trinceramenti; e gli aggressori, non pensando di dover impiegar la forza per acquistare una vecchia torre difesa da solo tre uomini, si limitarono ad intimar loro di arrendersi. Ma essi risposero » negativamente ad ogni intimazione. Si ebbe ricorso alla

(1) Abita in piazza Vittorio Emanuele, n.° 1.

» frode, ed un ufficiale spagnuolo che aveva trovato maniera
 » di praticar intelligenze col Cardella, dimandò di trattare
 » co' tre piemontesi, i quali vi acconsentirono. Abbassato
 » perciò il ponte levatoio, l'uffiziale era giunto appena sulla
 » soglia della porta, allorchè, uno de' fratelli Cocito, av-
 » vedutosi delle male intenzioni del Cardella, tosto ne lo
 » cacciò fuori; e rialzò il ponte. Risoluti quindi i due fratelli
 » a respingere ogni offerta di resa, si difesero, finchè non
 » mancarono loro le pietre raccolte sulla vetta della torre.
 » Sperava allora il comandante spagnuolo che la fame gli
 » avrebbe costretti a capitolare, ma scorgendo che, dopo
 » parecchi giorni, i fratelli Cocito non avanzavano alcuna
 » proposizione, ordinò che si minasse la torre. Gl' intrepidi
 » Piemontesi dopo aver contemplato con massimo sangue
 » freddo i lavori delle mine, vedendo che alla perfine la torre
 » era in procinto di crollare, si misero dal lato in cui era
 » presumibile la sua caduta. Cadde diffatti la torre in que-
 » sto senso, ed i bravi Cocito furono seppelliti sotto le sue
 » rovine; ma per una specie di prodigio furono tolti ancor
 » vivi dissotto i frantumi. Non havvi sorta d'onore che al-
 » lora il comandante spagnuolo non rendesse ai medesimi,
 » usando in pari tempo le parole più lusinghiere, onde trarli
 » al servizio dell'Imperatore; ma la loro fedeltà non fu
 » scossa, ed alcuni anni dopo militavano ancora nell'esercito
 » francese, ove erano segno della venerazione generale ».

(Queste notizie sono ricavate da un'opera inedita d'il-
 lustre personaggio).

114. Il Carabiniere reale Scapaccino cade sotto i colpi de' rivoltosi al grido *Viva il Re*; dipinto del sig. *Francesco Gonin*; ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

Il Carabiniere a cavallo Scapaccino 1.º, nativo d'Incisa, Provincia d'Acqui, ritornava alla sua stazione d'Echelles nella notte del 5 febbrajo 1834. Ignaro dell'ivi occorso durante l'assenza di lui in servizio, cadde sgraziatamente in mezzo alla banda rivoluzionaria, che avea invasa la caserma; afferrate dai rivoltosi le redini del suo cavallo, gli viene minacciosamente intimato di riconoscere la loro bandiera, e salutarla cogli evviva alla repubblica, ch'essi pretendevano sostituire al governo del Re.

La morte era cosa certa, instantanea, inevitabile; se noi

faceva! Macchiavasi il suo onore s'ei cedeva! Questo valoroso soldato non esitò un'istante! Il grido di Viva il Re, ch'ei lanciò animoso, suggellò la sua incorruttibile fede, e fu il segnale del suo eccidio! — Due colpi di fucile gli schiusero la tomba de' prodi, ed innalzarono per sempre glorioso il nome di lui.

(Da un ordine del giorno in data del 12 febbraio 1854 del Ministero di Guerra e di Marina).

115. Interno del Duomo di Milano; del sig. *Pompeo Calvi*, milanese, dimorante a Milano; proprietà del sig. Conte Gaetano Bertalazzone d'Arache.

L'interno di questo tempio presenta la nuda maestà che è dell'indole stessa dell'architettura; l'occhio fra tante colonne, fra il girar di tanti archi, fra lo stendersi di tanto spazio, s'aggira vagando e non trova facilmente riposo, se non nel pensiero del cielo. Non è però che sia nudo nè di opere, nè di monumenti; ma se non si considerino partitamente è facile ne sfugga alcuno in tanta vastità: come avvenne a chi spazia lo sguardo a una grande scena della natura; questa chiesa è a croce latina, il cui braccio più lungo è diviso in cinque navate con nove intercolonnii ».

(Dall'Italia dell'Audot, ediz. del Pomba).

116. Ritratto del sig. Marchese Federico Turinetti di Cambiano, mezza-figura grande al vero, veduta sino al ginocchio; del sig. *Angelo Capisani*, di Torino (1); già pensionato di S. M. in Roma.
117. Quadro calligrafico del sig. *Teodoro Ghiron*, maestro di calligrafia in Torino (2).
118. Ritratto di S. M. il Re Carlo Alberto, figura in piedi grande al vero; del sig. *Angelo Capisani*; ordinazione della sacra Religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro.
119. Quadro contenente diciotto piccole litografie rappresentanti i diciotto Conti della Casa di Savoia, che formano la prima parte d'una raccolta intitolata *Galerie des Princes de la Maison de Savoie*; impressa con nuovo processo privilegiato da S. M. con lettere-patenti del 25 febbraio 1844, nell'officina litografica delle arti e del commercio di Ciamberi, diretta dal sig. *G. Dessaix*.

(1) Abita in Borgo-nuovo, via della Meridiana.

(2) Abita in via di Po, n.º 32.

120. Veduta d'una parte del villaggio di Grugliasco presso Torino; dipinto all'acquarello del sig. *Giacomo Enrico Juillerat* Svizzero (1); di proprietà della signora *Vittoria Montabone* nata *Barbaroux*.
121. Veduta della Brianza presso Milano; dipinto all'acquarello della signora *Melania Favale* nata *Majna*, di Lione, dimorante a Torino.
- « La collina della Brianza è deliziosa sia per la sua bella »
 « situazione, sia per la fertilità del suo suolo. È popolata »
 « di ameni paeselli e di molte villeggiature, alcune delle »
 « quali appartenenti a facoltosi milanesi, epperò si fanno »
 « ammirare per la vaghezza delle loro case, riccamente ar- »
 « redate, e pel buon gusto che domina nei loro giardini ».
122. Esterno d'una fucina, dipinto all'acquarello; della signora *Melania Favale*, nata *Mayna*.
123. Il Duca Emanuele Filiberto si accomiata da suo padre per recarsi alle guerre della Germania; del sig. *Sebastiano Onestini*, di Lucca, in detta città residente; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.
- » Il Duca Carlo III, dopochè i Francesi avevano invasa »
 « gran parte de' suoi Stati, se ne viveva in Vercelli, insieme »
 « alla sua famiglia; ma il figlio di lui Emanuele Filiberto, »
 « non potendovi più oziare a lungo, si decise di recarsi nella »
 « Germania all'esercito dell'Imperatore Carlo V, suo zio. »
 « Partì pertanto da Vercelli ai 27 maggio 1545, accompa- »
 « gnato da Aimone di Lullin, da G. B. Provana, vescovo di »
 « Nizza, e da quaranta gentiluomini. Egli aveva allora dieci- »
 « sette anni d'età, essendo nato l'8 luglio 1528 » (2).
124. Un quadro contenente due dipinti all'acquarello, l'uno rappresentante la cascata superiore del Richenbach (cantone di Berna); della damigella *Virginia*, e l'altro la grande cascata del Ghiesbach (pure nel cantone di Berna), della damigella *Emilia*, sorelle *Lombardi*.
125. Un quadro contenente cinque litografie; presentato dal sig. *Michele Doyen e Comp.*, in Torino, e rappresentante 4.° S. A. R. il Duca di Savoia, disegnato sulla pietra da un

(1) Abita in Torino, via Carlo Alberto, n.° 13.

(2) Non sappiamo chi possa essere la donna rappresentata in questo quadro; forse fu collocata dall'artista per arricchire la composizione.

- dipinto del sig. *Gio. Margarotti* dal sig. *Seghesio*: 2.° S. E. Emanuele Pes Villamarina, tratto da un disegno di *Pietro Petronilla* dallo stesso: 3.° il sig. Cesare Vairo, tratto da un disegno di *L. Premazzi* dallo stesso: 4.° S. E. il conte Sallier Della-Torre, tratto da un disegno di *Pietro Petronilla* dallo stesso: 5.° ritratto del sig. N. N.
126. Due copie di studii di teste d'angioli, più grandi del vero, che *Annibale Caracci* trasse dagli affreschi del *Correggio*, nella chiesa di S. Giovanni a Parma; del sig. *Paolo Emilio Morgari*, di Torino, dimorante in Parma.
127. Due quadri, rappresentanti frutta diverse, grandi al vero; del sig. *Giammaria Borri*, di Sommariva del Bosco (Alba).
128. Raccolta di trenta carte topografiche, intitolate *Portolano della Sardegna*; eseguiti nella litografia del sig. *Michele Doyen e Comp.*, secondo il metodo autografico.
129. Una piccola sedia a braccioli, ed altra sedia, entrambi di legno di noce con fregi di ebano e d'avorio, imbottite, e coperte di taffetà bianco ricamato di seta a colori; lavori del sig. *Onorato Gallian*, fabbricatore di sedie in Nizza al mare. Invio di quella R. Camera di commercio.
130. Scrittoio impiallacciato di palisandro, figure ed ornati a tarsia d'avorio intagliato, e filetti di metallo; del sig. *Gabriele Capello* detto *Moncalvo* stipettaio in Torino, viale di S. Massimo.
131. Tavole a sofà e da giuoco: *console*, *sofà*, poltrona, e due sedie con impiallacciatura di palisandro, ed ornati a tarsia di agrifoglio: cassetina di palisandro con tarsie di metallo e madreperla; lavori del sig. *Gabriele Capello* detto *Moncalvo*.
132. Parafuoco a tre fogli senza ferrature: cavalletto da pittore in miniatura: registro da giuoco: due saggi di vernice bianca per mobili; del sig. *Gabriele Capello* suddetto.
133. Due colonne impiallacciate di mogano e d'ebano, con figure ed ornati etruschi a tarsia di diversi legni, pel gabinetto etrusco del R. Castello di Racconigi; disegno del sig. cav. *Pelagio Palagi*; lavoro del sig. *Gabriele Capello* suddetto.
134. Due seggiole di palisandro, con tarsie e filetti di agrifoglio, del sig. *Gabriele Capello* suddetto.
135. Grande piano-forte a coda, di sei ottave e mezzo, a tre corde d'acciaio inglesi, trasporto e forte; casse impiallacciate di mogano con filetti: opera del sig. *Francesco Weiss*, fabbricante di piano-forti, in Torino.

136. Armonia di lastrette di cristallo , con tastiera di quattro ottave: cassa impiallacciata di mogano con filetti bianchi ; del sig. *Luigi Alovio* , fabbricatore di organi e piano-forti , in Torino , via della Provvidenza.

V.

137. Ritratto del sig. Conte Carlo Giuseppe Biscaretti di Ruffia , Colonnello Comandante il reggimento Granatieri-Guardie ; mezza-figura grande al vero , veduta sino al ginocchio ; del sig. *Angelo Capisani*.

138. Ritratto di Dante Alighieri , busto veduto di profilo , piccola scultura in avorio ; del sig. *Angelo Olivero* , cappellaio in Torino , via di Doragrossa.

139. Interno del monastero delle Benedittine (ora abolito) di santa Marta a Milano ; copia di un dipinto di *Gio. Migliara* ; della sig.^{ra} *Melania Favale nata Mayna*.

140. Ritratto di Vashington e di S. Filippo Neri ; miniatura sur avorio ; della damigella *Teresa Torelli* , di Torino.

141. Una Madonna , miniatura sur avorio ; copia di un dipinto di *Carlo Dolci* , esistente in questa Galleria reale ; eseguita dalla sig.^{ra} *Francesca Romanini* per commissione di S. M. il Re Carlo Alberto.

142. Ritratto d'una giovane , a pastello ; della damigella *Eugenia Alloati* ; proprietà della sig.^{ra} Grosso-Alloati.

143. Copia del S. Gerolamo del *Correggio* , esistente nella Galleria ducale di Parma ; del sig. *Paolo Emilio Morgari* , di Torino , dimorante a Parma.

144. Veduta di Lecco ; del sig. prof. *Giuseppe Bisi* , di Genova , dimorante in Milano ; proprietà del sig. Conte Gaetano Bertalzone d'Arache.

« Lecco , città del regno lombardo - veneto , giace in situazione amena sul lago del suo nome. La sua popolazione »
 » che somma a 4000 anime , è industrie e solerte , e si »
 » avvantaggia assai per un considerabile commercio di tran- »
 » sito , e pei suoi setificii e lanificii ; l'illustre Manzoni ha »
 » reso celebri i suoi dintorni nei *Promessi Sposi* » .

145. Veduta del ponte di Po e della collina ; del sig. *Luigi Premazzi* , di Milano , residente in detta città.

146. Il Politico ; del sig. Cav. *Giuseppe Molteni* , di Milano , ed

- ivi residente ; di proprietà della sig.^{ra} Lucilla Tron nata Bar-
baroux.
147. Veduta del Teatro Tuscolano, coll'episodio della visita fattavi
da S. S. Papa Gregorio XVI nel mese di ottobre del 1854 ;
del sig. *Eugenio Landesio*, di Torino, dimorante in Roma ;
ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.
- « Secondo il Cav. Luigi Canina (*Descrizione dell' antico*
» *Tuscolo*, pag. 118 - 125), il teatro del Tuscolo dee es-
» sere stato edificato negli ultimi anni della repubblica ro-
» mana, e terminato ne' primi dell' impero. Nella 12.^a
» stampa, di cui è corredata la predetta opera, havvi una
» veduta delle rovine presenti di questo teatro ».
148. Manescalco con cavalli ; copia d'un dipinto di *Giovanni*
Miel; della damigella *Francesca Calsamiglia*, di Oneglia.
149. Ritratto d'un fanciullo ; busto grande al vero, dipinto del
sig. prof. *Michele Cusa*, di commissione del sig. Causidico
Ghisolfi.
150. L'amor materno ; da un quadro di *Carlo Cignani*, esistente
nella Galleria Reale ; disegno a matita del sig. prof. *Angelo*
Boucheron di Torino (1).
151. Due teste, da un dipinto di *Raffaello* ; disegno a matita
del sig. prof. *Angelo Boucheron*. Il dipinto è da lui posseduto.
152. Lucrezia Romana ; da un quadro, il cui disegno è attri-
buito al *Buonarroti*, e dipinto da altro valoroso pittore ; di-
segno a matita del sig. prof. *Angelo Boucheron*. Il quadro
è da lui posseduto.
153. Deposizione di Gesù Cristo nel sepolcro ; da un quadro di
Francesco Penni esistente nella Galleria Reale ; disegno a ma-
tita del sig. prof. *Angelo Boucheron*.
154. Madonna col bambino, S. Giovanni Battista e gloria d'an-
geli ; copia da un dipinto del *Tiziano* esistente nella galleria
degli Uffizi a Firenze ; del sig. *Bartolommeo Chiecchio*, di
Clavesana (Mondovì) (2).
155. La Sibilla Persica ; copia da una copia del *Domenichino*,
mezza-figura grande al vero ; della damigella *Giacinta Fer-*
rero di Torino.

(1) Abita in via Carlo Alberto n.º 3.

(2) Primo suo lavoro a olio : studia ora a Firenze sotto la dire-
zione del sig. prof. Giuseppe Bezzuoli.

156. La Beata Vergine in preghiera, mezza-figura grande al vero; del sig. *Michele Bertrandi* (1).
157. Ritratto del sig. Domenico Navone, luogotenente nel reggimento Granatieri-Guardie, mezza-figura grande al vero; del sig. *Angelo Capisani*.
158. Bestiame bovino; copia di un dipinto di *Paolo Potter*, esistente nella Galleria Reale; del sig. *Pietro Bollea*.
159. Tobia, da un quadro di *Cesare Procaccini*; disegno a matita del prof. *Angelo Boucheron*, Il dipinto è posseduto dal medesimo.
160. Una Madonna; copia di un quadro del *Sassoferrato*; del sig. *Carlo Frigiolini*, di Varallo, pensionato dal nobile collegio Caccia in Roma.
161. Ritratti copiati da un dipinto di autore fiammingo incognito; della damigella *Francesca Calsamiglia*, di Oneglia.
162. S. Francesco d'Assisi, copia da un dipinto del *Cigoli*, esistente nella galleria Pitti; del sig. *Carlo Frigiolini*.
163. I Giocatori, copia d'un dipinto di *Teniers*, esistente nella Galleria Reale; del sig. *Alessandro Sacco*, di Torino.
164. La quercia e la canna, gran paese; del sig. *Francesco Diday*, prof. di paesaggio a Ginevra. L'idea è tolta dalla favola di La-Fontaine.

Le Chêne et le Roseau.

Le Chêne un jour dit au Roseau :
Vous avez bien sujet d'accuser la nature :
Un roitelet pour vous est un pésant fardeau ;
Le moindre vent qui d'aventure
Fait rider la face de l'eau
Vous oblige à baisser la tête ;
Cependant que mon front, au Caucase pareil
Non content d'arrêter les rayons du soleil
Brave l'effort de la tempête :
Tout vous est aquilon, tout me semble zéphir.
Encore si vous naissiez à l'abri du feuillage
Dont je couvre le voisinage ,
Vous n'auriez pas tant à souffrir ;
Je vous défendrais de l'orage :
Mais vous naissez le plus souvent
Sur les humides bords des royaumes du vent.
La nature envers vous me semble bien injuste.

(2) Abita in Torino, via dei Due-bastoni n.º 10.

*Votre compassion , lui répondit l'arbuste ,
 Part d'un bon naturel ; mais quittez ce souci :
 Les vents me sont moins qu'à vous redoutables ;
 Je plie et ne romps pas. Vous avez jusqu'ici
 Contre leurs coups épouvantables
 Résisté sans courber le dos ;
 Mais attendons la fin. Comme il disait ces mots ,
 Du bord de l'horizon accourt avec furie
 Le plus terrible des enfans
 Que le nord ait porté jusque-là dans ses flancs.
 L'arbre tient bon ; le roseau plie.
 Le vent redouble ses efforts ,
 Et fait si bien qu'il déracine
 Celui de qui la tête au ciel était voisine ,
 Et dont les pieds touchaient à l'empire des morts.*

165. La Leggitrice, mezza-figura grande al vero veduta fino ai ginocchi ; del sig. *Carlo Arienti* milanese. (1) professore di pittura a olio ed a fresco nella R. Accademia Albertina di belle-arti.
166. Santa Maria Maddalena nel deserto ; del sig. *Carlo Arienti* ; di proprietà del sig. Cavaliere Gillies, Direttore generale dei Musei Imperiali di Pietroburgo.
167. Studio del costumè d'un cavaliere dell'ordine di S. Stefano in Toscana ; busto ideale grande al vero ; della nobil donna *Giuseppina Fajna* nata *Anselmi*, di Torino, dimorante in Orvieto.
- « Quest'ordine fu creato da Cosimo I nell'occasione della »
 » vittoria a Murciano nella Valdichiana contro Pietro Strozzi »
 » maresciallo di Francia, il 2 agosto 1554, giorno dedicato »
 » a S. Stefano papa e martire. Il suo istituto era la propa- »
 » gazione della fede cattolica ; ma con tale fondazione quel »
 » Principe accrebbe assai la sua autorità, ed assicurò sulla sua »
 » fronte il diadema. L'abito qui raffigurato è quello delle »
 » grandi funzioni, ed è il medesimo che usavano i Templari ».
168. Ritratto del proprio genitore, busto grande al vero ; della nobil donna *Giuseppina Fajna* nata *Anselmi*.
169. Una contadina che tiene due colombi ; mezza-figura grande al vero ; della nobil donna *Giuseppina Fajna* nata *Anselmi*.
170. Ritratto del sig. Conte Maurizio Nicolis di Robilant, Colonnello in 2.º del reggimento Granatieri-Guardie ; mezza-figura

(1) Dimora nel palazzo della R. Accademia Albertina di belle arti.

- grande al vero veduta fino ai ginocchi; del sig. *Angelo Capisani*.
171. Disegno della facciata principale e pianta dei piani terreno e nobile del palazzo civico di Aosta; ideato dall'Ingegnere *Pietro Bossi* di Vercelli (1), e fatto da lui costruire durante gli anni 1839-40-41-42.
172. Tavola rotonda impiallacciata di palisandro, con figure rappresentanti le arti-belle ed altri ornati di tarsia d'avorio intagliato, filetti di metallo, colonna simile, e piede riccamente scolpito in palisandro ed avorio; lavoro del sig. *Gabriele Capello* detto *Moncalvo*.

VI.

173. Copia della *Flora* del *Tiziano*, esistente nella galleria degli Uffizi a Firenze; della nobil donna *Giuseppina Fajna*, nata *Anselmi*.
174. Commestibili diversi, grandi al vero; dipinto del sig. *Felice Guzzi* di Milano, dimorante in detta città.
175. Altri commestibili diversi, grandi al vero; dipinto del sig. *Felice Guzzi* di Milano.
176. Abramo che ripudia Agar, miniatura sur avorio, copia del quadro del *Guercino* esistente nella pinacoteca di Brera a Milano; eseguita dalla sig.^{ra} *Francesca Romanini* di Monte-Fano (Stato Pontificio) (2), per commissione di S. M. il Re Carlo Alberto.
177. La SS. Vergine della Consolata, miniatura sur avorio; della sig.^{ra} *Francesca Romanini*; di commissione di S. A. R. la Duchessa di Savoia.
178. Testa d'una Madonna, miniatura sur avorio tratta da una Sacra Famiglia di *Raffaello*; della sig.^{ra} *Francesca Romanini*; di commissione di S. M. la Regina Maria Teresa.
179. Assalto dato nella notte del 27 settembre 1825, dalle lance ed altre imbarcazioni armate in guerra della Regia squadriglia alle navi del Bey di Tripoli; del sig. cav. *Filippo Tanneur*, di Marsiglia; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

(1) Dimora a Casale

(2) Abita in via de' cappellai, n.º 1.

« Nei primi mesi dell'anno 1825 l'Agente e Console generale di S. M. in Tripoli essendo caduto ammalato, ebbe un congedo per rimettersi in salute, e fu per a tempo surrogato da altro console. Il bey interpretò a suo proprio talento un articolo addizionale del trattato del 29 aprile 1816, il quale stabiliva che gli sarebbe fatto un regalo in occasione della nomina d'un nuovo Agente e Console generale, ed insisteva onde ottenerlo, tanto per la surrogazione del predetto Console generale, quanto pel suo ritorno o per altra surrogazione di lui ».

« Il governo di S. M. non potè menar buona una siffatta pretesa, ed il bey dal suo canto non avendo voluto cedere, fu mestieri ricorrere alla forza. Quindi si spedì a quella volta una squadriglia comandata dal capitano di vascello cav. Francesco Sivori, composta delle fregate il *Commercio* da sessanta cannoni e la *Maria Cristina* da quaranta, della corvetta il *Tritone* da venti, e del brigantino la *Nereide* da quattordici »

« L'esercito del bey sommava a dieci mila uomini, i quali in parte presidiavano i molti forti che difendono il porto e la città, ed in parte erano accampati all'intorno della medesima. Le sue forze navali consistevano in un brigantino da dodici cannoni e di due golette, ciascuna fornita di sei cannoni. Ma siccome questi legni stavano rifuggiati nel porto, che non ha fondo sufficiente, e la regia squadriglia non poteva agire rimanendo fuori della portata del cannone, così si dovette assaltarli colle lance ed altre imbarcazioni armate in guerra in numero di dieci equipaggiate di duecento individui ».

« L'assalto comandato dal cav. Giorgio Mamelli principiò alle 2 dopo la mezzanotte del 27 del mese di settembre 1825, e fu spinto con tanto ardore, che in due ore e mezzo di combattimenti si presero all'arrembaggio, e s'incendiarono il brigantino e le due golette, e si misero in fuga le truppe di terra accorse in loro soccorso, benchè fossero protette dalle batterie dei forti. La regia marineria non ebbe a lamentare che la morte del secondo nocchiero Capurro; ucciso mentre che saliva all'abordaggio del brigantino, e sei feriti, uno dei quali dovette poi soccombere ».

« Questo arditto colpo di mano intimorì talmente il bey, che affrettossi a chiedere la pace per mezzo del Consolato Britannico, ed il cav. Sivori gliel' accordò alle condizioni le più onorevoli per il Regio Governo. Il bey desistè dalla sua strana pretesa, e promise di osservare fedelmente all'avvenire i patti stipulati nel trattato del 29 aprile 1816 ».

180. Veduta della piazza di S. Marco in Venezia; del sig. *Carlo Canella* di Verona, dimorante a Milano; proprietà del Conte Gaetano Bertalazone d'Arache.

La piazza di S. Marco, di cui la piazzetta è un braccio, è lunga 176 metri, e larga 82 metri da un capo, e 56 1/2 dall'altro; è cinta dalla basilica di S. Marco, dalle procuratie nuove, dalle vecchie, dalla torre dell'orologio e dalla nuova fabbrica di contro alla basilica, che contorna le procuratie nuove, tutti edifizii che dimostrano l'industria delle belle-arti dal secolo X sino al presente, e ne segnano i progressi, l'apice e la decadenza.

(Dall'Italia dell'Audot, ediz. del Pomba).

181. Cattura di Andrea Hofer; del sig. professore Francesco Gonin: proprietà del sig. Pietro Marietti, libraio.

« Mentre ferveva nel 1809 la guerra di Germania coi Francesi, il Tirolo era stato forzatamente assoggettato alla Baviera. Andrea Hofer, povero albergatore del Passeyer-Thall, volendo restituire il suo paese all'antico dominio dell'Austria, convocò i suoi montanari, e nella notte del 10 agosto scoppiò l'insurrezione contro i Bavaresi. Questi assistiti dai Francesi si batterono contro gl'insorgenti, ma sempre con indecisa fortuna. — Fugati i nemici, Hofer si rese padrone d'Insruck, ove esercitò una vera dittatura. — Ristabilita la pace colla Francia, il Tirolo dovette ritornare alla Baviera. Bisognava allora scegliere fra i due partiti, o sottomettersi compiutamente, o fare una guerra da partigiani. Hofer seguì quest'ultimo disegno, e lasciato Insruck, si fe' a battere i monti. Cacciato di rupe in rupe da un nemico sempre più forte e poderoso, dovette nascondersi nel fitto de' bosehi, e negli antri più selvaggi. Avvedutosi allora dell'inutilità de' suoi sforzi, congedò i suoi compagni, e scomparve. La sua testa fu posta a bando. Presso la cima d'un alta e quasi inaccessibile rupe s'apriva un antro profondo, che le nevi coprivano per nove mesi dell'anno. Là, fra enormi massi di roccia, Andrea Hofer costruì una capanna che doeva servirgli d'asilo. Ivi non veniva che la sua donna a portarvi consolazioni e speranze.

« L'otto gennaio 1810, Hofer era tutto intento a levar via la neve, sotto cui la sua capanna pareva intieramente sepolta, allorchè si accorse d'un movimento straordinario di gente per la montagna. Varie schiere di soldati francesi aveano cerchiato il suo asilo, condotti da un miserabile, che avea tradito quel profugo. A quella vista, Hofer montò la sua carabina, ma accortosi che ogni lotta per lui era vana, depose il pensiero di combattere. Lasciato il suo moschetto e la sciabola, apre la porta della sua capanna, esce senz'armi, ed avanzandosi colla testa alta, innanzi ad un drappello di granatieri: « Io sono Andrea Hofer! diss'egli:

Francesi, fate pur fuoco! uccidetemi, ma risparmiate la mia donna ed i miei figli!» (1).

« I soldati s'impadronirono di lui, e caricatolo di ferri lo condussero a Bolzano. La sua donna, suo figlio, che avea dodici anni, e sua figlia l'accompagnarono in quel doloroso viaggio.

« Venne tosto l'ordine di trasferirlo nelle carceri di Mantova. Un consiglio di guerra lo attendeva. — Stava per aver salva la vita, quando giunse ad un tratto, per mezzo del telegrafo, un ordine da Milano, in cui si prescriveva l'Hofer doversi moschettare entro ventiquattr'ore.

« Così moriva a quarantatrè anni quest'eroe del Tirolo ».

Noi abbiamo copiata questa narrazione dal n.º 51, anno 1835, del *Cosmorama pittorico* che stampasi a Milano, il quale a sua volta la tradusse dalla *Storia d'Inspruck* di Federico Mercey. — Il Botta nel libro xxiv della sua *Storia d'Italia*, afferma che Hofer fu catturato nella notte del 27 gennaio 1810. — A noi sembra quasi impossibile, che i soldati potessero di notte tempo arrampicarsi su quelle vette ingombre da foltissima neve (2).

182. Partenza delle LL. MM. il Re Carlo Felice e la Regina Maria Cristina da Altacomba; del sig. Cav. *Ferdinando Storelli*, di Torino, e dimorante in Parigi.

« Gli Augusti Sovrani partendo il 1.º agosto 1830 da
 « quell'Abbazia, ove avevano soggiornato qualche tempo,
 » alcune signore di Ciamberi gli ossequiarono presso al porto
 » del lago del Borghetto, cantando un inno francese analogo
 » a quella congiuntura. È qui da notare, che il Re non
 » volle lasciare Altacomba allorchè intese la rivoluzione di
 » luglio, nè acconsenti che si aumentasse la sua guardia.
 » Sono frammezzo ai miei sudditi, così si espresse, essi sanno
 » in qual modo furono governati da noi durante otto secoli,
 » epperò nulla io temo. Queste parole furono ripetute a chi
 » scrive da persona meritevolissima di fede, a cui il Re
 » le disse ».

183. Veduta del bosco dei Leccini presso a Roma; dipinto del sig. professore *Giuseppe Bisi*, di Genova, dimorante in Milano; proprietà del sig. Conte Gaetano Bertalazzone d'Arache.

(1) È questo il momento, come il più drammatico, scelto dal pittore.

(2) La memoria di Hofer è tuttora venerata come quella di un martire nel Tirolo. Un bel monumento gli è stato eretto nella chiesa cattedrale d'Inspruck.

« Leccini è parola romanesca, corrispondente al toscano »
 » *Lescio*, all'italiano *Elce* (*Quercus ilex*), magnifico albero,
 » che, se non andiamo errati, sembraci che non alligni fra
 » noi. Il bosco dei Leccini è pure chiamato *Bosco sacro* per
 » antica tradizionale denominazione, e ben lo potè essere,
 » tanto più che lì presso è un tempio (ora chiesa di S. Ur-
 » bano) edificato nel III o nel IV secolo dell'impero, e quel
 » bosco ne faceva probabilmente parte. Dicesi pure anche
 » il *Bosco della Caffarella*, perchè è in terreno spettante
 » già alla nobile famiglia romana dei Caffarelli, dalla quale
 » ebbe nome di Caffarella la valle, ove trovasi il bosco, la
 » chiesa anzidetta, ed altre case; è solcata dal fiumicello
 » Alamone. Il bosco è tra i più pittoreschi luoghi della cam-
 » pagna romana; trovasi a mano sinistra della *via Appia*
 » per chi sorte dalla porta di S. Sebastiano di Roma, dalla
 » qual città dista circa un miglio e mezzo. È di forma ro-
 » tonda, ed il suo diametro arriva forse a cento metri e
 » non più. Non havvi paesista che ivi non faccia i suoi
 » studii ».

184. Il lago del Borghetto presso Aix nella Savoia; del sig. *Francesco Diday*, professore della scuola di paesaggio a Ginevra.

Lago che giace nel territorio d'Aix, provincia di Savoia propria. È così appellato dal nome del villaggio, che sorge ov'esso ha capo. Alcuni lo chiamano di Chatillon, ed altri d'Altacomba. Ha quattro leghe di lunghezza, una di larghezza, nove di circuito, e sta 228 metri sopra il livello del mare. È fecondo di molte specie di pesci, fra i quali distinguersi il lavaretto.

La spiaggia occidentale di questo lago è formata dalle aspre pendici del monte Du-Chat. Sulla spiaggia orientale veggonsi i poggi di Tresserve, le colline di S. Innocenzo, e i monti della Savoia. Ciò per altro, che maggiormente ne adorna le rive, è la Badia d'Altacomba.

(Dal *Diz. geografico-storico* del prof. Goffredo Casalis).

185. Combattimento tra trenta Italiani e trenta Francesi nel piano di Crevecoeur; dipinto del sig. *Felice Cerruti*, di Torino (1).

« *Novello argomento della supremazia degl' Italiani, quando in pari numero coi Francesi, sorse nel secolo XVII la disfida di Ca-*

(1) Abita nella via dell'Ospedale, n.º 21.

stelletto, avvenuta l'anno 1638. Bollivano fra le due parti zuffe giornalieri, volendo gli Spagnuoli difendere i Francesi espugnanti quella fortezza. Il principe Tommaso (3) corroborando la parte degli assediati con frequenti assalti, spesso rovinava le opere dei Francesi, i quali posti fra doppio bersaglio, già vedevano le cose loro all'estremo ridotte. Mentre così con poche forze il Principe sostentava la guerra con impazienza ed attendeva gli aiuti che da Lamboi gli dovevano essere condotti, un araldo francese, accompagnato da un trombetta fu visto un giorno avanzare verso il campo del Principe. Era costui apportatore d'un cartello di disfida, ove Giovanni Gassione, allora colonnello di cavalleria e poi maresciallo di Francia, chiamava a tenzone trenta soldati del Piccolomini, dove egli con trenta dei suoi verrebbe a vedere per prova, quale di loro avesse gente migliore (2). Maravigliosa letizia fu quella che sorse in tutto il campo a sì inaspettata novella.

« I soldati di Tommaso e del Piccolomini nutriti tutti nelle armi sotto quei due esperti capitani, ed avvezzi a combattere disuguali di forze, e pur vincere i Francesi, molto più avevano fidanza di superarli, e ferocemente chiedevano di venir alle mani. I Francesi del Gassione inveleniti, ed al sommo esasperati dai fatti vergognosi di S. Omero, di Corbie e di Teroanne, ardentemente agognavano alla vendetta delle onte loro, e richiamavano con qualche azione segnalata la fortuna delle armi sulle insegne della Francia.

« Accettata con gran festa la disfida dal Piccolomini, incontante mandò egli coll'araldo medesimo del Gassione il conte Altieri romano, capitano della sua guardia, con altri ventinove cavalieri, armati di tutto punto, ad incontrare quelli dei nemici. Fu lo scontro definito sul piano di Crevecœur, in un luogo mezzano fra la piazza d'armi del Principe Tommaso e il campo francese. Correva il dì 31 agosto 1638, e le due squadre stavano ordinate in battaglia tutte lucenti nelle armi, e così baldanzose e sicure, come se a giostra, non a mortal pugna venissero. Dato nelle trombe, gli uni e gli altri animosamente s'investirono.

« Al primo scontro il Gassione ferisce l'Altieri con una pistoletta nel ventre. Ma col sangue non perdendo l'animo, l'italiano si slancia più feroce nella mischia e virilmente combattendo, penetra coi suoi ben serrati nella squadra francese. Fu allora un forte menar di mani. Ma finalmente i cavalieri del Piccolomini con sì gran furia urtarono la schiera del Gassione che l'aprirono. Rotti una volta i Francesi, quantunque disperatamente resistendo

(1) Il Principe Tommaso di Savoia era generalissimo degli eserciti di Spagna nei Paesi Bassi.

(2) Tesauro, *Campeggiamenti del Principe Tommaso*, pag. 107.

faccessero l'estremo di lor possa, essi avevano la peggio, e già ad arrendersi erano ridotti, quando alcuni squadroni del Gassione, che a poca distanza riguardavano il combattimento, anzi la vittoria dei soldati del Piccolomini, bruttando con atto vituperoso l'onore delle armi, e con violazione manifesta mancando ai patti stabiliti, si slanciarono di carriera al soccorso del loro capitano, e l'Altieri, il quale, benchè ferito, con cuore intrepido combatteva, attorniarono. Allora Ottavio Piccolomini vedendo rotta la fede giurata dai Francesi, a sua posta si mosse con altrettanti dei suoi in aiuto dell'Altieri, e pur via via crescendo i soccorsi dalla contraria parte, era il duello di pochi sul farsi generale battaglia, quando il Principe Tommaso, slanciandosi improvvisamente a cavallo in mezzo ai combattenti, e col cenno imperioso le armi loro trattendo, ne frenò gli sdegni, e le ordinanze sbandate ricompose. Biasimò altamente il Gassione medesimo la disleale contravvenzione dei suoi, e ne mandò replicate prove al Piccolomini. E tanto più dovette l'amor nazionale de' Francesi esserne umiliato, che in niun altro modo più solenne potevano essi vinti confessarsi. Che se il fatto di Barletta valse ad offuscar la gloria militare di quella nazione illibata lasciandone la lealtà, quella del Castelletto l'una e l'altra oscurò meritamente, e a tutta Europa fece manifesto, com'essi, anzichè l'altrui maggioranza ricevessero, della prepotenza si valessero, non avvedendosi che, così operando, all'essere vinti l'essere disleali aggiungevano ».

(Roberto d'Azeglio; *Notizie storiche sul Principe Tommaso di Savoia*.)

186. Veduta interna della chiesa di S. Giovanni Laterano a Roma; dipinto del sig. Carlo Verner, di Berlino, dimorante in Roma; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

S. Giovanni Laterano è la cattedrale regolare del vescovado di Roma; e tale è la sua superiorità su tutte le altre cattedrali, che viene chiamata sede del pontificato e madre di tutte le chiese di Roma e del mondo. Ebbe Costantino per fondatore, ma posteriormente venne restaurata, distrutta, ed intieramente riedificata. La sua ampiezza corrisponde appieno alla sua antichità ed all'ordine cospicuo ch'ella tiene, e la ricchezza de' suoi ornamenti supera quanto l'immaginazione può concepire di più sontuoso.

(Dall'Italia dell'Audot, ediz. del Pomba).

187. Veduta interna della chiesa della Certosa presso Pavia; della sig. Teodolinda Sabajno nata Migliara, milanese, dimorante in Milano; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

« Questa Certosa fu incominciata l'8 settembre dell'anno

1796 per ordine del duca Gio. Galeazzo Visconti. È un' im-
 » mensa fabbrica che sorprende per la sua architettura e
 » per la copia e bellezza dei capi d'arte che la ornano. Fu
 » abolita dall' Imperatore Giuseppe II , e restituita l'anno
 » scorso dall' Imperatore Ferdinando I.^o ai monaci certosini
 » coi pochi beni rimasti invenduti ».

188. Veduta della villa Borghese , coll'episodio del passeggio di
 S. M. la Regina Maria Cristina in carrozza ; del sig. *Antonio*
Marinoni, siciliano ; ordinazione della predetta M. S.

La villa Borghese , appo le mura di Roma , occupa uno
spazio quasi doppio del palazzo di esso nome , che le sta
vicino. È questa una delle più grandi , e variate ville che
Roma si abbia. Il suo circuito è di circa tre miglia , e la
edificava il Cardinale Scipione Borghese , nipote di Paolo V.

(Dall' *Italia* dell'Audot , ediz. del Pomba).

189. Ritratto di S. S. Papa Gregorio XVI , mezza-figura , veduta
 sino al ginocchio , grande al vero ; del sig. Cav. *Ferdinando*
Cavalleri (1) ; ordinazione di S. E. il sig. Conte Filiberto Avo-
 gadro di Collobiano.

190. Morte del Generale francese Stengel presso Mondovi ; del
 sig. *Giuseppe Isola*, di Genova ; ordinazione di S. M. il Re
 Carlo Alberto.

« In quella che combattevasi la battaglia di Mondovi il 25
 » di aprile 1796, una colonna di cavalleria francese capitanata
 » dal Generale di divisione Stengel era in marcia allo sbocco
 » della valle dell'Ellero , allorchè ottanta dragoni piemontesi
 » del *reggimento del Re*, guidati dal loro Colonnello Chaffardon,
 » non consultando che il proprio coraggio si slanciano ani-
 » mosi contro il nemico , e gli danno una piena sconfitta.

Il pittore raffigurò l'istante in cui il Generale Stengel ferito
mortalmente , per cui dovette quindi soccombere nelle brac-
cia d'un chirurgo piemontese corso a soccorrerlo , e vi si scorge
pure il cornetta Cav. Roberti di Castelnuovo , il quale nel
calore della mischia passava da parte a parte coll'asta della
bandiera un soldato francese.

(1) Questo artista, figlio di genitore nativo di Boyes , provincia di
 Cuneo , è nato casualmente a Roma , ma venuto in tenera età a
 Torino , incominciò qui i suoi studii e andò quindi (come pensio-
 nario del Re Carlo Alberto , allora Principe di Carignano) a per-
 fezionarsi a Roma , ove fermò sua stanza.

191. I signori di Rivarolo e di Villette liberano i Principi Filiberto e Luigi dalle mani di Oliviero della Marca; dipinto del sig. Prof. *Francesco Gonin*; ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

« Dopochè Carlo detto *l'animoso* Duca di Borgogna fu sconfitto »
 » a Morat dagli Svizzeri, la Duchessa Violante (Jolanda, come »
 » alcuni dicono) vedova di Amedeo IX, che allora trovavasi a »
 » Ginevra, erasi recata insieme ai Principi e Principesse suoi figli a »
 » Gex, ove era il Duca, suo cognato, per consolarlo. Il Duca l'accolse »
 » apparentemente bene, ma sia perchè era sorella di Luigi XI, »
 » Re di Francia, suo acerrimo nemico, sia per altri motivi dubitava »
 » della sincerità di lei, anzi era fermamente persuaso, che dessa »
 » fosse la principale instigatrice della guerra mossagli dagli Sviz- »
 » zeri, e che ora tramasse col suo fratello la compiuta sua ruina. »
 » Dissimulando tuttavia tentò di persuadere la Duchessa ad accompa- »
 » gnarlo nella Borgogna, ove andava, ma questa essendosi rifiutata, »
 » perchè come reggente non poteva abbandonare i suoi Stati, il Duca »
 » risolvette d'impadronirsi di lei e de' suoi figli colla forza. Ordinò »
 » pertanto ad Oliviero della Marca, suo ciambellano, di rapirli »
 » mentre che erano in viaggio, il quale sinistro disegno venne »
 » facilmente mandato ad effetto, essendo la Duchessa ben lontana »
 » dal sospettare tanta perfidia nel suo cognato.

» L'Oliviero, giusta gli ordini del suo sovrano, se ne andava »
 » colla sua preda alla volta di S. Claudio senza precauzioni, tutti »
 » erano a cavallo, fino le stesse donzelle del seguito della Duchessa, »
 » allorchè due intrepidi cavalieri di lei il signor di Rivarolo ed il »
 » signor di Villette insieme ad un drappello di fidi servitori al passare »
 » del convoglio, spiccati fuori animosamente dalle macchie ove »
 » eransi appiattati, assaltano d'improvviso i rapitori, e nel tram- »
 » busto della mischia liberano i Principi Filiberto e Luigi ».

Nel quadro vedesi in lontananza il Rivarolo che fugge verso Ginevra col Principe Filiberto, a sinistra il Villette che porta seco il Principe Luigi, ed a destra un uomo d'arme borgognone, che avendo afferrato il secondogenito dei Principi, galoppa a tutta carriera credendo avere il primogenito; in mezzo Oliviero della Marca, che avendo in groppa la Duchessa, accenna a costui colla spada di fuggirsene a tutta possa. Questo avvenimento successe nell'anno 1476.

192. Maria Bricca sorprende i Francesi nel castello di Pianezza; del sig. professore *Francesco Gonin*; ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

« Allorchè Torino nell'anno 1706 era cinta d'assedio, un distac- »
 » camento di cavalleria francese occupava il castello di Pianezza »
 » situato sulla sponda sinistra della Dora. I Piemontesi avendo de-

» liberato d'impadronirsene, misero nel loro secreto certa Maria
 » Bricca, vecchia donna di quel comune, conosciuta pel suo affetto
 » alla casa di Savoia. Nella notte del 5 settembre stavano i Fran-
 » cesi così sicuri d'ogni qualunque sorpresa, atteso la piena delle
 » acque, che, abbandonati i loro posti, danzavano nel castello.

» La fedele Maria tosto ne informa i Piemontesi, e il comandante
 » raccoglie in un istante i suoi soldati, e, postisi in marcia, condotti
 » dalla vecchia donna, guadagnano felicemente la Dora, e subito si
 » dispongono ad accerchiare il castello. Maria capitanando cin-
 » quantacinque granatieri, ed essendosi incaricata della parte più
 » pericolosa di quell'intrapresa, giunge con essi appiè del castello
 » ove si arrampicano per l'erto cammino fino all'ingresso di una
 » sotterranea galleria, di cui solo la Bricca conosceva gli andirivieni.
 » Questa galleria conduceva ad una scaletta, ch'era stata chiusa
 » non ha guari, e Maria ignorava questo ostacolo. Nullameno la
 » coraggiosa truppa non si sgomenta, essa atterra l'assito, dopo
 » di che pervienè ad un corridoio che mette al salone della danza,
 » e per avventura una cortina nasconde la porta per cui gli aggres-
 » sori dovevano disturbare l'allegra comitiva.

» L'intrepida Maria con una scure in mano si precipita la prima
 » nella sala, e tale fu lo stupore de' danzanti, che in sulle prime
 » non sapevano indovinare se questa apparizione fosse un colpo di
 » teatro, od una sorpresa di nemici. Ma il grido di *Viva Savoia*
 » loro palesò tosto lo scopo di questa visita malaugurata. Tenta-
 » rono essi di difendersi, ma invano; poichè i Piemontesi circon-
 » dando il castello, e fatti padroni di tutte le uscite, li costrinsero
 » ad abbassar le armi ed arrendersi a discrezione. Si fecero pri-
 » gioni alcuni uffiziali, due generali, due colonnelli, ottocento
 » uomini tra bassi-uffiziali e soldati, molti impiegati civili; si
 » presero cinquecento soldati, seicento muli, alcuni pezzi di ar-
 » tiglieria, parecchie bandiere, ed insieme la cassa militare in cui
 » trovavansi due milioni di franchi. Così ebbe esito una delle più
 » ardite fazioni, guidata da una donna fedele ed imperterrita,
 » secondata da soldati di un esercito che in quella guerra diede
 » tante prove di valore e di patriotismo ».

(Notizie ricavate da un'opera inedita d'illustre personaggio).

195. Morte di Guglielmo di Bolomier; dipinto del sig. Cav. *Mas-
 simo Tapparelli d'Azeglio*, di Torino, e dimorante in Milano;
 per commissione di S. M. il Re Carlo Alberto.

« Guglielmo di Bolomier, cancelliere di Savoia e primo ministro
 » di Stato, erasi con mezzi illeciti grandemente arricchito; epper-
 » ciò sia per questo motivo, sia perchè aveva potuto persuadere Felice V
 » a non rinunziare al pontificato, con cui ponevasi termine allo
 » scisma, era male accetto al duca Ludovico ed odioso a tutti, ma

» specialmente alla nobiltà, offesa sovente da lui nei suoi privilegi.
 » Il Bolomier male soffriva dal suo canto Francesco de la Palu
 » di Varembon, perchè essendo uno dei personaggi incaricati di
 » riforme generali, aveva dato ascolto alle lagnanze sporte contro
 » di lui. Macchinò pertanto la sua rovina, ed a questo fine ac-
 » cusollo di tradimento. Varembon chiese giustizia al Duca, il quale
 » deputò una giunta, onde informasse e condannasse il Varembon,
 » se riconosciuto colpevole, ed il Bolomier, se convinto calunnia-
 » tore. Nella processura essendosi resa manifesta l'innocenza del
 » Varembon e la falsità delle accuse del Bolomier, venne questo
 » condannato alla morte con sentenza del 13 agosto 1446, la quale
 » fu confermata dal Duca, a cui il colpevole erasi appellato. Il
 » Bolomier fu gettato vivo nel lago di Ginevra con una pietra
 » appesa al collo.

(Queste notizie sono desunte dalla Storia della Casa di Savoia,
 del Guichenon).

194. Cristoforo Colombo e suo figlio Diego alla porta del convento di santa Maria di Rabida; dipinto del sig. *Luigi Belletti*, di Sarzana, dimorante in Roma; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

« Cristoforo Colombo, fisso sempre nell'idea che verso occidente
 » giacessero altre terre, e dopo averne proposto invano la scoperta
 » a più potenze, recossi in Spagna nell'anno 1485 col suo figliuo-
 » lino Diego, onde conferire con Pietro Correa suo cognato ed
 » espertissimo navigatore, il quale dimorava nella città di Huerta.
 » Strada facendo, Diego trovossi così travagliato dalle fatiche del
 » viaggio e dalla fame, che l'afflitto genitore stimò di fermarsi al
 » convento dei monaci francescani di S. Maria di Rabida a chiedere
 » al portinaio un po' di pane e dell'acqua pel suo fanciullo. In
 » quella che il monaco gli porgeva questo soccorso, passava fra
 » Juan Perez di Marcena, priore del convento e persona versatis-
 » sima nella geografia e nella navigazione, ed avendo ravvisato in
 » Colombo uno straniero, che sotto umili spoglie nascondeva un
 » nobile aspetto, imprese a parlare con lui. Concepito tosto avendo
 » un alto concetto del viaggiatore, lo volle a suo ospite, e quindi
 » dopo qualche tempo lo fornì di valide lettere commendatizie per
 » Madrid, che furono la precipua cagione della prima spedizione
 » di Colombo per l'America, la quale salpò il 3 agosto 1492 dal
 » piccolo porto di Palos di Moguer, situato a mezza lega dal con-
 » vento della Rabida, e poco lungi da Huerta (1).

195. Veduta della villa Ruffinella, coll'episodio del passeggio in

(1) Piacque al pittore di raffigurare in questo quadro cappuccini invece di monaci francescani.

carrozza di S. M. la Regina Maria Cristina ; dipinto all'acquarello del sig. *Corrodi*, svizzero, dimorante a Roma ; ordinazione della predetta M. S.

La villa della Ruffinella deve la sua origine ai Marchesi Sacchetti, dai quali passò ai PP. Gesuiti : dopo la loro soppressione passò alla Camera, dalla quale l'acquistò Luciano Bonaparte Principe di Canino, poi venne al Re di Sardegna Carlo Felice colla eredità della Duchessa del Chiabrese, che l'aveva avuta per compra dal suddetto Principe di Canino. Ora è posseduta dalla Regina vedova Maria Cristina. Il palazzo è osservabile per la sua bella architettura, acconcio a fornire l'abitazione a molte persone, ed ha un bel salone. Il suddetto palazzo deve la sua attuale costruzione all'egregio architetto Luigi Vanvitelli. Nel portico che serve d'ingresso veggonsi collocati vari monumenti antichi rinvenuti in scavi fatti all'antico Tuscolo dagli ultimi due possessori della villa, entro il cui dominio rimane buona parte dell'antica città.

Dal casino godesi una delle più superbe vedute di Roma, e della campagna all'intorno sino al mare.

(Dall'Italia dell'Audot, ediz. del Pomba).

196. Veduta di Rivarolo ; dipinto all'acquarello del sig. Giacomo Enrico Juillerat Svizzero, domiciliato in Torino (1) ; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

197. Il Re Carlo Felice e la Regina Maria Cristina attraversano il Lago-maggiore per recarsi all'Isola-Bella ; del sig. Pietro Righini di Torino, professore accademico nell'Accademia Albertina di belle-arti ; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

« Questi Sovrani avendo aderito alle istanze loro fatte dalla
 » famiglia Borromeo di recarsi a diporto nelle loro isole sul
 » Lago-maggiore, vi giunsero il 15 di settembre 1823. Osse-
 » quati prima sulla strada del Sempione dal Conte Gilberto
 » Borromeo, ascsero quindi sur una barca, elegantemente
 » arredata, insieme al predetto Conte, al Cardinale Morozzo
 » ed altri del suo seguito. La famiglia Borromeo gli stava
 » attendendo per riceverli al loro approdamento all'Isola-
 » Bella.

(1) Abita in via Carlo-Alberto, n.º 13.

198. Veduta della contrada di S. Romano colla facciata della chiesa dedicata a questo Santo, ora abolita, in Milano; della sig. *Teodolinda Sabajno* nata *Migliara*, nata e dimorante in Milano; proprietà della signora *Lucilla Tron* nata *Barbaroux*.
199. Veduta della navata della chiesa di Altacomba, che rimane a sinistra di chi entra per la cappella di Belley (1), in cui si scorge la statua del Re Carlo Felice, scolpita dal Cav. *Benedetto Cacciatori*; dipinto del sig. *Luigi Bisi* di Milano, dimorante in detta città; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.
200. Veduta interna della chiesa d'Altacomba, coll'episodio dei funerali soliti celebrarsi ogni anno nell'anniversario della morte di S. M. il Re Carlo Felice; dipinto del sig. *Luigi Bisi*; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.
201. Facciata della chiesa d'Altacomba, del sig. *Luigi Bisi*; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.
- « L'abbazia di Altacomba che giace sulla sponda del lago
» del Borghetto, fu fondata nell'anno 1125 da Amedeo
» III Conte di Savoia. Andata affatto a male per le vicis-
» situdini dei tempi nell'anno 1792, venne restaurata
» giusta il disegno del sig. Cav. Ernesto Melano primo
» architetto delle LL. MM. il Re Carlo Felice e la Regina
» Maria Cristina. È uffiziata dai monaci cisterciensi.
202. Copia della Madonna della seggiola; miniatura sul rame del sig. Prof. *Daniele Del-Re*, dimorante in Genova.
203. Copia di mezza-figura della donna veduta a tergo nel quadro della trasfigurazione di *Raffaello*, esistente nella galleria del Vaticano; della nobile donna *Giuseppina Fajna* nata *Anselmi*.
204. Risurrezione della figlia di Giairo; disegno a matita della damigella *Francesca Calsamiglia*, di Oneglia.

« 22. E andò a trovarlo uno dei capi della sinagoga chia-
» mato Giairo, il quale vistolo appena, si prostrò ai suoi
» piedi;

(1) Nella cappella di Belley sta sepolto il Re Carlo Felice in una modesta tomba, avendo proibito nel suo testamento, che gli fosse eretto un monumento.

- « 23. E pregavalo istantemente dicendo : La mia figliuola è
 » all' estremo, vieni e poni sopra di lei la mano, affinchè sia
 » salva e viva ;
 « 24. E Gesù andò con esso, ed era seguitato da gran folla
 » di popolo, che lo premeva ;
 « 35. Mentre tuttora parlava, arrivò gente dalla casa del
 » capo della sinagoga, che dissegli : la tua figlia è morta,
 » perchè dar tu altro incomodo al Maestro ?
 « 36. Ma Gesù sentito quel che dicevano, disse al capo della
 » sinagoga : non temere, solamente abbi fede ;
 « 37. E non permise che nessuno lo seguitasse, fuori che
 » Pietro, Giacomo, e Giovanni fratello di Giacomo ;
 « 38. E giunto alla casa del capo della sinagoga, vide del
 » tumulto, e gente che piangeva e ululava forte ;
 « 39. Ed entrato dentro disse loro : perchè v' affannate e
 » piangete ? la fanciulla non è morta, ma dorme ;
 « 40. Ed essi si burlavano di lui. Ma egli fattigli andar via
 » tutti, prese con sè il padre e la madre della fanciulla, e
 » quelli ch' erano con esso lui, ed entrò dov' era la giacente
 » fanciulla ;
 « 41. E presa la fanciulla per mano le disse : *talitha cumi*
 » che vuol dire : fanciulla (tel comando) alzati ;
 « 42. E immediatamente la fanciulla si alzò e camminava ;
 » imperocchè ella aveva dodici anni : e rimasero pieni di
 » grandissimo stupore ;
 » 43. E comandò loro strettamente che nessuno ciò risapesse :
 » e disse che le fosse dato da mangiare ».

(S. LUCA, *Vangelo* cap. v.)

205. Una tavola ottangolare sostenuta da colonna pure ottangolare con piede triangolare, ed un vaso coperto con manici, il tutto di breccia serpentinosa rossa macchiata di bianco, di bigio, di verde, e di tinte intermedie. Le cave da cui si estraee questa breccia, è situata nella parte di Levante, territorio di Bonassola, sulla strada nuova carreggiabile, che da Levante mette alla Boracea; del sig. *Giuseppe Isella* marmorai in Torino, via del Corso.

VII.

206. Santa Maria Maddalena, figura intiera ; del sig. *Bernardo Claris*, di Ciamberi, e dimorante in detta città. Invio di quella R. Camera d'agricoltura e di commercio.

L'intenzione dell'autore è stata di raffigurare questa santa,

come giunta da poco tempo nel deserto di santa Balma , presso Marsiglia , epperiò indossa tuttora alcuni avanzi degli abiti, di cui ornavasi prima della sua conversione.

207. Copia del quadro di *Raffaello*, rappresentante la così detta *Madonna di Foligno*; dipinto del sig. *Gaudenzio Albani*, di Casalmongferato, e dimorante in Torino (1).

208. La morte d'un Sulliotto; dipinto del sig. *Lodovico Lipparini*, di Bologna, professore di pittura nell'I. R. Accademia di Belle-Arti a Venezia; di proprietà del sig. Conte Gaetano Bertalazzone d'Arache.

Ecco uno de' pro' capitani di Sulli, eccolo che dolente per la ferita ricevuta in battaglia, ma più per mancare alla vita senza aver pria vendicato lo sparso sangue, e la patria assalita, stende la destra ad affidare al figlio l'estremo dono e carissimo, il proprio brando, e sembra che in languide voci gli dica, ciò che Giorgio Bozzari, pregava in tali momenti al figliuolo: Vesti le mie armi e sii capitano. Con queste io combattei alla giornata di Chiafa, e soggiungeva: vendica tuo padre e la patria con questo ferro; indi chiudeva con questi detti del Totomara: gl' impotenti e i codardi cedono le armi ancor vivi, i prodi estinti soltanto, questo ti lascio in supremo ricordo. E favellando mette la sinistra sul cuore, a testimonio dell'affetto suo, e de' suoi voti, perchè il caro figlio torni glorioso, francando la patria. Il giovane gli sta a fronte, e coll'un ginocchio a terra calato, come omai venerando il padre, sacro alla morte ed alla patria, la mano gli bacia e prende con la destra il vindice ferro, e con la sinistra prostesa, tocca il destro femore del morente, a farlo sicuro del sacramento con cui si lega, più con quell'atto che con la voce proferito.

La donna del cuor suo (che le donne di Sulli son use non dividere il talamo solo e i domestici gaudii, ma ancora gli affanni, le fatiche, e le pugne dello sposo) prostrata amorosamente, fascia colla tolta zona, la larga ferita onde impedire l'uscita dell'umore vitale, e co' lumi quasi istupiditi, fissa i lumi del dolce compagno, e spia in quelli, fremebonda, qual speme gli resti di sua vita fuggente, e pare che la speranza gli muova col sospiro che emette dal labbro. Si potente è questa espressione che sei tratto ad esclamare col greco tragedo.

(1) Abita nel borgo di Dora, casa propria.

» Di sospirar ben hai ragione , o donna ,

» Che di tanto consorte orba rimani.

Sorregge il ferito un adusto guerriero, che coll'arma fulminea sull'omero manco, volge il capo in atto terribile oltre un chiuso di alpestri sassi, osservando non sorvenisse a sturbare quel mesto ufficio, il turco feroce.

(Dall'*Ape italiana delle belle-arti*, raccolta che pubblicasi a Roma).

Nota. A taluni piacque d'intitolare quel quadro *La morte del capitano Zavella*, benchè consti dai *Commentarii della guerra dei Sullioti*, di Luigi Ciampolini, che questo coraggioso guerriero morì d'infermità in casa sua.

209. S. Francesco d'Assisi è accolto alla Corte di Beatrice contessa di Savoia; del sig. *Camillo Pucci* di Sarzana, dimorante a Firenze; ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

« S. Francesco d'Assisi recandosi in Francia (l'epoca è fra l'anno
 » 1213 ed il 1214), ed essendo di passaggio in Susa, acconsenti alle
 » istanze che gli furono fatte in nome della Contessa Beatrice di
 » Ginevra, moglie del Conte Tommaso di Savoia assente in quel
 » tempo dal suo Stato, di recarsi alla sua Corte. La Contessa dopo
 » avergli espresso con parole tratte dalla S. Scrittura la sua ammira-
 » zione ed il suo rispetto, finì per domandargli ciò che avrebbe
 » potuto fare per obbligarlo. A siffatta interpellanza S. Francesco
 » esclamò: *Vera Beatrice di nome e di fatto, la vostra fama sarà*
 » *eterna. Tutti i miei desiderii limitansi ad avere in Susa una casa*
 » *pe' miei fratelli, costrutta nello spirito di povertà, di cui essi*
 » *debbono far professione, e nella quale non cesseranno mai di*
 » *pregare Dio per la vostra prosapia e per voi, li cui discen-*
 » *denti possederanno le porte de' loro nemici* (*Possideant portas*
 » *inimicorum suorum*). La Contessa avendo accondisceso a tale
 » domanda, gli fece a sua volta quella di ricevere dalla mano di lui
 » un qualche ricordo. Rispose S. Francesco, che non essendo padrone
 » di nulla in questo mondo non sapeva che cosa darle; ma tuttavia
 » insistendo la Contessa col dirgli che sarebbe stata paga d'un
 » pezzo del suo abito, il Santo staccossi una sua manica e gliela
 » porse. Questa manica conservossi durante molto tempo nel te-
 » soro della santa cappella di Ciamberti ».

Il pittore rappresentò pertanto la Contessa nell'atto di ricevere il dono, sedendo sur uno dei due seggi del trono, il quale è ornato delle antiche armi di Savoia e di Ginevra. Alla destra di lei vedesi Beatrice sua figlia, famosa per sua bellezza, e regina sovente delle corti d'amore. Sta al suo lato Agata che fu poi badessa del convento di S. Pietro di Lione; alla sinistra della Contessa è

Amedeo IV suo figlio primogenito, e quindi Guglielmo altro suo figlio che fu vescovo di Valenza. Più indietro scorgesi altro figlio di minor età, Bonifacio, che fu poi arcivescovo di Cantorberi; sonvi inoltre due cappuccini; una vecchia di famiglia, un falconiere e tre cortigiani. E volendo l'artista alludere in qualche modo alle predizioni fatte dal santo, di futura grandezza alla Contessa, raffigurò come una visione l'arma attuale di Savoia sormontata dalla corona reale, poggiando su due palme, simboli di vittoria, e circondata da un'aureola.

210. Copia del quadro di *Raffaello*, rappresentante la così detta *Madonna di Foligno*, esistente nella galleria del Vaticano; dipinto della nobile donna *Giuseppina Fajna*, nata *Anselmi*.
211. Il Conte Amedeo IV, di Savoia, fuga i Valesani in vicinanza d'Aosta; del sig. Cav. *Ferdinando Storelli*; ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

« Gli abitatori del Valese avendo avuto qualche contrasto con »
 » Aimone e Pietro di Savoia loro vicini, entrarono a mano armata »
 » nella valle di Aosta, specialmente instigati da Landry vescovo »
 » di Sion, approfittando dell'assenza del conte Amedeo, il quale »
 » in quel torno erasi recato nel Piemonte per sedare alcuni tu- »
 » multi. Ma questi avuto appena notizia di siffatta invasione, che »
 » valicati frettolosamente i monti, ed aiutato dai Marchesi di »
 » Saluzzo e di Monferrato assale i Valesani, li rompe, entra a »
 » sua volta nel Valeso, s'impossessa dopo un'ostinato assedio di »
 » Sion, che n'è la capitale, e sottomette tutto il paese al suo do- »
 » minio. Questi fatti avvennero nell'anno 1235 ».

212. Ascensione di Gesù Cristo, palla d'altare; del sig. *Francesco Cusa*, di Rimella in Valsesia; già pensionario del nobile collegio Caccia a Roma; per commissione della fabbricaria della Chiesa parrocchiale del predetto comune.

« 50. E li condusse fuori a Betania; e alzate le mani, li »
 » benedisse; »
 » « 51. E avvenne, che nel benedirli si divisero da loro, e si »
 » sollevava al cielo; »
 » « 52. Ed essi avendolo adorato, se ne tornarono a Geru- »
 » salemme con gran giubbilo ».

(S. LUCA, *Vangelo*, cap. xxiv).

213. Veduta generale della città di Nizza al mare; del sig. *Francesco Bensa*, nativo e dimorante in detta città.
214. Veduta dell'abbazia di S. Ponzio presso Nizza al mare; del sig. *Francesco Bensa*, suddetto.

215. La Cena in Emmaus, palla d'altare; del sig. *Michele Cusa*, di Rimella in Valsesia, già pensionario di S. M. in Roma (1), prof. d'elementi di figura nella R. Accademia Albertina di belle-arti; ordinazione della fabbriceria della chiesa parrocchiale di Bellinzago, prov. di Novara.

« 13. Ed ecco che due di essi andavano lo stesso di ad un »
 » castello lontano sessanta stadii da Gerusalemme, chiamato »
 » Emmaus ;

« 15. E mentre ragionavano e conferivano insieme, Gesù »
 » s' andò accostando loro, e faceva strada con essi ;

« 16. Ma gli occhi loro erano abbacinati, affinchè nol rico- »
 » noscessero ;

« 28. E giunsero vicino al castello, dove andavano, ed egli »
 » fe' mostra d' andare più innanzi ;

« 29. E gli fecero forza, dicendo: restati con noi, perchè »
 » si fa sera; e il giorno declina. Ed entrò con essi ;

« 30. E avvenne, che stando a tavola con essi prese il pane, »
 » lo benedisse, e lo spezzò, e ad essi lo porse;

« 31. E aprironsi i loro occhi, e lo riconobbero; ma egli »
 » spari da' loro occhi ».

(S. LUCA, *Vangelo*, cap. xxiv).

216. S. Giuseppe, col Bambino, la SS. Vergine, ed in alto il Padre Eterno con gloria d'angioli, palla d'altare per la nuova chiesa di Torre nella valle di Lucerna; del sig. *Pietro Ayres* di Savigliano, professore accademico nella R. Accademia Albertina di belle-arti; ordinazione della Sacra Religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

217. Nostra Signora del Rosario e S. Domenico, ancona per la nuova chiesa di Bellinzago; del sig. *Angelo Capisani*; ordinazione del fu D. Serafino Bellini, prevosto della predetta chiesa.

218. Preparamento pel ristauero di un quadro di scuola bolognese raffigurante la Beata Vergine col divino Infante; del signor pittore *Pietro Orlandi* di Voghera, residente in Torino (2).

Il quadro era così degradato, che non si sarebbe potuto

(1) Abita nel palazzo della R. Accademia Albertina delle belle-
 arti.

(2) Abita in via delle Scuole, n.º 5.

muovere dal suo sito senza che tutto il colore si staccasse e cadesse a terra. Il restauratore con una preparazione chimica tolse via il colore, e verrà quindi disteso sur un'altra tela. La tela senza cornice è quella da cui fu tolto il dipinto, quella in cornice racchiude il dipinto, che deve essere richiamato a nuova vita sopra altra tela prima della fine dell'Esposizione.

219. *Incografia generale e ortografia interna di molini di genere inglese, costrutti in ferro dal sig. Pietro Ropolo presso il lago d'Arignano, sotto la direzione del sig. Cav. Brunati Ispettore generale nel Corpo Reale del Genio civile.*

220. *Disegno di battitoio per la canapa, eseguito per i sigg. fratelli Chiesa di Gassino nel 1842 dal sig. Pietro Ropolo.*

221. *La Contessa Beatrice di Lucerna (1) risponde eroicamente alle minacce del Maresciallo di Brissac; dipinto del signor Angelo Capisani; ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.*

Ai 2 di maggio del 1557 il Maresciallo di Brissac generalissimo dell'esercito francese si appressò a Cuneo, e cinse questa piazza così strettamente, che nessuno dei soccorsi giunto da altre parti potè entrarvi, e frattanto, da uomo astutissimo che era, mandava frequenti messi agli assediati invitandoli a lusinghiere convenzioni, e usando anche talvolta di atterrirli con violeute minacce, cui diffatti mandava ad esecuzione verso gli esterni che alle mura osavano avvicinarsi.

Alle gentildonne di Cuneo che aveano parenti al suo campo, mandò esibire ogni salvaguardia, perchè potessero, uscendo, sottrarsi alle sciagure dell'assalto; ma esse rispondevano di trovarsi più sicure nell'assediato paese, e mostravano ai messi i cesti pieni di terra che si ponevano sui bastioni. Nè qui si ristettero le astuzie del Maresciallo, chè mandato a pigliare un bambino del governatore tenuto a balia nel villaggio della Chiusa, e portandolo alla vista degli assediati, ne minacciò la morte se non fossero accettate le sue proposizioni; ma l'intrepida genitrice gli rispose, che sperava di avere dal suo tenero consorte altri figliuoli, disposti come lui a sostenere i diritti del proprio Sovrano.

(Dal Dizionario Geografico-storico del prof. Casalis).

(1) Figlia di Francesco di Savoia, ultimo della linea dei signori di Racconigi ec.

Il pittore rappresentò la Contessa Beatrice ch'era consorte del Conte Carlo di Lucerna governatore di Cuneo, la quale risponde negativamente a tutte le proposizioni di resa, che un parlamentario fa in nome del Maresciallo di Brissac, ed in lontananza scorgesi una donna che tiene un fanciullo, nel cui seno un soldato sta per immergere la spada. — I Francesi levarono l'assedio il 27 di giugno e si ritirarono.

222. Battesimo di Gesù Cristo; ancona per l'altar maggiore della parrocchia di Verolengo; dipinto del sig. *Amedeo Augero* di Verolengo dimorante in Torino (1); commissione della compagnia del *Corpus Domini* del predetto comune.

» 9. E accadde in que' giorni che Gesù si partì da Nazaret della Galilea, e fu battezzato da Giovanni nel Giordano ».

» 10. E subito nell'uscire dall'acqua, vede aprirsi i cieli, e lo spirito quasi colomba scendere, e posarsi sopra di lui ».

» 11. E una voce venne dal cielo; tu se' il mio figliuolo diletto, in te mi sono compiaciuto ».

(S. Luca, *Vangelo*, cap. I).

223. Il Duca Carlo Emanuele I di Savoia viene al soccorso di Verrua; del sig. professore *Giuseppe Bisi*; ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

» Nella guerra sostenuta da questo Principe insieme coi Francesi suoi alleati contro gli Spagnuoli, questi assediavano Verrua. Il Duca volendo soccorrerla, se ne partì da Torino, e vi giunse con fresche truppe la sera del 4 settembre 1625.

» Dopo alcune fazioni gli Spagnuoli furono rotti, e l'assedio che' avea durato tre mesi, fu levato il 18 ottobre seguente ».

Il pittore rappresentò il momento in cui il Duca li 24 settembre dà gli ordini opportuni onde sia ristabilito un ponte di barche sul Po, il quale era stato guasto dalla piena delle acque. Non si deve tacere, che il Duca ebbe in quella occasione la guancia sinistra sfregiata da una palla stanca.

224. S. Martino, S. Maurizio, S. Lazzaro, S. Francesco di Sales, i Beati Umberto e Bonifacio di Savoia sulle nubi, ed Amedeo VIII fondatore dell'Ordine Mauriziano genuflesso sul vertice di un monte, implorano dal Signore la luce divina dello Spirito Santo sulla valle sottostante dei Valdesei; ancona per la nuova chiesa della Torre nella valle di Lucerna, del signor

(1) Abita in piazza Vittorio Emanuele, porta n. 2. (2) Abita in piazza Vittorio Emanuele, porta n. 2.

professore Cav. *Giambattista Biscarra*, di Nizza al mare, direttore-artista della R. Accademia Albertina di belle-arti; ordinazione della Sacra Religione de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

« S. Martino, vescovo e protettore della valle, è collocato in
 » mezzo al quadro, al suo lato sinistro S. Maurizio; gli sta ac-
 » canto S. Lazzaro vescovo; più avanti vedesi S. Francesco di
 » Sales; al lato destro sono i Beati Umberto e Bonifacio
 » vescovo di Cantorbery ed il Duca Amedeo VIII sul monte
 » di S. Bartolommeo, poco distante dalla valle: egli è in
 » abito da monaco come vestiva nel convento di Ripaglia, per
 » cui vedesi il manto ducale negletto e cadente da una spalla:
 » è decorato della croce di S. Maurizio. Il fondo del quadro
 » rappresenta la valle, ove mirasi la nuova chiesa. Suppose
 » l'artista che in quel momento si cantasse il *Veni Creator*,
 » epperò raffigurò l'albore nell'orizzonte.

225. Il beato Amedeo IX, che nello scendere dalla scalea del suo palazzo fa elemosina ai poveri: palla d'altare per la chiesa dei cattolici in Alessandria; del sig. *Francesco Marabotti*, di Mondovì, dimorante in Torino (1); ordinazione della Regia Segreteria di Stato per affari esteri.

» Fra le doti che ornavano questo Principe, distinguevansi
 » la sua carità verso i poveri ed il suo amore per la giustizia.
 » Il pittore volle pertanto raffigurarvi queste virtù collo stuolo
 » dei poveri che chiedono soccorso al Duca, e colla donna che
 » gli porge un memoriale, onde forse appellarsi ad esso contro
 » qualche atto arbitrario ».

226. La Furbetta, mezza-figura grande al vero; del sig. *Natale Schiavoni*, di Venezia: proprietà del sig. conte Gaetano Bertalozzone d'Arache.

227. Veduta della *Roche-Chevrier* e del borgo di S. Michele presso il torrente Arc in Savoia; del sig. *Federico Moja*, di Milano, e residente in detta città.

228. La Pensatrice, mezza-figura grande al vero; del sig. *Andrea Appiani*, di Milano, e dimorante in detta città.

229. Ritratto di donna, mezza-figura grande al vero; del signor *Giuseppe Zino*, di Occimiano, disegnatore di S. M., dimorante in Torino (2).

(1) Abita piazza S. Carlo, porta n.º 8.

(2) Abita in Borgo-nuovo, via al fiume, n.º 3.

250. Ritratto del sig. Intendente Francesco Cugiani, mezza-figura, due terzi del vero; del sig. *Giuseppe Rossetti*; di Vercelli, dimorante in Torino.
251. Saggi cromolitografici, rappresentanti sei dei diciotto ricordi delle feste torinesi nell'aprile 1842; delle sorelle *Virginia* ed *Emilia Lombardi*.
252. Una fanciulla, un ragazzino, ed un cervo, dipinto all'acquarello; della signora *Eugenia Arghinenti*.
253. Disegno a penna raffigurante un ballo egiziano; della sig.^a *Eugenia Arghinenti*.
254. Casino cinese, facciata, pianta e spaccato; del sig. *L. Formento*, architetto in Torino.
255. Quadro contenente sei piccoli disegni all'acquarello; del sig. *Giuseppe Zino*, cioè: le rovine del tempio di Vesta a Roma, da un dipinto di *Breughel*, esistente nella Galleria reale: ninfe che si bagnano, da un dipinto di *Poelemburg*, esistente nella medesima Galleria: Pietro Micca, da un dipinto di *Michele Cusa*: Carlo Emanuele I che soccorre Verrua, da un dipinto di *G. Bisi*: Amedeo IV che rompe i Valesani presso Aosta, da un dipinto del Cav. *Storelli*: ed i fratelli Cocito che difendono la torre di Lu da un dipinto del sig. *Gonin*; questi quattro ultimi disegni sono tratti da quadri della galleria privata di S. M.
256. Busto in marmo dell'abate Antonmaria Vassalli-Eandi; del sig. *Angelo Bruneri*, di Torino (1); di commiss. del sig. G. A.
- » L'abate Vassalli-Eandi nacque in Torino il 30 di gennaio 1761
 » e vi morì il 5 luglio 1825. La sua carriera fu quasi esclusiva-
 » mente cattedratica, essendo prima a Tortona poi a Torino prof. di
 » fisica. In sul principio del corrente secolo fu mandato a Parigi
 » in qualità di membro della Commissione dei pesi e misure. Pub-
 » blicò nei volumi di questa Reale Accademia delle scienze, negli
 » atti di altre Società, e altrove più di cento dissertazioni e va-
 » riatissimi scritti accademici di meteorologia, di scienza elettrica,
 » di agricoltura ec. ec. Alle rare doti dell'intelletto non dissimili
 » erano quelle del suo animo. Napoleone, giusto apprezzatore
 » del vero merito, fregiava il suo petto delle divise della legion
 d'onore.
257. Basso-rilievo in marmo di Perrero, che deve far parte d'un monumento gotico sepolcrale; del sig. *Silvestro Simonetta*,

(1) Abita in piazza Carlo Felice, porta n.º 2.

di Cambiasco (Novara), allievo del sig. professore Giuseppe Gaggini; ordinazione del sig. Conte Giuseppe d'Harcourt.

« Questo basso-rilievo raffigura tre donne ed un uomo, »
 » che piangono sulla salma del trapassato marito e genitore ».

258. Busto in marmo del sig. abate Antonio Coppi, grande al vero; del sig. *Carlo Caniggia*, d'Alessandria; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

« L'abate Coppi è nativo d'Andezeno presso Chieri, e di »
 » mora da lungo tempo in Roma. È archeologo ed autore »
 » della continuazione degli *Annali* del Muratori, e di altri »
 » scritti ».

259. Busto in marmo del fu Conte D. Carlo Giovanni Fossati, Maggior-generale, Comandante la brigata d'Acqui, grande al vero; di commissione di suo nipote il Conte Vittorio Alberto Fossati, ed eseguito del sig. *Silvestro Simonetta*.

240. Gesù Bambino che dorme, statuetta in marmo; del signor Cav. *Benedetto Cacciatori*, di Carrara, dimorante in Milano; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

241. Santa Maria Maddalena penitente, statua in marmo a 2/3 del vero; del sig. *Giuseppe Argenti*, di Viggiù, dimorante in Novara.

242. Un cane in terra cotta; del signor *Angelo Bruaeri*.

243. Assortimento di guernizioni ed oggetti da toeletta e da scrittoio; in corallo legato in oro, cioè: uno specchio sospeso a due colonne di corallo; scrignetto munito di strumenti da lavoro per signora: quattro fornimenti, due composti di collane, braccialetto, pendenti e spilla, e gli altri due di collana, spilla, e pendenti: quattro altre guernizioni composte di pendenti e di spilla rappresentanti varie figure: altra di due serie di pendenti: ed altra composta di spilla e pendenti in cameo di conchiglia con figure: due piccole ombrelle con bastone e guernizione in corallo: ed altra con guernizione di corallo e bastone di avorio, impiallacciato di corallo: un braccialetto alla *Diomede* rappresentante un cane e due serpenti portanti appesi varii piccoli modelli di stromenti rurali, ed altri piccoli lavori: altri ventiquattro braccialetti a forme diverse, scolpite ed in catena: ed un altro di topazi ed amatiste; due grava-fogli con impugnatura di corallo; tre spille scolpite a figure diverse: vent'otto altre più piccole pure scolpite: dieci paia di pendenti a

diverso disegno; fregio per capo a cinque semicerchi uniti con grande spilla: quattordici punteruoli diversi: due più grandi con mazzi di fiori a due colori; due pettini con spighe: una tabacchiera scolpita: un sigillo scolpito: sei altri più piccoli: varie stecche: un'altra stecca con impugnatura scolpita: una cannella per pippa: un porta-sigari: due portamatite: due penne; una boccetta per acqua d'odore: quattro pomi da canna: ed una guernizione per piccola ombrella; della R. manifattura di coralli e gioie del sig. *Antonio Poggi fu Nicolao*, in Genova, via Carlo Alberto presso piazza S. Lorenzo.

244. Piano in rilievo delle principali montagne che attorniano il Monte-bianco, con indicazione delle loro altezze, loro natura geologica e mineralogica secondo la nomenclatura del sig. *A. Brongniart*; del sig. *Michele Carrier*, naturalista topografo. Invio della Camera d'agricoltura e di commercio di Ciampieri.
245. Saggi diversi di galvano-plastica; dei sigg. *Gio. Colla e Comp.*, fonditori di bronzi in Torino, corso S. Maurizio.
246. Organetto a cilindro, con due registri; del sig. *Francesco Denis*, fabbricatore di organi in Torino.
247. Giardino di fiori artificiali, con modello del loggiato costruito in piazza Vittorio Emanuele in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Duca di Savoia; delle sigg. *Adele ed Anna*, madre e figlia *Mathieu* in Torino.
248. Bigliardo a gola, impiallacciato di legno d'Amboina, con fregi e filetti di acero, agrifoglio ed ebano: mazze, portamazze, e registro compagni; del sig. *Gio. Bianco* fabbricante di bigliardi, piazza Vittorio Emanuele in Torino.
249. Scrittoio a cateratta (*serre-papiers*) di noce impiallacciato di varii legni, con dodici ripostigli a segreto e a campanello d'allarme: del sig. *P. A. Buratto*, stipettaio in Torino, via di S. Dalmazzo n.° 15.
250. Sedie di ciliegio colorite in nero; sedie di acero, ed una tavola rotonda formata di 360 cunei d'ebano e d'arancio alternativamente disposti, e di altrettanti simili nel fregio che la circonda: colonna e piede di eguale costruzione: lavori del sig. *Gaetano Descalzi*, detto *Campanino*, in Chiavari (Levante).
251. Pregadio gotico, intagliato in legno, del sig. *Stefano Cavagnero* (1).

(1) Abita in Torino, via della posta N. 11.

252. Un capitello da colonna, altro da pilastro, ambidue di ordine corinzio: altro con fregio d'ordine ionico; cespuglio in iscagliuola con cornice dorata: altro in terra cotta: ornato in terra cotta con pampini e spiche di grano: quadro con varii saggi di galvano-plastica, ed incisioni in rame: piccolo quadro di stucco lucido rappresentante varie qualità di marmo, foglie d'olivo ed un ornato in terra cotta: e 1/4 di capitello da colonna; dei sigg. fratelli *Gibello*, residenti in Torino, Borgo-nuovo.

VIII.

253. Tre mantelline in velluto *chiné*, cioè stampato sulla catena: dieci pezzi di tappezzeria *gros-chiné* a varii disegni: un pezzo di tappezzeria in velluto *chiné*, ed un assortimento di stoffe per farsetti, parte in velluto *chiné* a diversi disegni e parte operate, pure a diversi disegni; della fabbrica del sig. *Antonio Garneri*, in Torino, via della Rocca n.º 22.
254. Sei diversi broccati parte in oro fino e parte in oro falso: una continenza broccata in seta ed oro fino: altra in oro falso: e sette pezzi di *cachemire broché* per farsetti; de' sigg. *Torelli, Bellacomba e Comp.*, in Torino, via di Doragrossa.
255. Una continenza di broccato in oro fino, fondo argento fino con raggio ricamato, orlata di pizzo, con frangia pure in oro fino: broccato in argento falso e colori, fondo specchio giallo: altro in oro falso, fondo specchio argento: *Gros de Tours* cremisi ed oro falso: vari campioni di passamani e trine in oro; del sig. *Luigi Pantaleone* di Torino, via di Doragrossa.
256. Velo omerale dipinto sopra tessuto di seta bianca, lavoro delle *Suore domenicane della sacra Famiglia* in Dogliani (Mondovi).
257. Garza *Artois*: piccolo velo verde quadrettato: velo *broché* per una sciarpa, ed un velo *truxilla*; del sig. *Ognissanti Ruà*, in Torino, sull'angolo delle vie del Soccorso e delle Rosine.
258. Velluti in seta di diversi colori; dei sigg. *Giacomo Chicizola* in Torino, viale di S. Massimo.
259. Un saggio di raso broccato fondo bruno, con arabeschi color d'oro, fiori e frutta a colori variati, lavorato con metodo

di loro invenzione per ottenere tutte le tinte con solo quattro colori : sei pezze di stoffa scozzese variate a colori , di cui due a camaleonte , di larghezza rasi 1 1/2 : due pezze damasco per abiti, rosa e bianco, turchino e cannella, largh. rasi 1 1/3 : una pezza raso cremisi unito, largh. rasi 1 1/2 : una pezza raso verde camaleonte, larghezza rasi 1 1/2 : una pezza levantina pavonazzo camaleonte largh. rasi 1 1/2 : una pezza *pekin* fondo chiaro, larghezza rasi 1 1/2 : due pezze moerro bianco e bigio, largh. di 5/6 di raso : un campione damasco cremisi per addobbi, larghezza rasi 1 1/3 : pezza di stoffa operata fondo bianco, largh. rasi 1 1/2 ; della fabbrica dei sigg. *fratelli Cravesana* in Torino, piazza Carginano.

260. Seta greggia e moresca tratta da bozzoli stati prodotti in settembre da filugelli educati in agosto 1843, ed alimentati esclusivamente con foglia del gelso delle Filippine nel tenimento del sig. Cav. Bonafous, in territorio di Alpignano (Torino); presentata dal sig. *Vincenzo Griseri*, abitante in Torino.

261. Cinque pezze di garza a varii colori; due detta, operata a diversi colori; una sciarpa di garza operata, una in color bianco, e l'altra in nero; due veli di garza operata in color nero; due altri veli, l'uno di garza tulle, e l'altro a foggia di *tricot*; ed altro di garza tulle in color nero, ricamato; della fabbrica del sig. *Carlo Azario* in Torino, via dei Conciatori, n.° 52.

262. Assortimento di pizzi e bionde, bianchi e neri; del *Regio Spedale di Carità* in Torino.

263. Tavola rotonda di stile *barocco*, impiallacciata di noce, intarsiata di legno bianco ombreggiato, con piede scolpito; lavoro del sig. *Lorenzo Argentero*, di Andorno-Cacciorna (Biella).

264. Tavola ellittica di ulivo selvaggio, impiallacciata di ebano, con figure di tarsia di legni indigeni di color naturale, rappresentanti fogge e costumi popolareschi, e piede di ulivo arricchito di sculture di stile *barocco*; lavoro del sig. *Lazzaro Vassallo*, stipettaio in Nizza al mare. Invio di quella Regia Camera d'agricoltura e di commercio.

IX.

265. Saggio di seta greggia , bianca , tratta col metodo ordinario ; altro pure di seta greggia , tratta a doppio incrociamiento : della filanda , in Voltaggio , delli sigg. *Morro, Alberti e Comp.*, di Genova.
266. Ritratti di S. M. su tessuti di seta , fondo raso ; altri su tessuto fondo *gros de Tours* ; varie pezze di *poult de soie* scozzese ombreggiato : altra detto vapore : due altre detto ombreggiato *pekiné* : due dette a camaleonte per trama : altre due per catena : cinque pezze di *gros de Naples* rigato ombreggiato : quattro diverse pezze di *pekin* : una pezza *gros grain* ondato color nero : tre pezze di tessuti operati per abiti : altra detta *mexicaine* : broccati in seta per abiti di corte : otto tagli diversi di stoffa per mantiglie in vario colore : nove pezze di stoffa diverse operate per farsetti, parte in velluto, parte in raso ; una pezza di levantina in colore nero turchino : una pezza *gros du Rhin* : due pezze di saglia a diversa crociatura : dodici cravatte nere , quadrate : assortimento completo di altre a sciarpa per uomo, in seta e in lana : varie pezze di velluto : un pezzo di *brillantine* : e varie pezze di raso , di cui una in seta e cotone ; della fabbrica dei sigg. *Blanc-Duport e Comp.*, a Faverges (Genevse).
267. Due tagli di levantina a camaleonte : sei tagli di *gros de Naples* alla scozzese lustrato : sei tagli di *adeline*, stoffa operata a varii disegni e colori : un taglio di *canalé* bianco tessuto in seta ed oro : una pezza *gourgourant* in color turchino rigato , rasato per mobili : altra detto color cremesi : una pezza raso fondo bianco tessuto in oro fino e seta a varie gradazioni di colore per suppellettili di chiesa : una pezza *gros de Tours* fondo bianco, tessuto a fiori in oro e seta a diversi colori, pure per suppellettili di chiesa ; una pezza di moerro bianco laminato in argento fino dell'altezza di rasi 1 1/4 : tre scialli a foggia di *cachemire* a diversi colori : tre altri fondo levantino lustrati ed operati : assortimento di bordi e di gallonetti per mobili : un pezzo di raso fondo turchino ; *lancé* bianco per mobili : altro in diverso disegno fondo cremesi : *lancé* giallo e bianco : un pezzo di lampasso fondo verde , tessuto a quattro colori , con disegno a merletto ; un pezzo di broccadello cre-

- mesi è giallo, per mobili: un pezzo di damasco vapore e bianco per abiti: tre tagli di *gros* a camaleonte, di cui uno rigato: un taglio di *pekin* rasato, fondo vapore scozzese con riga ombreggiata: una cortina da finestra di lampasso fondo turchino, operato a gran disegno in giallo, ed un'altra di taffetà traforato dello stesso disegno su fondo giallo; ambi di rasi tre di larghezza, in una sola tela; della fabbrica del sig. *Giuseppe Fedele Cerruti*, in Torino, via di Doragrossa, n.° 4.
268. Assortimento di stoffe in seta, lisce, rigate, *scozzesi*, ed operate in diverse altezze: sciallo scozzese: sciarpe scozzesi e rigate: nastri rigati, scozzesi ed operati in varie altezze: e ritratto di S. M. in tessuto; della fabbrica dei sigg. *Bartolommeo Grosso e Figli*, in Torino, via del Deposito, n.° 4.
269. Saggio di seta stata tratta, come fu dichiarato, da bozzoli le cui crisalidi furono estinte con nuovo metodo senza fuoco, e con pochissima spesa; del sig. *Lorenzo Cosola*, farmacista in Ceva (Mondovi).
270. Sei pezze di stoffe in seta, cotone e lana, a foggia di *cachemire* a diverso disegno; della nuova manifattura dei sigg. *Tissot, Curtelin e Comp.*, di Ciamberi. Invio di quella Regia Camera d'agricoltura e di commercio.
271. Tavola rotonda di mogano, di stile gotico, pel salone di riposo di S. M. la Regina, nella nuova cascina gotica del Regio Parco di Racconigi; disegno del sig. Cav. *P. Palagi*; lavoro del sig. *Gabriele Capello*.
272. Grande orologio orizzontale, detto *Policronometro*, che rappresenta i movimenti della terra e della luna, ed indica l'ora di tempo medio e di tempo vero, i giorni della settimana, del mese e dell'anno, le fasi ed i giorni della luna, l'ora del levare e del tramontar del sole, l'aspetto del cielo stellato ec.; opera del sig. *Gio. Battista Folis*, oriuoloiaio in Alessandria.
273. Tavolino a *sofà*, costruito con legni di platano e di abete tinti in pianta col metodo del D. Boucherie, nel parco del sig. Marchese di Cavour a Santena; lavoro del sig. *P. Bertinetti* stipettaio, a Torino, piazza Maria Teresa.
274. Mazzo di fiori artificiali di più specie, delle signore *Adele* ed *Anna* madre e figlia *Mathieu* in Torino, via di Portanuova.
275. Ritratto del fu Monsignor Colombano Chiaverotti, mezza-

figura grande al vero; del sig. *Vittorio Ferrero*, abitante in Torino, via di Porta-nuova, n.º 5.

X.

276. Saggi di seta lavorata con macchine di nuova invenzione, state appositamente costrutte nella officina della Fabbrica in Perosa (Pinerolo): dei sigg. *Vincenzo e Luigi fratelli Bolmida*, banchieri, in Torino, e da essi loro presentati.
277. Varii saggi di lampassi, altri di velluto per tappezzerie, ed altro di rasone a fondo, e con opera diversa a grandi disegni, ed una pezza di taffetà diafano; fondo bianco con opera a mazzi di fiori; della fabbrica del sig. *Bernardo Solei* in Torino, via dei Guardinfanti.
278. Una pezza garza rasata e rigata in color rosa su fondo bianco; cinque altre pezze di garza a disegni diversi: quattro altre, delle quali due broccate in argento, una in seta e argento e l'altra in seta; due pezze di broccato a diverso fondo e disegno: una pezza taffetà in color turchino e rosa: due pezze *barège* a vario disegno: una pezza *foulards* violaceo e verde: un'altra *armures* a colori rosa e violaceo: nove pezze di tessuto in lana e seta, detto velluto *à la reine*, di diverso colore; del sig. *Martin Francklin*, fabbricante alla Calamine presso Ciampieri, con deposito in Torino, via di S. Francesco di Paola, casa di Sonnaz.
279. Due scialli in moerro *lancé*, di 180 centim., altri in garza a quadretto in raso operato, di centim. 176: altro in garza a bande operato, di centim. 174: altro simile di centim. 150: altro simile di centim. 87: altro in raso (*armure*) operato di centim. 112: una mantiglia in garza a bande operata, altra a camaleonte: un taglio di moerro lustrato con pizzo operato, per abito, altro d'*armure* con *doubletè*: una cravatta in raso operato: e sei tagli di stoffe operate a diversi disegni per farsetti: della fabbrica dei sigg. *Cumino e Perratone* in Torino.
280. Saggio di velluto a diversi colori a scacchi: altro di color cremesi fino: altro scozzese a diversi colori: altro doppio rigato e quadrettato, di diversi colori: altro unito di color granata: altro di color turchino chiaro, a bande ombreggiate turchine e gialle: altro doppio scozzese puntato a di-

versi colori : altro rigato a diversi colori : altro di color di fuoco (*ponceau*) fino : altro di color violaceo : altro rigato a bande ombreggiate, color violaceo e verde : altro grande scozzesi *alla Stuard* : mantiglia di velluto a bande di varii colori : altra doppio velluto, tigrata : altra puntata a varii colori, operata ; della fabbrica del sig. *Giuseppe Guillot e C.*, in Genova, piazza Banchi n.° 1513.

281. Ritratto di S. M. Carlo Alberto, dedicato alla stessa M. S., tessuto in seta colla macchina alla *Jacquart* : saggio di tessuto di nuovo genere per tappezzerie in tela d'argento operato in velluto turchino ombreggiato a gran disegno : raso scozzese a diversi colori detto *alla Stuard*, per abito di donna : altro, camaleonte ombreggiato a bande in color violaceo e verde ; altro fondo turchino a imitazione di pizzo : altra *afganistanas* a gran disegno di vario colore : altro fondo celeste e bianco damascato a palme : *gros pekin* operato e rigato a bande : raso in color nero, disegno *cachemir* a bande diagonali : altro in diversi colori a grandi fogliami e palme : altro, camaleonte a bande verdi ombreggiate, con filetto di raso bianco ; altro fondo violaceo a imitazione di pizzo : *gros de Naples* scozzese alla montanara : *gros* rigato in diversi colori alla sultana : damasco in color *vapore* e bianco : altro scozzese a piccoli filetti quadrati alla *Grey* : *pekin* operato in color rosa chiaro : *gros* rigato alla *britannia* : altro, fondo bianco a imitazione di pizzo : altro, camaleonte ombreggiato in color verde e violaceo : altro *id.*, turchino e quadrettato a scacchi alla *kinte* : damasco bianco : *gros* scozzese, alla *montheit* : *pekin* oro e bianco damascato a palme : *gros* cinese operato in color oro e bianco : raso ondeggiato ed operato in color bianco ed azzurro cangiante : stoffa *armure* filettata all'*osange* : altro *id.* : *reps* operato in color nero : velluto *à la reine* in color cangiante verde e oro : una mantiglia all'algerina a più colori : tessuti per *foulards* alla *duchesse* con bordo a garza damascata : dieci tagli di varie stoffe operate per farsetti : tre cravatte quadrate operate, per uomo : tre *id.* lunghe ; e nove *id.* scozzesi ; della fabbrica del sig. *Giuseppe Guillot e Comp.*, al R. Albergo di virtù, in Torino.
282. Lastra di cristallo per ispecchio, d'altezza di metri 1,70 e di larghezza metri 1,14, stata piombata dal sig. *Luigi Arnoldi*, vetraio in Torino, via dell'Accademia delle Scienze.

283. Sedia a braccioli di mogano , con dosso scolpito a trafori di stile gotico , compagna della tavola al n.° 271 ; disegno del sig. Cav. *Pelagio Palagi* ; lavoro di *Gabriele Capello*.
284. Orologio a pendolo a quarant'ore , con rotismo separato che muove alcune figurine rappresentanti la sacra Famiglia ; lavoro del sig. *Pietro Ramella* , oriuoloiaio , via di S. Francesco di Paola , a Torino.
285. Parafuoco di legno nero , contenente un lavoro di ricamo che rappresenta l'incoronazione di Torquato Tasso , stato eseguito dalla damigella *Francesca Verulfo*, d'anni 13, allieva della sig. *Ravina* , in Torino.
286. Fucile a due colpi , con acciarino a polvere fulminante , di particolare costruzione : canne lavorate a *tarsia* d'oro e d'argento , con guernizioni indorate : pistola a sei colpi di particolare costruzione , cassa cesellata e indorata ; opera del sig. *Giovanni Mussonè* , armaiuolo di S. M. , a Torino.
287. Continenza di moerro marezzato con raggio e guernizioni , ricamata in oro , argento e seta ; lavoro del sig. *Giovanni Levronè* , ricamatore e designatore in Torino , via di Doragrossa.
288. Pennacchi da baldacchino ed altri , con assortimento di piume tinte in diversi colori e di diverse forme , di struzzo , di marabou , di aghirone ; del sig. *Giuseppe Pavèsio* , provveditore delle LL. MM. , in Torino , via di Po.
289. Contr'altare di moerro bianco , ricamato in oro fino e cini-glia a grande disegno ; del sig. *Pietro Battistolo* , ricamatore in Torino.
290. Un sacco di maglia in lana di varii colori fatto all'ago , per uso di coltroncino ; della sig. *Vittoria Soffetti* , in Torino.
291. Una cotta di tulle *bobin* , ricamata in filo , della sig. *Giovanna Bono* nata *Cavallo* , in Torino.
292. Tavola rotonda di acero dipinta a fiori , frutti ed animali , parte ritratti dal vero e parte copiati ; dalla signora *Lucia Menocchio* vedova *Demaria* in Torino.
295. Fiori artificiali di varie specie ; della sig. *Anna Gagna* , in Torino , via di Dora-grossa , n.° 6.
294. Parafuoco di legno tornito , con tessuto ricamato in seta da ambe le parti , rappresentante due arlecchini ; lavoro della sig. *Camilla Provana* nata *Forneris* , di Verrua (Torino).
295. Scrittoio di lusso (*bureau de dames*) , con vernice bianca , riccamente adorno di sculture messe a oro , e fornito di vel-

- luto chermisino ; opera del sig. *Pietro Bertinetti*, stipettaio, in Torino.
296. Chirogimmasta, ossia strumento per esercitare e rafforzare le dita, ad uso degli allievi di piano-forte ; eseguito dal signor *Pietro Bertinetti* suddetto.
297. Cassa di carrozza scoperta, a due posti, con cassetto pel servo, di particolare costruzione, diretta ad ottenere insieme leggerezza e solidità, bellezza e precisione di forme curve : opera di tarsia di palisandro ed agrifoglio intagliato ; dello stesso sig. *Pietro Bertinetti*.
298. Cappellinaio di ferro lavorato, con pie' di ferro fuso, e guernizioni di ottone ; opera di *Lorenzo Verona* ; presentata dai di lui eredi, vicolo del Montone a Torino.
299. Un cappello tondo, di pelo di *castore* rosa d'America, impenetrabile : altro di sorcio muscato bianco : altro di lepre del paese, rasato, impenetrabile, detto *peruvienne* ; altro di lepre della Svizzera, pure impenetrabile : altro di lepre della Bosnia, id. : altro di pelo di lepre del paese, id. : due altri di colore *isabella*, uno de' quali fatto in un sul pezzo a colore, nell'interno diverso da quello del di fuori : feltro di peli di lepre del paese, per *sakò* ; della fabbrica del sig. *Felice Chienevalle*, in Torino, via di Porta-nuova.
500. Ricamo in seta a varii colori sur un foglio di carta, rappresentante una corona di fiori ; lavoro della damigella *Fortunata Levrone*, di Torino.
501. Lumiera in ferro dorato, ornata di cristalli di Boemia ; lavoro del sig. *Luigi Arnoldi*, vetraio in Torino, via dell'Accademia delle scienze.
502. Sacra Famiglia, copia di un dipinto di *Van-Dick* ; della sig. vedova *Lucia Demaria* nata *Menocchio*.

XI.

505. Fazzoletto in *batista* di filo, con ricamo rappresentante il torneo eseguito in Torino nella fausta occorrenza del matrimonio di S. A. R. il Duca di Savoia ; lavoro presentato dal sig. *Gio. Battista Caminati* di Genova.
504. Dodici berrette in lana da contadini, in tre diversi gradi di finezza, di colore scarlatto ; della fabbrica del sig. *Giuseppe Botta*, in Savona.

305. Due tavolini a canestro di legno d' ulivo , con fornimento di seta chermesina ; un canestro dello stesso legno a trafori ; quattro leggi scolpiti , ornati di figure a tarsia ; undici portafogli e sei portabiglietti di varia dimensione , con intarsiature : cinque cassettoni d' ulivo di vario lavoro ; due paia di candellieri di legno d' ulivo ; lavori dello stipettaio sig. *Lorenzo Vassallo*, di Nizza al mare. Invio di quella R. Camera di commercio.
306. Assortimento di bottoni fusi e stampati , di bottoni stampati su lastra d' argento , d' ottone e di composizione : li bottoni d' ottone con foglia d' argento impressa al bilanciere, di bottoni dorati ed argentati per uniformi militari ed assise diverse ; saggi di palle incendiarie per moschetto ; dei signori fratelli *Mantaut* , in Torino , via di S. Francesco d' Assisi.
307. Due pezze di *satin-glos* per estate , in color misto , e due di *satin* unito in color turchino , per uso degli Uffiziali di fanteria , e l' altro in nero : due pezze panno nero di varia qualità ed altezza : tre pezze detto in color turchino tinto in lana : una detto in colore *vert-russe* : una in color bigio d' Alemagna , di lana indigena ; una in color bianco : una in color misto : una in colore scarlatto : due pezze di *sego-vienne* , una in color nero , e l'altra in color olivo verde : due pezze di *drap-d'été* di nuovo genere , in organzino e lana , in color misto argentino : una pezza di casimiro *satin* , in bianco per estate : una in color nero , altra in color turchino tinto in lana per uso dei sigg. Uffiziali delle Regie Armate : una pezza di casimiro sopraffino in color nero , altra in color bigio per uniforme militare , ambe in lana indigena : una pezza di *molleton des dames* in color bianco : una pezza di flanella di sanità : tre pezze *tartanes* operate a quadretti , a colori diversi , altra operata alla *Jacquard* , in color turchino *S.t-Denis* : sei scialli fabbricati con istame indigeno in colori diversi ; della fabbrica dei sigg. *Arduin* e *Brun fratelli* , in Pinerolo , con deposito in Torino , via della Provvidenza , n.° 26.
308. Saggi di lino e di canapa stata macerata in Torino in giorni sette secondo il nuovo metodo privilegiato ; del sig. Cav. de *Claubry* ; presentati dalla R. Camera d' agricoltura e di commercio di Torino.

509. Un cappello con guernizioni in argento per Ufficiali superiori d'armata, altro con fiocchi, coppietto e bottoni dorati; un cappello tondo nero di pelo di lepre, altro bianco con fondo di pelo di schiena di lepre: altro bianco *id.* rasato, con molla alla *Gibus*: altro nero di pelo di schiena di lepre, pure con molla alla *Gibus*; della fabbrica del sig. *Luigi Arnaud* in Torino, via Nuova, n.º 2.
510. Due cappelli in seta tondi, fabbricati dal sig. *Coster* in Ancey (Genevese). Invio della R. Camera d'agricoltura e di commercio di Savoia.
511. Due cappelli tondi di castoreo, uno bianco e l'altro nero; della fabbrica del sig. *Pietro Vignale* in Genova.
512. Tre spazzole diverse per abiti, di setole di cinghiale con dorso impiallacciato di varii legni, delle quali una munita di meccanismo atto a render le setole più o meno pieghevoli, ed una brusca pure con setole di cinghiale connessa su dorso di cuoio arrendevole alla compressione della mano di chi la usa; del sig. *Giovanni Fino*, in Torino, via della Rocca.
513. Un quadro di carta ricamata a due ritti con cornice nera; della signora *Maria Gasco* nata *Regis*, in Torino, via di Porta-nuova, n.º 2.
514. Saggio di lana indigena di razza inglese, introdotta nei R. Stati dal sig. Conte Benso di Cavour, e pettinata all'uso inglese nel lanificio dei sigg. *Arduin* e *Brun fratelli*: altro saggio della stessa lana, filata in istame; ambi presentati dai predetti sigg. *Arduin* e *Brun fratelli*.
515. Due velli di lana merinos, di razza pura, del gregge dei sigg. fratelli *Brun*, di cui due individui sono esposti vivi e notati al numero 495 del Catalogo. Un saggio di detta lana lavata a tutto fondo; altro saggio della medesima pettinata all'uso inglese, cinque altri della stessa lana filata in diversa foggia sia per tessuti, sia per ricami, di cui uno tinto in nero; presentati dai sigg. *Arduin* e *Brun fratelli*.
516. Un tappeto quadrato, un berretto, e varii saggi di panno stampato a colori in rilievo a foggia di ricamo; del sig. *Pietro Oletti*, stampatore da carte e tarocchi in Torino, via del Gallo, n.º 1.
517. Cinque pezze panno *décatis*, di cui due in color nero, una in color ala corvo, una in verde inglese e l'altra in olivo; dei

- sig. fratelli *Levieux*, in Cognin presso Ciamberi. Invio di quella R. Camera d'agricoltura e di commercio.
318. Panno scarlatta dell'altezza di rasi 2 1/4: altro giallo della stessa altezza: altro *gris-bleu* dell'altezza di rasi 2 1/5, altro nero *id.*: altro satinato *gris-bleu*, dell'altezza di rasi 2 1/4; due altre *nouveauté* fondo di diverso colore, dell'altezza di rasi 2 1/4, ed una pezza casimiro *nouveauté* dell'altezza di rasi 1 1/8; del sig. *Gio. Paolo Laclaire*, fabbricante in Caselle, con deposito in Torino, via dell'Arcivescovado.
319. Tre pezze damasco in seta e lana, dell'altezza di rasi 2: una *id.* dell'altezza di rasi 2 1/4: due altre in lana e cotone dell'altezza di rasi 2: una *id.* dell'altezza di rasi 2 1/4 fondo *ponceau*: tre altre in cotone a varii disegni; dei signori fratelli *Rey* in Torino, portici di S. Lorenzo.
320. Una pezza panno color turchino tinto in filo, *décati*: quattro di panno color turchino tinto, in lana di diversa qualità e prezzo: altra color nocciuolo: altra in color caffè: altra in color olivo: altra in color *verd-russe*: altra in color ala di corvo: quattro altre in color nero di diverse qualità e prezzo: altra pure in nero *cuir-laine*: altra in color *marengo* pure *cuir-laine*; dei signori *Golzio*, *Casalegno* e *Gobbi*, fabbricanti in Biella, con deposito in Torino, via de' Mercanti.
321. Due pezze *cachemire* da estate, tutta lana a diversi disegni, quattro altre operate pure a diverso disegno: una nera satinata di lana merinos di Piemonte: altra *id.* per mezza stagione; dei signori fratelli *Piacenza* fabbricatori in Pollone (Biella), con deposito in Torino, via di S. Francesco d'Assisi.
322. Una pezza panno tinto in lana *décati* di color verde inglese: altra detto di color turchino: tre altre di color nero: una di color *verd-russe*: una di color porporino: due in color turchino: due in altri colori, ed una di color *bleu-roi* per l'uniforme dei Carabinieri Reali: due pezze di *peruvienne*, una di color nero e l'altra di color *brulé*, ed una pezza di *cachemire* nero pure tinto in lana e *décati*; de' signori fratelli *Sella*, fabbricanti in Croce-Mosso (Biella) con deposito in Torino, via dell'Arsenale.
323. Un tappeto in color verde e nero dell'altezza di rasi 5 per 7: altri a diversi disegni, tutti in lana e filo; della manifattura del R. Spedale di Carità di Torino.
324. Assortimento di filati d'oro e d'argento, di frangie, di trine,

- di fiocchi e di altri oggetti per guernizioni militari; del sig. *Vincenzo Bonino*, in Torino, via Carlo Alberto, n.º 13.
525. Assortimento di trine, cordoni in seta, e cordoncini in seta e gomma elastica, di borse fatte di trine, con guernizioni; del sig. *Giuseppe Siravegna* in Torino, via dell'Ospedale, casa detta di *S. Michele*.
526. Due cappelli di pelle camosciata, uno bianco e l'altro nero, impermeabili; dei sigg. fratelli *Gaudina*, in Torino, via d'Italia.
527. Una lumiera in ferro dorato, ornata di cristallo di Boemia, simile a quella descritta al n.º 501; presentata dallo stesso sig. *Arnoldi*.

XII.

528. Caffettiera automatica di cristallo detta *caffefattore*; andivieni per la trattura della seta, con rulli e rampinetti di porcellana; dei sigg. *fratelli Decker*, borgo di Dora, casa Biolley, a Torino.
529. Oriuolo da tasca con iscappamento libero di *Arnold*, e cassa d'argento: cronometro da tasca ad equazione, scappamento libero di *Arnold*, bilanciere compensatore, cassa d'argento; lavori del sig. *G. Francesco Vercellino* oriuolaio in Torino.
530. Tre sculture in avorio, cioè, un calvario; un gruppo mitologico: le tre Grazie; lavori del sig. *Antonio Artero*, scultore in Torino.
531. Modello d'ingegno per muovere il governale delle navi; eseguito in grande dal sig. *Gaetano Parodi* di Genova. Invio di quella R. Camera di commercio.
532. Il SS. Salvatore che benedice due fanciulli; opera di cesello in lastra d'argento del sig. *Alessandro Bonanate*, in Torino, via di Doragrossa, n.º 9.
533. Grembiale di filo bianco fatto a maglia traforata a diversi disegni, con cordone e nappe in seta e oro: un velo di di tulle in seta ricamato pure in seta: un panierino da donna in seta bianca, coperto di rete in conterie bianche infilate con seta rossa: un ricamo in ciniglia su tela d'argento rappresentante fiori diversi; delle damigelle *Giuseppina e Teresa sorelle Demaria* di Torino, via di Po.
534. Mulinello o filatoio domestico a due rocchetti e due pedali; del sig. *Giacomo Basoletto* di Altessano (Torino).

535. Uno zaino da caccia di filo di refe, foderato di cuoio ; della sig. *Vittoria Soffetti* di Torino.
536. Una catena detta sultana : altra simile : un braccialetto a ritratto ; un anello a tre secreti ; del sig. *Vittorio Morello* gioielliere in Torino, via della Rosa-rossa.
537. Un orologio solare segnato sopra una torre poligonale : e due altri orologi solari, portatili, per tutti i giorni dell'anno, segnati uno sopra una mazza, l'altro sopra una tabacchiera ; del sig. *Paolo Barosso*, via di Porta-nuova n.° 4, a Torino.
538. Grande candeliere da altare, di bronzo indorato, di stile gotico ; della fabbrica dei sigg. *Giovanni Colla e Comp.* in Torino.
539. Bacino con vaso ad uso di mesciroba (*aiguière*) tirato dall'antico, balzato a cesello in lastra d'argento dorato, formante un tronco, con satiri e baccanti in basso-rilievo : caffettiera e zuccheriera d'argento di nuova sagoma con ornati all'uso cinese in cesello : ed astucchio contenente due posate e cucchiarini d'argento dorato ; lavori dell'officina del sig. *Pietro Borani*, orefice e gioielliere di S. M. la Regina Maria Cristina, in Torino, via di Doragrossa.
540. Due violini verniciati a olio alla cremonese ; del sig. *Gio. Francesco Pressenda*, fabbricatore di strumenti a corde, via del Teatro d'Angennes ; a Torino.
541. Due violini ed una viola ; del sig. *Giuseppe Rocca*, fabbricatore di strumenti a corde, casa della Congregazione della SS. Nunziata, a Torino, via di Po.
542. Due chiarini alla *Muller*, l'uno con quattordici, l'altro con diciotto chiavi d'argentone (*pack-fond*) ed un flauto con nove chiavi : strumenti di legno di bosso con viere d'avorio ; fabbricati dal sig. *Fortunato Vinatieri*, piazza Vittorio Emanuele n.° 15 a Torino.
543. Carabina da imberciare, canna rigata d'acciaio fuso ; lavoro del sig. *Enrico Rochat* armaiuolo, via della Madonna degli Angeli n.° 4, a Torino. Altra carabina con canna di Liegi, terminata e montata dal medesimo.
544. Fucile da caccia a due colpi, canne di St-Étienne, acciarini e guernizioni di acciaio cesellato, cassa scolpita ; del sig. *Giuseppe Bertinetti*, armaiuolo, via di Porta-nuova, n.° 16, a Torino.
545. Fucile da caccia a quattro colpi (canne di Liegi), acciarini

- e guernizioni lavorate a cesello, cassa scolpita: fucile da caccia a due colpi, canne *a nastri* scanalate, acciarini e guernizioni d'acciaio forbito e cesellato; due pistole a due colpi, canne (di Liegi) sovrapposte, guernizioni forbite e cesellate, acciarini abbronzati: due pistole da fonda con canne cesellate e forbite, acciarini aderenti alla culatta, cassa incrostata d'argento; lavori del sig. *Enrico Jovaletti* armaiuolo a Torino, in via di Po.
546. Fucile da caccia a due colpi, con guernizioni d'acciaio cesellato, e cassa scolpita (canne di Francia); lavoro del sig. *Luigi Battaglia*, armaiuolo, via del Teatro d'Angennes a Torino.
547. Chitarra sopraffina di acero moscato d'America, con tastatura d'argento, e bischeri a vite perpetua: chitarra mezza-fina a nove corde; lavori del sig. *Gaetano Guadagnini*, fabbricatore di stromenti a corde, piazza di S. Carlo n.° 22, a Torino.
548. La morte dei figli di Edoardo IV; ricamo in lana delle damigelle *Giuseppina e Clotilde sorelle Pistono*, abitanti in via della Consolata n.° 10, a Torino.
549. Parafuoco a due fogli di panno scarlatta, con ricamo in lana, rappresentante fiori diversi; lavoro delle damigelle *Giuseppina e Teresa sorelle Demaria* di Torino, via di Po.
550. Ricamo a punto in lana, rappresentante la Madonna di S. Sisto; della sig.^{ra} *Marietta Malacarne* di Torino.
551. Orologio solare portatile, inciso in lastra d'ottone, ed orologio solare per tutti i giorni dell'anno, inciso sopra una mazza; esposti dal sig. *Giuseppe Fortunato Gotto*, via dei Cappellai, n.° 4, a Torino.
552. Molle d'acciaio per bendaggi; del sig. *Giuseppe Bottino*, armaiuolo in Ciriè (Torino).
553. Scudiscio flessibile di legno di bagolaro (*cenesca*); del sig. *Francesco Rolliardo* di Nole (Torino).
554. Quadro rappresentante il battesimo di S. Gio. Battista, lavoro di cesello in lastra dorata: ed altro rappresentante il martirio di S. Sebastiano, lavoro pur anche di cesello in lastra d'argento; eseguiti nell'officina del sig. *Pietro Borani*.
555. Un braccialetto in brillanti, riducibile anche a mazzo di fiori, ed un altro braccialetto pure in brillanti, riducibile a spilla; del sig. *Giuseppe Capellaro* gioielliere in Torino, portici della Fiera.

356. Una placca (*crachat*) dell'ordine supremo della SS Annunziata: una gran croce e placca dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro: una croce da commendatore dello stesso ordine; una croce da cavaliere pure di quell'ordine: una placca dell'ordine di Cristo: una fibbia scanalata per l'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro; un braccialetto in brillanti; una spilla con un solo grosso brillante: un anello di brillanti con ismalto; del sig. *Luigi Capuccio* gioielliere in Torino, portici di piazza Castello.
357. Due fatti guerreschi; lavoro a punto in lana, della sig. N. N. dilettante Torinese.
358. Mazza-fucile; del sig. *Francesco Giaglietto*, staffiere di S. M. a Torino.
359. Ghirlande di fiori in argento; lavoro di oreficcia presentato dal sig. *Angelo Demaria*, in Torino, via de' Mercanti, n.° 28.
360. La tomba di Cristoforo Colombo, lavoro in filigrana d'argento, avente nella base un orologio ed un piccolo pianoforte a cilindro, stato eseguito da' sigg. *Giuseppe Oliveri e Comp.* orefici in Genova: proprietà del sig. Francesco Griva.
361. Diadema di brillanti che può anche servire per braccialetto; del sig. *Giovanni Canavero*, gioielliere di S. A. S. il Principe di Savoia-Carignano, in Torino, via di Po.
362. Tre modelli, cioè due cannoni di bronzo con casse di ferro lavorato, ed un mortaio, e modelli di sciabole d'infanteria e di cavalleria; di fucile di munizione, e d'altre armi e bandiere disposti a modo di trofeo; del sig. *Giovanni Viale*, Capitano d'artiglieria in ritiro, a Torino.
363. Sciabola d'ordinanza per cavalleria (lama di Solingen), fodero e guardia d'acciaio temperato, pugnale d'avorio: spada di marina: lama di Solingen, terminata e forbita dall'esponente: guaina di ferro verniciato, guardia e guernizioni cesellate e dorate, e pugnale d'avorio: due fioretti, lame di Solingen, forbite dall'esponente: coppa cesellata e dorata, pugnale d'avorio; maschera da scherma graticellata di fil d'ottone, fornita di velluto e raso: guanto da scherma di pelle di camoscio, crispino di sotto verniciato; lavori del sig. *Francesco Gravier*, spadaio, in Torino, via dell'Arcivescovado, n.° 2.
364. Ricamo in seta rappresentante due maschere; lavoro della damigella *Giovachina Regis*, di Torino, via della Madonnetta, n.° 11.

565. Una canna di legno di bosso, lavorata a punta di coltello; del sig. *Chiaffredo Toja*, garzone di camera di S. M. a Torino.
566. Tempietto gotico di argento lavorato in filigrana, con entro il simulacro della B. Vergine; del sig. *Giuseppe Bennati*, orefice in Genova. Invio di quella R. Camera di commercio.
567. Due candelabri di filigrana d'argento dello stesso sig. *Giuseppe Bennati* di Genova spediti pur anche da quella R. Camera di Commercio.
568. Calice d'argento con coppa dorata, lavorato a cesello, con tre medaglioni pure a cesello dorati, e con sei teste di puttini di getto, dorate; del sig. *Giovanni Baglione*, orefice in Torino.
569. Un cassettino, guernito di lastre di cristallo dipinte a varii disegni, con ornati dorati ed argentati, contenente alcuni oggetti ad uso di toeletta; del sig. *Michele Jona*, di Vercelli.
570. Modello di ruota idraulica orizzontale o *turbine*, secondo il sistema *Fourneyron*; altro modello di *turbine*, secondo il medesimo sistema, con le modificazioni privilegiate, del sig. Maggiore *Porro*; costrutti nell'*Istituto meccanico del Belvedere*, viale lungo Po, a Torino.
571. Cannocchiale di grande apertura e breve distanza focale: quindici obbiettivi acromatici di varia dimensione: settantadue lenti diverse: cinque prismi diversi: noveratore meccanico (*compteur*); lavori eseguiti sotto la direzione del sig. Maggiore *Porro*, nell'*Istituto meccanico del Belvedere* suddetto.
572. Orologio di precisione a minuti secondi intieri, pendolo compensatore a mezzi secondi, scappamento a piuoli e ad àncora mobile; costruito nell'*Istituto* suddetto del *Belvedere*, sotto la direzione dello stesso sig. Maggiore *Porro*.
573. Due pantometri o strumenti universali da levar piani, e grande livello diottrico (non interamente terminati), una diottra agrimensoria, un cilindro logaritmico; strumenti di privilegiata proprietà del sig. Maggiore *Porro*, costrutti sotto la sua direzione nel suddetto *Istituto del Belvedere*.
574. Due orologi e meridiani universali, che segnano l'uno l'ora, il giorno della settimana, del mese e della luna: l'altro l'ora, il giorno della settimana e del mese; lavori dell'oriuolaio sig. *Gio. Battista Folis*, di Alessandria.
575. Cuscino con coperta ricamata a rilievo sopra fondo a punto quadro; della damigella *Emilia Bonasio* di Torino.

376. Un cuscino con coperta ricamata in lana a colori d'iride ; d'una dilettante torinese.
377. Gruccia a ginocchio, e gruccia a sedia: due lancette a scatto: compasso verificatore a verga: compasso senza centro: compasso ellittico: macchinetta da intagliar dentiere: fermaglio per le camiciuole di forza de' mentecatti: modello di meccanismo per carri atto a sgravare nelle discese il cavallo porta-stanghe; lavori del sig. *Giuseppe Masera* macchinista del R. Arsenale di Torino.
378. Un lavoro in capelli, rappresentante Baia nel regno di Napoli; del sig. *Giovanni Davico*, parrucchiere in Torino, via della Palma, n.° 12.

XIII.

379. Tre pezze di bordato, una a righe in vario colere, le due altre quadrettate; della fabbrica dei sigg. *Giovanni Jacobi e figlio*, a Balmette (Annecy).
380. Due pezze di fustagno bianco rasato: altra di detto vergato; della manifattura dei sigg. *Crivelli ed Airoldi*, in Galliate (Novara).
381. Ventidue pezze di stoffe in cotone di diversa qualità e forma, cioè *calicot* stampati, damaschi, *coutil*, stoffe per mobili, *drills-zebre*, casimiro in lana e cotone rasato, ec.; della manifattura dei sigg. *Luigi Louvel e Comp.*, in Biella.
382. Quattro pezze di damasco in cotone a varii disegni: sei di *drills* in cotone, cinque *id.*, in filo e cotone: una in tutto filo pure a varii disegni: undici altre pezze di tessuti in cotone di varia altezza, qualità e colori; della fabbrica dei sig. *Pietro Ceriani e Comp.* in Vigevano.
383. Due cappelli di pelo di castore: altro di pelo di sorcio muscato: quattro altri di pelle di lepore; della fabbrica dei sigg. *Gio. Varrone e Month*, in Torino, nel R. albergo di virtù.
384. Dieci sciungatoi (*macramé*), cioè due del n.° 15, due del n.° 35, due del n.° 40, e quattro del n.° 60; della fabbrica del sig. *Giovanni Borzone* in Chiavari.
385. Velo in tulle operato per cappello; della fabbrica del sig. *Gimelli* in S. Margarita (Chiavari).
386. Otto pettini da tessere, cioè tre con denti d'acciaio (1800)

- per tessuti di seta, tre con denti d'ottone (540, 1200, 1440) per tessuti di cotone, uno con denti d'acciaio per pannilani, ed uno da ordito, di nuova costruzione: un rastello pel piegamento dei tessuti: dodici saggi di fili piatti d'ottone e d'acciaio, pei denti dei pettini da tessere; della fabbrica del sig. *Pietro Francesco Scharpe*, a Torino.
- 586 bis. Saggi di filo di lino dal n.° 40 al 60 della filatura meccanica privilegiata, stabilita da *Società anonima* al R.° Parco presso Torino.
587. Due mantili di lino damascati, d'altezza rasi quattro, e di lunghezza rasi cinque; del sig. *Antonio Miglino*, tessitore di S. M. in Torino, via di S. Chiara, n.° 16.
588. Due busti in seta, di cui uno con meccanismi, per cui può essere vestito, deposto, serrato ed allentato colla massima facilità ed in brevissimo spazio di tempo; della signora *Clementina Villa* nata *André*, fabbricatrice di busti in Torino, via Nuova, n.° 21.
589. Sedici pacchi di cotone filato bianco, cioè cinque per trama n.° 12, 18 e 24, due altri di torto a due capi n.° 50, e nove altri per catena n.° 17, 20, 22, 28, 57 e 42; della manifattura di cotone filato, stabilita a Pralafra di Luserna (Pinerolo); dei sigg. *Malan, Grainicher e Comp.*
590. Assortimento di cappelli, di *sackos* e di centurini per varie sorta d'uniformi militari; della fabbrica delli sigg. *Gio. Antonio Zanotti* e figlio in Torino, via degli Stampatori, n.° 24, e via di Doragrossa.
591. Un pacco di cotone filato, n.° 62, per trama: altro, stesso numero, per organzino; della filatura di cotone in Arona (Pallanza) dei signori fratelli *Vanzina*.
592. Busto da donna, presentato dalla signora *Luigia Rosana*, allieva della signora *Solar*; in Torino, via dei Mercanti n.° 20.
595. Sei paia guanti di pelle bianca di castore lavorata da due parti, cuciti all'inglese: dodici paia di pelle d'agnello detti *glacés*, di colori assortiti e cuciti alla macchina; del sig. *Gio. Borghignone*; guantaio in Torino, via di Po.
594. Assortimento di guanti di varie pelli ed a varii colori, cuciti e tagliati alla macchina privilegiata; della signora vedova *Fourrat e Comp.*, a Torino, via di Doragrossa n.° 2.
595. Tre pezze di *sempiterna* di diversa altezza e in diverso colore: una pezza stoffa per mobili: otto pezze di tela russa a prezzo

- tre disegni diversi: sette pezze stoffa operata pure a prezzo
tre disegni diversi; tre coperte di varie altezze, l'una bianca,
l'altra bianca e gialla, e l'altra bianca e celeste: tre tap-
peti dell'altezza di rasi 4, con orlo a diversi colori;
cinque pezze di *piqué* a varie altezze ed a prezzo e disegni
diversi: una pezza di *doublé* d'altezza di un raso: una pezza
di *cordonné* pellicciato, stessa altezza: una pezza di bandiera
pure della stessa altezza: tre pezze di *rasato* a diversi colori:
e tre soppediani, l'uno in color turchino, l'altro in color
rosso, e l'altro in colori diversi; della manifattura in cotone
dei signori *Giovanni Bollati e Comp.* in Novara.
396. Tre pezze di *calicot* fino *indienne limennias* in varii co-
lori: sei altre d'*indienne* a varii disegni e colori: una pezza
di fazzoletti a foggia di *foulards*: due altre di diverso disegno
e colore: quattro pezze di *sarcenette* a vario colore: una
pezza di *calicot*, *apprêt glacé*: due altre pezze di *calicot*
bianco e crudo: ed una pezza di *cambrik*; un pacco di co-
tone filato crudo per trame n.° 50: altro *watter* n.° 40:
altro *id.* n.° 16: altro n.° 40 a 15 capi per licci: altro n.° 40
a 8 capi per calzette: altri due degli stessi numeri, l'uno in
color *gros-bleu*, e l'altro in color turchino chiaro; della Ma-
nifattura d'*Annecy e Pont*, avente deposito in Torino, porta
d'Italia.
397. Un tovagliolo ed una matassa di canapa filata dalla sig. *Maria*
Castagneri in Torino, presentati dalla signora Contessa *Fran-*
cesetti di Mezzenile.
398. Un giubbettino con calze ed una camiciuola di lana fatti
a maglia inglese, per ragazzo; della signora *Clotilde Marti-*
nengo vedova *Calabresi*, in Torino, via della Madonna degli
Angeli, n.° 14.
399. Berretti in lana per contadini; del sig. *Michele Beraud* fab-
bricante in Bousson (Susa).
400. Due giubbe imbottite per malati; del sig. *Giuseppe Perrone*,
sarto in Savigiano (Saluzzo).
401. Un faretto in lana del paese: una sottana di lana d'Olanda:
due sottanine ed un paio di peduli in cotone pellicciato;
il tutto eseguito a maglia dal sig. *Francesco Gallet*, calzettaio
in Ciamberti. Invio di quella R. Camera d'agricoltura e di
commercio.
402. Tre paia calzette in filo di lino traforate, fatte all'ago da una
signora dilettante torinese.

403. Pettine d'acciaio di 125 denti per pollice : saggi di tessuti con esso pettine : altro pettine d'acciaio di 1800 denti : ed un rastello pel piegamento de' tessuti; della fabbrica del sig. *Felice Gherzi*, a Torino.
404. Pettine d'acciaio di 2200 denti per tela di batista : *idem* di 900 denti per velluto : pettine d'ottone di 1200 denti per tele bambagine ; della fabbrica del sig. *Felice Gherzi e Comp.* in Genova.
405. Un soppediano : un tappeto quadro : un parafuoco : ed una coperta di cuscino; lavori a punto in lana della signora *Agnese Jaquier* in Torino.
406. Un busto a due eguali faccie con meccanismo atto a rendere più facile il modo di vestirlo e deporlo, ed altro ortopedico ; della sig. *Catterina Dosis* in Torino, via della Madonna degli Angeli, n.º 11.
407. Busto con nuovo meccanismo, per cui la persona che lo veste può, mercè un cordoncino e senz'altro aiuto, allentarlo o ristringerlo a piacimento ; del sig. *Ettore Julien* di Ciampieri, presentato dal sig. Chardon. Invio di quella R. Camera d'agricoltura e di commercio.
408. Tappeto a pezzetti di panno di vario colore, detto *arlecchino* ; del sig. *Carlo Vigna*, d'anni 91, vivandiere del reggimento Granatieri-Guardie.
409. Rosaio artificiale ; presentato dalla signora *Rosa Barberino* fabbricatrice di fiori in Torino, via di S. Francesco di Paola, n.º 8.
410. Veste candida in tulle di seta ricamato ; lavoro eseguito nel *monastero del Rosario* in Torino.
411. Due paia calzette di lana a tre fili per donna: quattro paia dette di cotone traforate e ricamate : un paio dette unite di seta nere : un paio dette di seta unite bianche : un farsetto di lana per uomo: un altro di lana per donna : altro pellicciato per uomo : altro pure pellicciato in colore turchino per uomo : due detti operati a colore : una camicia di lana per donna, un paio calze di lana per uomo : altro dette pellicciate : una colleretta di mussola ricamata : una camiciuola pure di mussola ricamata : due fazzoletti di tela *batista* di filo ricamati : ed una cartella con saggi di diversi tessuti a maglia; della fabbrica R. dei signori *Gio. Battista Crocco* e figli, in Genova, piazza S. Siro e via di S. Luca. Invio di quella R. Camera di commercio.

412. Busto in seta fatto in modo da poter servire ad ogni taglia, e da potersi facilmente vestire e deporre; della signora *Vittorina Gastinelli*, in Torino, via dei Guardinfanti, n.° 15.
413. Quattro pezze tessuto di cotone a quadretti di vario disegno: un'altra fatta con orditura bianca in catena n.° 50: una pezza satino bianco: un'altra satino nero: un saggio di tela azzurro di rasi 4 di altezza: due coperte dette ad uso di Napoli bianche, dell'altezza di rasi 4 per 4 1/2 con frangia: tre coperte simili a disegno di vario colore: due altre *piccate* con una parte di diverso colore dell'altra, dell'altezza di rasi 4 per 5 1/2: un'altra coperta, sbiancata, anche *piccata*, con frangia: quattro pezze di *russienne* in colore turchino: una di raso, stesso colore: una di tela russa in filo: ed un'altra a quadretti; della fabbrica del sig. *Giuseppe Radino* e figli, fabbricatori di tessuti di cotone a Chieri, con deposito in Torino, via de' Mercanti, n.° 1.
414. Due vasi per fiori, di porcellana bianca: una *glacière* in porcellana bianca: due paia di vasi per fiori di porcellana a colori e dorata; un paio di vasi più grandi per fiori, con manichi, ed ornati di dipinture e dorature: tre assortimenti di vassoi da caffè: vasi pel latte, pel thè e per lo zucchero: e tazze di porcellana riccamente dorata e dipinta: una scudella bianca, e due altre colorite e dorate: tre tondi di porcellana dipinta e dorata, un'acquereccia e bacino con disegni e dorature: varii tondi bianchi di porcellana con orli a colori e dorati: quattro bottiglie di *grès* per la birra; della fabbrica dei signori *Dortù, Richard e Comp.*, sita in Torino, presso la villa della Regina.
415. Lumiera di ferro dorato ornata di cristalli di quarzo ed inglesi, ricoperti da una custodia di cristalli in lastra, con un giro di guernizioni in cristallo lavorato in matto a disegni; del sig. *Arnoldi* vetraio di S. M., in Torino, via dell'Accademia delle Scienze.

ATRIO SUPERIORE

DALLA PARTE DELL'USCITA.

416. S. M. il Re Carlo Felice; busto in marmo, grande al vero; del sig. *Benedetto Cacciatori*; ordinazione di S. M. la Regina Maria Cristina.

417. Tre fornelli di ferraccio, di cui uno con tre pentole a doppio coperto, di varia capacità: altro con due pentole, pure a doppio coperto, e di varia capacità: ed il terzo con un solo ramino grande a doppio coperto; della fonderia dei sigg. *Gio. Colla e Comp.*
418. Bacco, statua in marmo, grande al vero; del sig. *Carlo Caniggia*, d'Alessandria, già pensionario di S. M. in Roma, ed in detta città residente; ordinazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

XIV.

ATRIO AL PIANO TERRENO.

419. Frantoio a cilindri, scanalati con viti di pressione per frangere i grani: taglia-radice conico e di doppio effetto: conca da latte in zinco: sgranellatore per uve: lava-radici cilindrico: carriuola a letame, con ruota a doppia campana: altra a cancelli, pure con ruota a doppia campana: scala a carriuola: zangola in zinco con tinozza: seminatoio a braccia ed a cucchiai: erpice rombo articolato per le semature a fianco dei solchi: erpice rombo (*Valcourt*): nuovo aratro piemontese con vite di pressione al dentale: altro aratro sullo stesso sistema di dimensioni maggiori, per i dissodamenti: *rullo scheletro* per frangere le glebe: taglia-paglia perfezionato, sistema inglese: sgranatore da formentone americano: macinatoio per le ossa e pei pannelli: trebbiatoio da grano, della forza di uno o due uomini, sistema inglese: aratro volta-orecchie, accomodato in ispecie pe' terreni disuguali e pendenti; rincalzatore od aratro a due orecchie con montatura, orecchie di ferraccio e coltri mobili: coltivatore *marra a cavallo*: diveltoio a denti di ferro per preparare i terreni boschivi: rasta a cavallo con regolatore a ruota: rasta a mano con ruote all'inglese: *leva-piote* per scorticare gli orli erbosi dei viali nei giardini; strumenti d'agricoltura dello *Stabilimento meccanico agrario* del sig. *Burdin maggiore*, a Torino.
420. Aratro (*Sambuy*): estirpatore a cinque vomeri: sarchiatore: rincalzatore a due orecchie; erpice (*Valcourt*): erpice doppio a cerniera; della fabbrica d'istrumenti rurali dello *Stabilimento agrario* in Lesegno (Mondovì).
421. Tromba aspirante e premente, a doppio effetto e a getto continuo; dei sigg. fratelli *Decker*, al borgo di Dora, Torino.

422. Una cassa in ferraccio per piante d' agrumi, con bassi-rilievi rappresentanti lo stemma Reale e trofei militari; del sig. *Giovanni Polla*, fonditore di metalli in Torino.
423. Campana senza maniglia, inceppata in ferro, col battente sospeso a cerniera, colle molle che distaccano il battente dalla campana dopo che ha dato il colpo: campana colle maniglie distribuite in esagono, col battente sospeso a cerniera, colle molle che distaccano il battente dalla campana dopo che ha dato il colpo: campana fusa ed inceppata col metodo comune, ed il battente sospeso a correggia per servire di confronto a quelle fatte col nuovo metodo; campana senza manigli inceppata in legno, con battente sospeso a cerniera e molle che distaccano il battente dalla campana dopo che ha dato il colpo; fabbricate dai sig. *fratelli Barigozzi*, fonditori di metalli in Asti.
424. Modello di calorifero a circolazione d'aria, o stufa russa; del sig. *Fedele Derocchi*, fumista in Torino.
425. Modello di ventilatore ad ale ricurve per fucine e fonderie, costruito nell' *Istituto meccanico del Belvedere* in Torino, sotto la direzione del sig. Maggiore *Ignazio Porro*.
426. Ruota idraulica orizzontale o turbine, secondo il sistema di *Fourneyron*, con le modificazioni privilegiate del prelodato sig. Maggiore, costruito nel medesimo *Istituto meccanico*.
427. Modello di seminatoio; del sig. *Celestino Manacorda*, da Casale.
428. Un cilindro di ferro fuso del diametro di cent. 75, con cassetta nell' interno sospesa all' asse destinata a ricevere oggetti atti ad aumentarne il peso, per uso di giardino; dei sigg. *Colla e Comp.*, di Torino.
429. Strettoio idraulico di *Bramah*, coi cavalletti per provare i tubi di ferro tirati alla trafilatura; lavoro del sig. *Filippo Cambiaggio*, in Torino, via della Zecca.
430. Madre-vite da intagliare grosse chiocciole di legno; del sig. *Giuseppe Agù*, legnaiuolo, in Torino.
431. Banco o piallone meccanico mosso dalla forza di un uomo, per tirare a giusta larghezza i legni da commettere intavolati, facendovi insieme quinci la linguetta, e quindi l' incavatura pel commesso; del sig. *Gabriele Cappello*, stipettaio, in Torino.
432. Erpice seminatore; del sig. *Costanzo Laugeri*, di Verzuolo (Saluzzo).

433. Erpice estirpatore ; di *Giovanni Gallo* , di Rivoli (Torino).
434. Seminario; del sig. *Angelo Cattaneo*, di Truffarello (Torino).
435. Aratro destinato a sterpare le paludi prosciugate, e tagliare le zolle; del sig. *Gaspare Gille*, di S. Quintino, a Viviers presso Aix-les-Bains (Savoia-propria).
436. Vettura a pedali, mossa da chi vi sta sedendo ; del sig. *Giovanni Garetti* , di Settimo-torinese.
437. Sega meccanica da cavar botti di due doghe, e caprugginatoio meccanico ; proposti dal sig. *Gio. Paolo Bozino*, bottaio a Sostegno (Biella).
438. Inferriata circolare di ferraccio, del diametro di cent. 92 , a disegno d'ornati , verniciato ; della fonderia delli sigg. *Giovanni Colla e Comp.* , di Torino.
439. Due saracinesche di ferro fuso , l'una a *tenaglie*, l'altra a vite destinata a fermare il corso dell'acqua entro a un tubo sotto grandi pressioni ; proposte come saggi di quelle eseguite pel lago artificiale del sig. Conte di Carrù presso Arignano : del sig. *Pietro Ropolo*, fabbricatore d'oggetti in ferro, viale di S. Massimo a Torino.

XV.

PIANO TERRENO.

440. Intavolato con figure ed ornati a tarsia di diversi legni, per gabinetto, di 5^m16 per 2,77 : saggio d'intavolato a scompartimenti di noce e ciliegio , con semplice intarsiatura di sandalo rosso ; lavori del sig. *Gabriele Capello detto Moncalvo*.
441. Tromba idraulica di *Pontifex*, per servizio delle navi e per estinguere incendi : piccol torchio litografico, sistema detto *Albion* : dodici disegni di macchine ed officine ; lavori de' sig. *fratelli Beneck*, macchinisti, a Torino, regione di Vanchiglia.
442. Modello di scala a piuoli, che si sviluppa e si ritrae ; del sig. *Romualdo Chiaramonte*, legnaiuolo, a Torino, viale di S. Massimo n.° 8.
443. Modello di trebbiatoio da riso, con nuova aspa per iscacciare la paglia ; stato perfezionato dal sig. Ingegnere *Colli* di Novara, ed eseguito sotto la sua direzione in varii tenimenti del Novarese e del Vercellese.
444. Modello di molino a quattro palmenti, menato da una sola

- ruota alla *Poncelet*, scala di un dodicesimo; esposto dal sig. Cav. *Camillo Alliaga di Riccaldone*.
445. Orologio orizzontale da campanile, scappamento a riposo, ancora con rulli o cilindretti mobili, pendolo compensatore; lavoro del sig. *G. B. Pistono*, di Bairo (Ivrea), diretto dal sig. Cav. *Enrico d'Emarese*.
446. Tredici pialletti da scorniciare; lavoro del sig. *Giuseppe Agù*, in Torino.
447. Morsa orizzontale di legno; del suddetto sig. *Giuseppe Agù*.
448. Macchina da spianare la pasta; presentata dal medesimo.
449. Vite d'Archimede a doppia elica, scala di un quinto; esposta dal sig. Cav. *Camillo Alliaga di Riccaldone*.
450. Maschera di sicurezza, e mantice per mandar aria respirabile a' guardie-fuoco in luoghi chiusi ingombri di fumo o di gaz perniciosi; del sig. Ingegnere Capitano *Lana*, di Torino.
451. Piccola macchina a vapore, a caldaia tubulare e a cilindro oscillante; lavoro de' sigg. *fratelli Beneck*, macchinisti.
452. Modello di legno del ponte da costruirsi sulla Sesia presso Vercelli, scala di 5 millimetri per metro; disegno del sig. Ingegnere *Prato*; esposto dall'Azienda economica dell'Interno.
453. Modello di scotola meccanica pel cotone (*bateur-éplucheur*), eseguita in grande per parecchie fabbriche dai sigg. *padre e figli Benedetto*, macchinisti in Chieri (Torino).
454. Modello di macchina con telai giranti, per l'educazione dei bachi da seta; esposta dalla R. Camera d'agricoltura e di commercio di Torino, cui veniva presentata dal sig. *Giacinto Moris*, e stata introdotta dalla Svizzera nel 1859 dal sig. Cav. *Gianotti* Intendente della provincia di Fossignì.
455. Modello di macchina, a telai mobili, per l'educazione dei bachi da seta; presentato dal sig. N. N.
456. Modello di armatura o cavalletto di ferro per tetti; costruito in grande al borgo di Dora dal sig. Ingegnere *Biolley*; presentato dall'*Istituto meccanico di Belvedere*, in Torino.
457. Modello di battello insommergibile; del sig. *F. Barberis*, Misuratore in Ottiglio (Casale).
458. Modello di terchio con vite senza fine, atto a più usi; presentato dal sig. *G. Vittorio Molineris*, di Costigliole (Saluzzo).
459. Modello di torchio da uva; presentato dal sig. *Antonio Blanc*, di Montmeillan (Savoia propria). Invio della R. Camera d'agricoltura e di commercio di Savoia.

460. Due zangole a manovella ; modello di torchio da uva a ruotismo , con due viti verticali : modello di nuovo aratro a due orecchie ; del sig. *Giuliano Rey* , di Albertville (Alta Savoia). Invio della predetta R. Camera.

461. Modello di trasmissione obliqua del movimento, ossia giunto universale ; esposto dal sig. Cav. *Camillo Alliaga di Ricaldone*.

462. Modello di torchio orizzontale a vite e rombo , scala di un ottavo ; presentato dal predetto sig. Cavaliere.

463. Modello di macchina inglese da far viti e chiocciole , scala di un quinto ; presentato dal medesimo.

XVI.

464. Tornio grande di ferro fuso , con incastro di ruote dentate a punte e coppaia , con sostegno per bulino fisso : tornio semplice di ferro fuso , con sostegno per bulino a mano ; della fabbrica del sig. *Filippo Cambiaggio* , in Torino.

465. Inferriata da finestra di ferro vuoto , con fregi di gitto , pel palazzo ora in costruzione del sig. Marchese Solaro di Villanuova: telaio di finestra di ferro vuoto , con imposte di lamiera a compartimenti ; della fabbrica del predetto sig. *Filippo Cambiaggio*.

466. Oggetti diversi d'ornato in gitto ; della fabbrica del medesimo.

467. Fontana feltrante per acque corrotte o torbide : meccanismo a giuoco d'acqua per gli agiamenti inodori : seggetta inodora con vasca di rame stagnato capace di 50 litri d'acqua ; dei sigg. *fratelli Decker* , a Torino , borgo di Dora.

468. Seggiolone od agiamento locomobile inodoro ; dei predetti sigg. *fratelli Decker*.

469. Assortimento di balaustrini in ferro vuoto , con ornati : tubi per diramazioni a varia curvazza , di ferro battuto bollito e tirato senza saldatura : due piccole inferriate di ferro fuso a vario disegno , con figure ed ornati ; della fabbrica del suddetto sig. *Filippo Cambiaggio*.

470. Saggi di stampe in oro , argento e colori diversi su tessuti e pelli per tappezzerie e coperture di mobili ; del sig. *Giovanni Travelli* , stampatore e tintore di stoffe in Torino.

471. Un tappeto grigio e nero , d'altezza rasi 5 1/2 : un altro violetto e bianco d'altezza rasi 5 : un altro nero e turchino,

d'altezza rasi 5, ed un altro simile nero e scarlatto : quattro soppediani *ersin* fino : due altri mezzo-fino , ed un basso liccio ; lavori in lana e filo della manifattura del R. Spedale di Carità di Torino.

472. Tronco d'albero orizzontale con perni girevoli entro a collane di rulli per scemare l'attrito ; del sig. *Giuseppe Magistrini*, Ajutante nel R. Corpo del Genio civile.

473. Modello di carro detto *verificatore*, proposto dal suddetto sig. *Magistrini* come atto ad esplorare le larghezze e le svolte delle strade per adattare ad esse le dimensioni dei veicoli.

474. Modelli di carro, di carretta a cassa, di carrozza e di carro-leva a castello, tutti a tre ruote eguali di larghi quarti ; proposti dal medesimo.

475. Apparecchio, mercè cui l'esponente intende di dimostrare sperimentalmente il vantaggio che risulta dalla grande larghezza de'quarti delle ruote de'suoi veicoli ; del medesimo.

476. Sega con carretto girevole, per tagliare i quarti delle ruote di qualsivoglia raggio ; del sig. *Giuseppe Musera*, macchinista del R. Arsenale di Torino.

477. Armadio di noce, ornato di sculture, per la sagrestia della nuova cappella gotica del R. Parco di Racconigi : fascia a tarsia, per l'intavolato del salone di riposo nella nuova cascina gotica del medesimo R. Parco ; lavori del sig. *Gabriele Capello* detto *Moncalvo*.

478. Porta di ferro a due battenti, con telai a vetri coperti da imposte a saracinesca mosse da un martinello (*erie*) ; del sig. *Giovanni Bongiovanni*, serragliere di S. M., in Torino, via di Borgo-nuovo.

XVII.

479. Grande tappeto a pezzuoli di panno di vario colore ; del sig. *Carlo Ferrero*, sarto in Torino.

480. Un tappeto di tutta lana, a disegno mosaico, d'altezza rasi 1 1/2 : due altri pure di tutta lana, a varii colori, di rasi 5 d'altezza : tre altri *id.* a tre corpi : altro *id.* in color granata e bianco, d'altezza rasi 1 1/2 : altro *épinglé* su fondo di color castagno, d'altezza rasi 1 1/4 : quattro soppediani a diversi disegni, ed un altro vellutato a varii co-

- lori su fondo castagno ; della manifattura di tappeti e tessuti per mobili dei sigg. *fratelli Rey* in Torino , via di Doragrossa e portici di S. Lorenzo.
481. Un tappeto a varii colori in lana e filo , d' altezza rasi 5 : altro *id.* in colore scarlatto e nero : altro *id.* a cinque colori , d' altezza rasi 4 : altro di pura lana , bianco , pellicciato a fiori , d' altezza rasi 5 1/6 : due pezzi di mocchetta in filo e lana , a vario disegno , d' altezza rasi 1 1/4 : due soppediani in lana e filo : altro in mocchetta ; cinque altri pezzi di mocchetta , a varii disegni , per coperte di sedie e sofà : uno *id.* per zaino da viaggio , ed un piccolo basso licio ; della manifattura del *R. Spedale di Carità* di Torino.
482. Guindoletto di ferro con piè di gitto : sedia d' acciaio a snodi , per la tenda di S. M. ; lavori del sig. *F. Cambiaggio*.
483. Lettiera semplice : lettiera a tanaglia (*à pliant*) , e sedia da giardino , verniciate a mo' di canna ; lettiera a tanaglia verniciata in nero , nuovo modello per le truppe , lavori di ferro vuoto della fabbrica dello stesso sig. *Filippo Cambiaggio*.
484. Lettiera a padiglione : tavolino rotondo (*guéridon*) : cappellinaio : due porta-catini (*lavabo*) ; lavori di ferro vuoto , verniciati a fuoco , con fregi di gitto abbronzati ; della fabbrica del suddetto sig. *Cambiaggio*.
485. Materasso elastico imbottito di crine da una parte e di lana dall' altra ; del sig. *Felice Bruno* , tappezziere in Torino , via Bogino n.° 11.
486. Carrozza di ferro pulito , a quattro ruote , di elegante costruzione , compiutamente fornita , carreggiata tutta di spranghe e verghe di ferro vuoto , cassa di lamierino ; della fabbrica del predetto sig. *Filippo Cambiaggio*.
487. Corazza ed elmo di lamiera di ferro , verniciata , con fregi d' acciaio forbito ; fatti d' ordine dell' Intendenza generale di Guerra dallo stesso sig. *Cambiaggio*.

PORTICI DEL CORTILE.

488. Volto circolare di lamiera di ferro ondata , di quattro metri di corda di 1^m25 di saetta ed 1^m25 di larghezza , destinato a far parte di un tetto senza uopo d' incavallature nè di centine ; della fabbrica del sig. *Pietro Ropolo*.

489. Modello di aratro modificato dal sig. *Barberis Francesco*, d' *Ottiglio* (Casale).
490. Tre carri con tre ruote eguali a larghi quarti, detti dall'autore : *comete* ; del sig. *Giuseppe Magistrini*, Ajutante nel R. Corpo del Genio civile.
491. Ruota idraulica orizzontale, o turbine, secondo il sistema di *Fourneyron*, colle modificazioni privilegiate del sig. Maggiore *Ignazio Porro*, costrutta nell' *Istituto meccanico del Belvedere*, in Torino.
492. Modello di ruota a cassette, che muove un sistema di trombe idrauliche ; del sig. *Giacomo Rusca*, fabbricatore di trombe idrauliche, in Torino.
493. Ruota idrofora od elevatrice dell'acqua, formata di quarti vuoti di lamiera di ferro, mossa dal peso d'un uomo ; del suddetto (1).
494. Un montone ed una pecora indigeni, di razza inglese, stata introdotta nei R. Stati dal sig. Conte *Camillo Benso di Cavour*.
495. Due arieti *merinos*, del gregge dei sig. *fratelli Brun*, composto di due mila capi di razza pura.

(1) Questa ruota e quelle descritte nei due precedenti numeri sono esposte in azione.

SUPPLEMENTO

AL CATALOGO.



SALA II.

496. Ventiquattro pelli , parte di montone e parte di capretto lavorate a marocchini di diverso colore ; dei sigg. *Giovanni Weitszecker e Comp.* conciatori in alluda , a Torino.
497. Zolfanelli fosforici ; della fabbrica del sig. *Napoleone Antonietti* , in Torino.

III.

498. Una pelle di vitello verniciata da una parte in verde , e dall'altra in nero , ed un'altra verniciata da una sola parte in colore turchino ; del sig. *Onorato Didier* , verniciatore in Torino , porta Susa.
499. Saggi di ferro lavorato a gaz nella magona del sig. *Guglielmo Gervasone* , in Aimaville (Aosta).
500. Saggi di lavori tipografici e litografici : assortimenti di prove di caratteri e di fregi ; dell' officina dei sigg. *Antonio Ponthelier e figlio* , in Genova.
501. Modello di stufa economica di nuovo genere in terra refrattaria di Castellamonte ; del sig. *Gio. Battista Regis* , in Torino , via del Senato , n.° 7.
502. Una cortina per finestra di taffetà operato a mazzetti di fiori su fondo chermisino , colore su colore , della larghezza di rasi due in una sola tela : ed altra di taffetà giallo traforato , con disegno pure a mazzetti di fiori , della larghezza di rasi tre , anche in una sola tela ; del sig. *Giuseppe Fedele Cerruti* , fabbricatore in seta , in Torino , via di Doragrossa.

503. Cuscino elastico per vettura o sedia; della fabbrica del sig. *Agostino Vivenza*, in Torino, via dell' Arsenalè, n.° 15.

IV.

504. Incisione fatta con macchina, rappresentante la serie dei Reali di Savoia; del sig. *Giacomo Carel*, in Torino, via sotto Ripa, casa Cornaglia.

VII.

505. Il Conte Pietro di Savoia riceve gli omaggi di Rodolfo di Hapsbourg Conte di Gruyeres; della sig. Contessa *Ottavia Masino di Mombello* nata *Borghese*; di commissione di S. M. il Re Carlo Alberto. *Risalendo quella valle (di Gruyeres) a poca distanza di Montbovon, le montagne si ravvicinano, e sembrano presso a chiudersi; la stretta focè è quasi per intiera occupata dal profondo letto della Sarina che si precipita fra i massi agglomerati, e sotto la scura ombra degli abeti che intrecciano i rami dalle due rive.*

Chiamasi quel luogo (impossibile più che difficile a superare), passò della Tina. D' esso passò, d' un altro chiamato Vuytas, e del castello d' Oex, che siede in un anfiteatro d' ameni pascoli, più in su fra le alpi. Rodolfo Conte di Gruyeres fece omaggio al Conte Pietro di Savoia in marzo 1255. (Cibario Stor. della Monarch. di Savoia, lib. III., ms. ined.).

La scena del quadro presenta il passo della Tina in qualche distanza, dipinto sul luogo dall'autrice. Il Conte Rodolfo di Hapsbourg sta inginocchiato innanzi al Conte Pietro, colle mani giunte, mentre questi stende le sue in atto di stringergliele come rito d'omaggio. Si l'uno che l'altro Principe hanno il loro seguito; fra quelli del Conte Pietro si distingue un frate beneditino, solito ad accompagnarlo, portante il tabulario; il sire di Beaujeu, ed il barone di Blounai, i quali si riconoscono dai loro rispettivi stemmi gentilizi. La gru in campo rosso era lo stemma del conte di Gruyeres: tutti sanno che la croce bianca in campo rosso è lo stemma della Casa di Savoia; il color turchino fu adottato dopo per gli stendardi; i pennoni erano rossi. Varii contadini accorrono curiosi di vedere i Principi.

- 505-*bis*. Tavola quadrilunga impiallacciata di palisandro, ornata di tarsie di varii legni rappresentanti fogge e costumi chinesi, sostenuta da due cavalletti scolpiti di mogano e palisandro. Questa tavola con facile congegno si muta in sofà da sedere. Disegno e lavoro del sig. *Andrea Perelli* stipettaio presso S. Carlo a Torino.
506. Inginocchiatoio di mogano scolpito, sorretto da due angioletti a guisa di cariatidi, con guernizioni di velluto chermesino, e finimenti d'oro; del sig. *Giuseppe Ciaudo*, di Nizza al mare. Invio di quella R. Camera d'agricoltura e di commercio.
- 506-*bis*. Tavolino da toeletta impiallacciata di palisandro, intarsiata di metallo di due colori con piede a colonna e mensole scolpite, e con scaffale a trafori ornato di colonnette attorte e di mensole scolpite. Lavoro eseguito dal sig. *Antonio Ratti*, sotto la direzione del sig. *Gio. Martinotti* stipettaio in Torino.

IX.

507. Fazzoletto per signora, di tela *batista*; ricamato dalla sig. *Annetta Cordero*, di Torino, via della Basilica n.° 86.
- 507-*bis*. Sedia di stile gotico con cuscino elastico coperto di velluto chermesino, ed ornato di trine e nappe di seta d'oro mezzofino, del sig. *Maurizio Griva*, tappezziere in Torino, via Guardinfanti, n.° 5.

XII.

508. Una carabina da imberciare, canna di Liegi, cassa di legno di noce scultata, a doppio scatto, acciarino e guernizione in acciaio scultato; lavoro eseguito dal sig. *Giovanni Lupotti*, armaiuolo in Torino, via di S. Teresa n.° 4.
509. Spilla in brillanti, riducibile anche a guernizione in forma di piuma; del sig. *Luigi Capuccio*, gioielliere, in Torino, portici della Fiera.
510. Calamaio d'argento con ornamenti dorati, parte di gitto, parte lavorato a cesello; eseguito nell'officina del signor *Giuseppe Giovara*, in Torino, piazza della Gran-Madre di Dio, di proprietà del sig. L. D.
511. Pantometro da minatore (V. *Atti degli scienziati italiani in Torino 1840*); instrumento non terminato presentato dall'*Istituto meccanico di Belvedere*, in Torino.

XIII.

512. Un paio calzoni ed un farsetto, di nuovo genere di fattura ; del sig. *Giuseppe Vianzone*, sarto, in Torino, via di S. Filippo, n.º 21.
513. Tovaglia per altare, e tovaglioli da tavola, di lino, damascati ed imbiancati; della fabbrica dei sig. *fratelli Rigois e Carlo Venera*, in Torino.
514. Tovaglioli di lino damascati; del sig. *Benedetto Marletti*, tessitore in Rivoli (Torino).
515. Un mantile di lino, damascato, dell'altezza d'aune 90, in filo dei numeri 100 e 110; dei sigg. *fratelli Rigois e Carlo Venera*.

PORTICI DEL CORTILE.

516. Due aratri *Roville*, modificati; presentati dal sig. *Gio. Monteregale*, Maggiore comandante la provincia di S. Giuliano, Direttore di quel Comizio Agrario.



STATO ALFABETICO

DEGLI

ESPOSITORI * ED ARTISTI,

E DILETTANTI DI BELLE ARTI.

*Coll'asterisco * si è contraddistinto il nome delle Aziende, Corpi, o persone, che si sono compiaciute di presentare oggetti d'industria all'Esposizione, unicamente per il maggior decoro e lustro della medesima.*

A			
Agù Giuseppe	430, 446, 447, 448	Barberino Rosa	409
Albani fratelli	25	Barberis Francesco Geome- tra	457, 489
Albani Gaudenzio	207	Barigozzi fratelli	423
Alliaga di Riccardone Cav. Camillo	444, 449, 461, 462, 463	Barosso Paolo	337
Alloati Eugenia	142	Barosso Pietro	88
Alovisio Luigi	136	Basoletto Giacomo	334
Antonietti Napoleone	497	Battaglia Luigi	346
Appiani Andrea	228	Battistolo Pietro	289
Arduin e Brun fratelli	307, 314, 315	Bauquis Enrico	80
Argentero Lorenzo	263	Bayno Giuseppe	56
Argenti Giuseppe	241	Beletti Luigi	194
Arghinetti Eugenia	232, 233	Beltrandi Michele	156
Arienti Professore Carlo	165, 166	Belvedere. V <i>Instituto mec- canico del Belvedere.</i>	
Arnaud Luigi	309	Beneck fratelli	441, 451
Arnaudon Luigi	52	Benedetto padre e figli	453
Arnoldi	282, 301, 327, 415	Bennati Giuseppe	366, 367
Arrivabene Conte Giulio Ce- sare	112	Bensa Francesco	213, 214
Artero Antonio	330	*Benso di Cavour Conte Ca- millo	494
Assum Giovanni	54	Beraud Michele	399
Augero Amedeo	222	Berra Francesco e Felice frat.	51
Avena Giuseppe	19	Bertinetti Giuseppe	344
Ayres Professore Pietro	216	Bertinetti Pietro	273, 295, 296, 297
Azario Carlo	261	Bianco Giovanni	248
*Azienda Generale Economica dell'Interno	94, 95, 96, 452,	Biscara Cav. Prof. Gio. Battista	224
		Bisi Prof. Giuseppe	144, 183, 223
		Bisi Luigi	199, 200, 201
		Blanc Antonio	459
		Blanc, Dupont e Comp.	266
		Bò Augusto	50
		Bocca Giovanni	38
B			
Baglione Giovanni	368		

Sacco Alessandro	163	Trivella Giuseppe	59
Sangiorgio prof. Abbondio	4	Turina Maria	18
S. Quintino Gille Gaspare	435		
Scharpe Francesco	386	U	
Schiapparelli Domenico	26		
Schiavoni Natale	226	Ulliell Claudio	67
Selopis fratelli	21		
Sella fratelli	322	V	
Silvestri Baldassare	72		
Simonetta Silvestro	237, 239	Vanzina fratelli	391
Siravegna Giuseppe	325	Varone e Montù	383
Società anonima in Torino per la filatura meccanica del lino	386 <i>bis</i>	Vassallo Lazzaro	264, 305
Solfiotti Vittoria	290, 335	Weiss Francesco	135
Solei Bernardo	277	Veitzsecker Gio. e Comp.	30, 496
Stabilimento agrario di Le- segno (V. Leseugno)		Vercellin Gio. Francesco	329
Stabilimento meccanico agra- rio (V. Burdin)		Verné Pietro	74
Storelli cav. Ferdinando	182, 211	Verner Carlo	186
		Verona Lorenzo (eredi)	298
		Verulfo Francesca	285
		Viale Giovanni	362
		Vianzone Giuseppe	512
		Vigna Carlo	408
		Vignale Pietro	311
		Villa Clementina nata André	388
		Villa e Mantaut	89
		Vinatier Fortunato	342
		Vineis-Baron Paolo	61
		Vivenza Agostino	107, 503
		Z	
		Zanotti Gio. Antonio e figlio	390
		Zino Giuseppe	229, 235

T

Tanneur cav. Filippo	179
Tapparelli d'Azeglio cav. Mas- simo	111, 193
Tirone Luigi	53
Tissot, Curtellin e Comp.	270
Toja Chiaffredo	365
Torelli Bellacomba e Comp.	254
Torelli Teresa	140
Travelli Giovanni	470

FINE.













